

## Vacanze 2012

### Tour Inghilterra, Belgio, Olanda.

di Anna Bondani

Le città che abbiamo visitato indicano l'itinerario che abbiamo fatto in questi due mesi:

1 “Ferrara, Laus, Le Payen-Velay, Le Puy de Monial, Saint Etienne, Rouen, Nemours, Amiens, Boulogne sur Mer, Calais, Londra, Windsor, Oxford, Winchester, Stonehenge, Bath, Bristol, Gloucester, Worcester, Hedeford, St. Davis, Caernarvan, Chester, Liverpool, Black, Kendal, Carlisle, New Castle-Upon-Tyne, Edimburgo, Stirling, Balmoral Castl, Balloch, Inverness, Kijleakin, Isola di Sky, Dunvegan, Portree, Kyleakin, Oban, Isola di Mull, Craginure, Salem, Oban, Glasgow, Finchale Priory, Durham, York, Lincoln, Norwich, Cambridge, Folkestone, Dover, Kokisijde Bad, Brugge, Lissewege, Eeklo, Gent, Assest, Bruxelles, Anversa, Rotterdam, Aia, Amsterdam, Ijmniden, Der Helder, Diga Afsluitdyk, Enkhuizen, Medemblik, Batavia, Boxtel, Maastricht, Aquisgrana, Colonia, Liegi, Banneux, Beauraing, Lussemburgo, Thionville, Metz, Ulm, Passo Resia, Glorenza, Moena, Ferrara, Visso, Frontignano, Castelsantangelo, San Marino, Predappio, Premilcuore, Prato, Ferrara, Follonica, Ferrara”.

#### Dati

Abbiamo fatto Km. 9689, in giro per l'Europa e in Italia. I dati sono approssimativi: da Ferrara a Ferrara il giro solo in Europa è stato di 7642 Km. Un consumo di 1660 euro circa di gasolio, con una media di 8-9 Km. per litro, euro 460 circa di traghetti, più il costo dell'Autostrada italiana, le spese voluttuarie del vivere quotidiano, traghetti, campeggi, parcheggi, entrate nei musei, castelli e chiese, souvenir, forse 1300-1400 euro a testa per un mese di viaggio. La vacanza estiva di questo 2012 fatta anche in Italia, è durata 73 giorni, trascritta in 76 pagine di diario. Scrivo di prezzi per dare uno spunto di riferimento in merito a chi dovrà affrontare un simile viaggio dopo di noi.

## Diario

### 1° giorno, 9 Lunedì, Luglio.

Partiamo da **Ferrara** alle ore 7 circa, la direzione è per Laus, vicino a Briancon in Francia. Passiamo dal Moncenisio, dopo l'abitudinaria Autostrada A1 e A21, che taglia la Pianura Padana. Arrivati verso le Alpi, davanti a noi vedo scenari bellissimi, con le vette rocciose massicce, il verde le avvolge in basso e paesetti medioevali caratterizzati da piccoli castelli e campanili. Molti sono i ciclisti che si allenano nelle salite faticose e improponibili per me che, solo su di un breve cavalcavia io spingo la bici a mano.

#### Francia

Siamo al confine con la Francia verso le 10,45, dopo aver fatto un tunnel gratis, l'altezza è sui 1800 m. e alle ore 11,05 arriviamo a Briancon. Avendo avuto le indicazioni a voce dai parenti sulla direzione da prendere a Briancon per Laus, deviamo dal Passo Izoard, disubbidendo al nostro navigatore Tom Tom, lì combinazione leggiamo un cartello di solo 30 cm. in legno segnato a mano il nome Laus, ma per un percorso escursionistico a piedi, chiediamo e tutti ci indicano di tornare indietro e che la località è molto lontana da lì. La

direzione giusta ora è verso Gap, avanti ancora verso Saint Etienne de Laus, distante 80 Km. da dove siamo. Ci siamo fermati all'ombra, lontani dalla statale, sono le ore 12,15, alle 13,05 ripartiamo dopo il pasto e anche un breve riposo. Spettacolare è vedere le montagne con tratteggi di neve solo sulle cime più alte, valli con il verde dei prati contrastante con la gradazione più scura delle abetaie, paesetti graziosi macchiano questa natura di bianco e dal rosso dei tetti, le immagini fuggono, le sorpassiamo e vengono contro sempre tanti ciclisti, fa caldo, ma c'è una brezza piacevole dai finestrini andando piano. Gole rocciose con pareti alte contengono un torrente molto agitato verdognolo, ha l'acqua purissima, canoisti in gran numero lo solcano nelle sue frequenti rapide. Vedo tanti camper prima di Briaconnet, nei suoi dintorni ci sono dei tratti da dove passerà il Tour de France, la zona che percorriamo ora è nei pressi di Argenterie du Bresserì. Non ho mai visto un lago del colore cobalto così intenso come questo a Savinece le Lac, è attraversato un ponte che porta all'altra riva. Andiamo sempre veloci e prima di Gap leggiamo finalmente le prime indicazioni di N.D. du **Laus**, la strada è bianca sullo stradario, stretta, in salita, con una via Crucis di pietra e in ferro imbiancato, accoglie e indica di andare avanti. Alle 15,10, siamo già nel sito Mariano, visitiamo la chiesetta, non c'è folla, solo gruppi di giovani dal ristoro, poche sono le case attorno, ma i locali dell'accoglienza sono vasti, come un ampio spazio coperto solo da un tendone, usato per i grandi raduni e farci le sante Messe. Dopo apprendere che mi sono persa un'unzione di olio benedetto e miracoloso al lato dell'altare, ma quando si è soli a girare in questi luoghi santi e non c'è una guida che consiglia il percorso da fare, il raccoglimento è solo interiore e personale, non di comunità, e si oltrepassano punti d'interesse che ricordano i fatti storici che hanno fatto importante il luogo. La storia narra che a Saint Etienne de Laus, nacque nel 1647 la veggente Benedetta Rencurel. La bimba era povera e non sapeva neanche leggere e scrivere, non imparò mai a farlo non essendoci scuole nelle vicinanze, faceva la pastorella, grandicella andò a servizio da un uomo manesco che la voleva anche violentare, lei si rifugiò nella palude, (non esiste più) per salvarsi da quella persecuzione. Una notte gli apparve in sogno San Maurizio, l'avvisa che la Madonna vuole che lei vada presso la cappella che lo commemora. Lì c'è anche una grotta, dove accade l'apparizione della Madonna, che le dirà di pregare il rosario tutti i giorni. Le apparizioni a Benedetta si spostano a Laus, in una cappella, che Maria voleva diventasse una chiesa, senza che ci fossero i soldi per farla. Iniziano i miracoli e si distribuì un olio benedetto che guariva e lo fa ancora su ogni male fisico e psicologico, dei profumi celesti si espansero nell'aria dei dintorni, arrivarono anche i soldi per costruire. La veggente ebbe le piaghe delle stimmate e le tentazioni del demonio, morì in santità. Le apparizioni a Laus hanno un record, si sono ripetute per 50 anni, mentre a Madjugorje continuano da 30 anni. Nei dintorni ci sarebbe da visitare un altro sito Mariano a La Salette, della precedente e quasi contemporanea apparizione Mariana, a noi farebbe deviare il percorso già prefissato e adattabile di poco sul momento, abbiamo già prenotato l'imbarco a Calais, poi nel navigatore ce ne sono due di queste località con lo stesso nome e non le troviamo sulle cartine stradali per distinguere quella voluta. Anche, un paese St Etienne de Laus che è lì vicino confonde con l'omonimia della città più a Nord. Andiamo invece, a Le Pay-en-Velay, distante 282 Km. Vediamo 2 persone che planano con il parapendio in direzione Gap, anche un castello turrato antico, un eliporto con aeroplani da diporto privato, intanto giriamo a

Tallard, leggendo le diverse indicazioni da scegliere per Gap. Accostiamo una zona montagnosa fatta di rocce vive che dominano valli estese. Giriamo a Neffes Pelleautier percorrendo una strada bruttissima, il navigatore vorrebbe che girassimo in una peggiore e in salita, strettissima, allora allunghiamo di 8 Km. e ritorniamo verso Gap, direzione Valence-Orange, per la D 994. Avanti le strade cambiano, sono belle con curve, gli abeti del bosco sono malati, spogli nella corteccia e sfrangiati nelle fronde. I camping proliferano in Francia, ogni pochi chilometri ce n'è uno. Incontriamo un laghetto azzurro-verde con la fanghiglia sotto, un cartello sconsiglia la balneazione, i bagnanti con solo i piedi nell'acqua cercano di rinfrescarsi. E' una conca con parcheggi limitrofi, alberi ombreggiano, un bar con clienti, è fra le caratteristiche del dipartimento, ci sono enormi rocce cadute dall'alto monte, sembrano dolmen grandi come palazzine, la scarpata offrirà nel tempo altre sculture naturali facendo scivolare altri blocchi ora in equilibrio precario, questo monte si sta sfarinando, è una bella attrazione nella strada per Luc Endiois. Il fiume Drome continua ad avere centri per canoisti e campeggi limitrofi, prendiamo la direzione di Crest. Intanto, il nostro sguardo è per una torre medioevale altissima con una parete finestrata e poco spessa dietro come fosse uno scranno per un gigante, emerge dal bosco e da un paese che è ai piedi di questo strano castello con sotto il fiume. Passiamo il largo fiume Rhon, che è bellissimo, la strada fa scendere e salire fra valli e cittadine. Scegliamo di prendere una strada diversa da quella consigliata dal Tom Tom, lui vuole farci passare da un taglio stradale bianco sulla cartina prima di Puy de Monial, forse saranno 10 Km. in più, ma questa è rossa, larga, scorrevole e non di montagna. Sorpassiamo un Bus vecchio, è adibito a camper con una moto dietro appesa, un cane lupo protegge una ragazza alla guida che sembra sola. Ci siamo fermati a 17 Km. prima di Charmas con uccellini canterini a rallegrare, in un parcheggio laterale alla strada, durante la notte un ticchettio costante delle gocce d'acqua che senza sosta formavano una tempesta.

## **2° giorno, 10 Martedì**

Alle 5,20, siamo partiti, è ancora buio, con 15° di mattina. Passiamo dal Col de la Sabade dai suoi 1500 m. con una bella strada larga con tre corsie di marcia alternata, un carico di 6-7 casse grandi di plastica dopo una curva si para davanti a noi, è stato perso da qualche camion che non se n'è accorto, reca pericolo e nessuno può spostarlo, essendo in curva in salita e in velocità con traffico. La discesa successiva è rattoppata con curve secche e poi torna come prima bella. L'alba appare rossa e tagliata dalle fronde dei pini, passiamo sui 1300 m. uno spazio aperto appare con una valle sotto e un lago frastagliato in lontananza con nubi ovattanti il tutto imbiancandolo come bambagia, sono le ore 6,15. Il sole attira lo sguardo per la sua splendente luce nella grossa palla, eccezionalmente sembra un tramonto violento, non ha la solita tenue tonalità rosa del mattino. Da lontano non distinguiamo nell'altro versante se c'è un altro lago o è la nebbia piatta nella valle, inizia a piovigginare. Da un paese piccolo due panetterie di fronte ci fanno fermare e compriamo due baghette, siamo i primi clienti di una di loro. Inizia il comune di **Le Paray de Monial**, la direzione è verso il centro città e non possiamo parcheggiare per colpa delle sbarre basse dai parcheggi, finalmente uno ci accetta, sempre naturalmente con il ticket da pagare volentieri, gli spazi stretti per le auto da cordoli delimitanti permettono comunque di sostare. Siamo in piano sotto il nucleo antico collinare del paese, c'è la Cattedrale-Santuario che ha attirato la devozione dei pellegrinaggi fin dal 47 d.C. e in

seguito fu una tappa per andare a Compostela. Davanti alla Cattedrale si mostra una statua grande di Maria su di una roccia. La chiesa del 970, Saint-Marie-Magdeleine de Verzelay, ricorda, che apparve Gesù a Marguerite Marie Alacoque, nel 1647-1690, dedicandola al Sacro Cuore. Alle 7,40, a piedi andiamo dalla salita lastricata dai ciottoli di fiume con una pendenza ertissima. Dentro la Cattedrale a quest'ora c'è il Vescovo con dei ragazzi e signore, che andranno a fare il percorso di Compostela. Anche noi curiosi ascoltiamo il Vescovo che interroga i presenti, ci presentiamo come italiani e abbiamo ricevuto in regalo una medaglietta ricordo come gli altri, un fatto piacevole e mistico in più l'aver ricevuto la Benedizione. La Madonna stimolo per la Fede nella Cattedrale è piccola, di colorito nero, vestita con un mantello largo in basso. Il chiostro avrebbe aperto più tardi verso le 10, non lo visiteremo. Riscendiamo gli scivolosi grossi sassi e alle 8,45 il parcheggio prima deserto ora è pieno, senza uno spazio libero, una persona in attesa che qualcuno se ne andasse è felice che noi grossi andassimo via, mentre una lunga fila dietro sperava ancora. La città spazia in basso dall'altura fra le vie di scorrimento e le estese piazze centrali, le costruzioni sono di palazzi moderni, mentre sulla collina le case secolari sono ravvicinate, salgono verso la Cattedrale con vari accessi da perdersi nell'orientamento direzionale, infatti, abbiamo dovuto domandare la direzione del nostro parcheggio in centro, anche se ne eravamo distanti 100 metri. Usciamo da Le Paray de Monial, andremo lontani per 210 Km. scegliamo una strada migliore da quella consigliata dal navigatore, anche se faremo mezz'ora di più di tragitto. Ci sono all'esterno 14° e piove. La direzione è sempre per Saint Etienne, le strade sono belle e in discesa, la N88-D1062-N82-N7-D482-D962, arriveremo alle ore 12. L'Autos trada è percorribile a 110 l'ora, rallenta la nebbia fitta, siamo sui 900 m. in montagna, usciamo da quest'arteria stradale, la direzione è per Digione e verso Parigi. Prima del casello a pagamento deviamo ancora per non pagare. Digione la ricordo: per una Madonna in pietra scolpita grezza e brutta, ma dal fascino misterioso per la devozione, anche pensando che i pellegrini e i crociati prima di andare in Palestina andavano a pregare davanti a Lei, secoli fa. In tutto il viaggio ci siamo ripromessi di non pagare nessun pedaggio autostradale, in Francia le strade alternative sono curate, a volte sembrano Superstrade bellissime, anche nelle altre nazioni del Nord si viaggia gratis, il tempo non ci manca e i panorami sono sempre migliori sulle strade normali. Non ci sono molti distributori in Francia e quando siamo a metà serbatoio, pensiamo a fare gasolio. La città di S. Etienne si trova nella valle del Furan, vi estraggono molto carbone. Fuori S. Etienne, da un Carrefour, il gasolio costa 1,305 euro, contro il più caro di 1,420 dell'ultimo rifornimento, con un delta di euro 7,68 in un pieno avendo fatto casualmente la stessa quantità di litri. Il gioco del risparmio a fare rifornimento è diventato una costante non assillante, siamo reduci dagli aumenti italiani non accettabili, che la nostra TV propina giornalmente assillando, così leggo i prezzi e li paragono ai nostri. Finalmente, alle ore 11 il cielo si fa limpido con il sole, il disturbo della pioggia l'abbiamo avuto dalle ore 2 di questa notte, non ci ha fatto dormire. Alle 14,30, siamo in esplorazione di **Saint Etienne**. Il grande parcheggio della Basilica di S. Etienne è proprio nel suo limitare con spazi anche per i camper con servizi e con auto e Bus in gran numero. Noto camminando che c'ero già stata con Marco anni fa. Lo spazio religioso contiene preziosità antiche, ha molteplici aggiunte in stile romano gotico, è spettacolare dopo un ponticello fiorito vedere l'acqua piena di cigni e anatre, sui cigli dell'argine godo la vista dei fiori fitti

come cuscini sui bordi. All'interno della Basilica alte colonne, i restauri di troppa buona volontà hanno modernizzato con una malta giallognola il grigio naturale delle pietre che avrebbero affascinato di più, gli arredi sono super moderni, anche se meravigliosi danneggiano per me quel passato che è la ricchezza della devozione degli avi. Facciamo un giro e notiamo un complesso poco distante dalla Cattedrale che ha immagini di venerazione, decido di approfondire a casa con Internet, ma non ho trovato nulla corrispondente. Giriamo curiosi nelle strade caratteristiche pulite e addobbate dai negozi per i turisti. La città è industrializzata, ha diversi primati come: vi nacque la prima ferrovia, la prima macchina da cucire, la prima bicicletta, importante la Manifattura d'Armi. Ha un quartiere Firmino Vert che è il più grande complesso architettonico d'Europa fatto da Le Corbousier. Alle 15,15, ripartiamo contenti della sosta, prendiamo la direzione Rouen, in una Superstrada N°79, segnata gialla per Maulins, tagliamo per la D12 a Yzeure, poi una circonvallazione per Nevers la N°7. Avanti appare un immenso parco pieno di ville importanti, sono dell'epoca 700. Sui prati molte mucche per lo più bianche sono sdraiate in siesta sui pascoli, per questo la carne in Francia e all'estero è buona, lasciano in libertà gli animali. Ciò è fatto anche in Italia nelle varie rinomate zone alpine con le transumanze, piemontesi, toscane e in altre regioni, ma per lo più noi abbiamo le stalle, dove gli animali vivono quasi nella totalità dell'anno al chiuso e legate, all'estero non vedo mai una stalla. Siamo sempre sulla N°7 per Nevers, in un'Autostrada senza pedaggio, una villa si mostra fra il verde con guglie all'uscita N°2. Facciamo ga solio a 1.500 euro in Autostrada, nei distributori Total i rifornimenti sono più cari. In lontananza svettano due torri con i vapori dell'energia nucleare, usciamo alla N°22 per non pa gare andando avanti e siamo su di una strada rossa la D751, è bella passiamo paesetti con case tipiche e piccole in sequenza, i tetti sono rossi e spioventi a due falde e i comignoli evidenti, siamo a Miennes, vedo e ammiro i fiori policromi che colorano gli arredi urbani e le finestre. Andiamo verso Montargis nella N°7. Donnine allegre motorizzate con le proprie auto sono ad aspettare clienti, anche in due camper vecchissimi. Alle ore 18,15, passiamo da Moutargis a 107 Km. da Parigi e a 241 Km. da Rouen, con la D607. Prima delle ore 19, verso le 17, chiudono tutte le attività a **Nemours**, passeggiamo da un ponte e arriviamo da una bella chiesa di Saint Jean Bactiste, poi c'è un castello del 1120. La città è sul fiume Loing. Ripartiamo e troviamo subito un blocco per lavori in corso e il cartello della deviazione non si ripete, con incertezza arriviamo nella D607 strada di alto scorrimento, poi nella D637 una Autostrada quasi vuota e alle 19,20 entriamo nella circonvallazione per entrare dentro Parigi, a 170 Km. lontani da Rouen. Noi non contestiamo quasi mai il navigatore, quando ci sono le metropoli e le capitali trafficate, sarebbe meglio indicargli località limitrofe lontane dal centro e con tratti brevi circonvallanti le loro periferie, così si allungherebbero i tempi di percorrenza, ma non si rischiano gli ingorghi delle auto come accade sempre nel tagliarle. Sempre diritto andiamo verso il centro Parigi, nella A6-F15 si corre. Dalla città escono più auto che ne entrano, vedo la Torre Eiffel, la Torre di Momparnass e il traffico si fa a singhiozzo, finalmente appare sulla corsia di sinistra l'indicazione Rouen, ormai pensavo di passare dall'Arco di Trionfo, come in passato avevamo fatto seguendo il navigatore, però era stato fatto alle 6 del mattino senza auto in giro, non come ora che sono fitte su tre corsie. Cambiamo nella E05 e sono le ore 20, il sole illumina il tramonto, anche se è sopra le nubi. L'Eiffel ora è a destra, a piedi sarebbe fattibile andarvi,

attraversiamo la Senna, le auto dribblano cambiando veloci le corsie e le moto rischiano nello sfiorare le auto senza prudenza, si accelera e si frena. Un accattone prima di una galleria su di uno stretto marciapiede con un bicchiere in mano domanda la carità, nessuno mai si fermerà in discesa con quel traffico all'imbocco del tunnel a dargli qualche cosa e penso all'intossicazione dei gas di scarico che respira. Percorriamo l'Avenue Charles De Gaulle con tanti semafori, il sole è davanti agli occhi, i palazzi sono ai lati, dobbiamo entrare in viuzze strette per tornare nella direzione che vuole il navigatore, noi eravamo usciti sbagliando in una strada, quando dopo tre metri c'era quella giusta parallela, l'ansia in velocità e il navigatore che ci dice di svoltare subito confonde a fare le manovre. Siamo paralleli alla Senna è sulla nostra destra. Alle 20,40, usciamo con il traffico ormai a scemare, anche se siamo ancora in Parigi, in zona Nauterre Pontoise sfrecciano le moto, i pazzi vanno a 120 l'ora sorpassando. Andiamo verso la D14 e la A15. L'Autostrada fino a Rouen è gratis. Non potevamo fermarci per la notte in queste ultime ore, essendo, il traffico della capitale intenso, volevamo uscirne. Alle 21,20 cerchiamo un paesetto dalla statale uscendo dal N°19, poco dopo ecco delle case, ci fermiamo in mezzo alle villette e palazzine nel verde, siamo in una piazzuola forse privata, ma vuota. La temperatura è di 17° fuori, ceniamo e vi dormiremo.

### **3° giorno, 11 Mercoledì**

Partiamo per le 6,05 del mattino, riprendiamo la D6014 colorata di rosso sulla pianta stradale, piove da due ore con 14°, facciamo gasoli o in un Carrefour a euro 1,300, si trova su di un pianoro sulla 6014, da lì si scende rapidamente, mancano 150 km. circa da Rouen. Il sole è spuntato nella valle, illumina la Senna come fosse una fascia larga azzurra. A **Rouen** ci siamo alle 7,40, dopo tentativi di ricerca siamo al camping e paghiamo 9,50 euro. Prendiamo il bus N°20, per arrivare per le 8,45 in centro, scendiamo alla Stazione Maril. Rouen si visita velocemente, iniziamo dal Palazzo di Giustizia, è bellissimo e ampio in ogni suo lato gotico finemente lavorato. La strada pedonale porta all'Arco dell'Orologio dorato, cavalca la Rue du Gros-Horloge del 1389, le case accanto hanno le travature e decori fiamminghi in legno. La magnifica Cattedrale di Notre Dame, gotica, nata nel 1063, lunga 135 m. ha tre navate delimitate da altissime colonne, lei fu devastata dalla guerra, ma l'hanno ricostruita perfettamente uguale, ora la stanno ripulendo dal nero smog, è detta la Cattedrale più bella di Francia. La Cattedrale ha la Torre Beurre e la Torre St. Romain, un portale del 1200, un coro ligneo molto intarsiato, il deambulatorio, le colonne sono a fasci allungati verso le arcate, ai lati della navata centrale in alto un finto matroneo con ogive di 50 m. di altezza e magnifiche sono le vetrate policrome. Gli arredi sono arricchiti dalle molte tombe, in una c'è conservato il cuore di un re d'Inghilterra, Cuor di Leone. In città ci sono altre importanti chiese come si evidenzia la St. Ouen, St. Maclon, oltre a Musei, Palazzi Governativi. Fra i monumenti da visitare c'è anche, il Cimitero Monumentale. La storia narra di Giovanna D'Arco, che nel 1431 in questa città, fu messa al rogo viva nella piazza del mercato coperto, ora non si può immaginare la loro passata storia di atrocità con l'abitudine di eseguirle in un tranquillo e movimentato luogo della vita quotidiana del cibo e del relax. Rouen è bagnata dal fiume Senna, nasce con i romani e fu modificata nell'epoca normanna. Fa freddo, non siamo coperti a dovere e le nuvole sono tornate incombenti, torniamo dal camper verso le sole 9,30, ci vogliono solo 15 minuti per il percorso in Bus. Il campeggio è: Camping de

l'Aubette M. Dehais, 23 rue du Vert- Buisson, 76160 Saint-Leger-du-Bourg Denis, tel. 0235084769. Per raggiungere il centro di Rouen con il Bus e tornare dal campeggio, paghiamo un ticket di 1,50 euro,.Dalla fermata Marie, prossima al campeggio, saliamo con due curve, appena eravamo scesi dal Bus c'erano vicino dei negozi alimentari, un Super piccolo, una macelleria, dove compriamo la carne, dalla boulangerie il pane. Il campeggio è fra villette, dietro belano famigliole di ovini. Oggi rimaniamo a recuperare la stanchezza dei giorni passati guardando il Tour de France, c'è il sole e dopo poco diluvia, meno male che siamo dentro il camper e non in visita in città senza l'attrezzatura per ripararci. Le specialità culinarie locali sono per lo più marinare, essendo la città a 126 km. distante dal mare, che con il fiume navigabile è diventata il porto più importante della Francia. Cucinano l'anatra al sangue spremendola con un mortaio d'argento, questi volatili sono di una razza propria del luogo. Rouen è la capitale dell'antiquariato, ha 190 specie di vegetali, come la violetta di Rouen per fare i canditi e anche i profumi, la cioccolata, 123 specie di farfalle, grilli canterini, 120 razze di pecore dette Sologne, s'incrociano libere nelle colline come quelle che sono alle nostre spalle in città. Non ci accorgiamo dell'ora tarda, è sempre chiaro in cielo anche alle ore 21, ceniamo e andiamo presto a dormire.

#### **4° giorno, 12 Giovedì**

Partiamo da Rouen, alle 6,20, con 12°, ma il freddo non lo sentiamo, non c'è vento, lasciamo questi spazi del campeggio a terrazze larghe, vi possono stare 30 camper e molte tende, ci sono gli stanziali in camper e roulotte che vanno da qui al lavoro in città. Prendiamo la direzione per Amiens, con la A28-E444, poi la D1029, faremo più di 110 Km. oggi. A 17 Km. dall'arrivo piove. Alle 8, siamo a 600 m. dal centro di **Amiens**, troviamo un parcheggio gratis a sinistra, comodissimo per noi, ma piove. La città sorge sul fiume Somme. Andiamo a piedi raggiungendo una zona pedonale e girando a sinistra c'è la Cattedrale Notre Dame, è la più vasta della Francia. Meno male, prima che la bombardassero, avevano tolto le sue magnifiche vetrate, del 1220, ha tre navate, 126 pilastri, lunga 145, 42 metri alta, larga 65 m. 31 navate degli altari laterali, 110 stalli, una guglia è alta 112 m. Una Madonna è lì venerata, ha davanti molte candele accese, vedo altre bellezze artistiche, come il coro, fuori i pizzi nella pietra, intarsi, guglie, un alto campanile, tutto ammiro con enfasi. Poco distante visitiamo un'altra chiesa che attira i turisti, è la chiesa -Cattedrale St. Maurice, di stile gotico del XII sec. con torri laterali, un ricco portale fitto di bassorilievi, statue, un vasto coro e le vetrate creano raggi policromi all'interno del sole che spinge i loro colori. Gironzolando vedo una Torre dell'Orologio, un Castello che è una rude Fortezza del 1220, di forma pentagonale, con 17 torrioni cilindrici costruito con l'ardesia bianca, in precedenza aveva le merlature sugli alti contorni. Le Mura in cotto sono poco prima della Pz. Gontier in centro. Torniamo alle 9,15 dal parcheggio, si è riempito totalmente. Alle 9,30, ripartiamo verso Calais, prendiamo la D1001, il navigatore si regola per non farci pagare il pedaggio stradale scegliendo le alternative nei dipartimenti nazionali. Prendiamo la direzione Abbeville con un castelletto roccocò che non visitiamo, poi verso Boulogne sur Mer sempre la D1001. Ore 10,45, non piove e c'è il sole che scotta, siamo vicini al mare, ma non lo possiamo scorgere nella D901. Arriviamo alle 11,55 a **Boulogne sur mer**, ci sono svicoli che non permettono di sapere le direzioni diventate obbligate, usciamo casualmente sul porto in prossimità del centro, andando lentamente noto a destra un parcheggio abbastanza vuoto recintato e

gratis. Ci sono altri camper, un camion e molte auto, c'è ancora spazio. Usciamo a piedi, si passa un ponte davanti alla nostra sinistra, troviamo un ufficio informazione. Grazie alle indicazioni sicure della cartina della città entriamo in centro e lì si svolta a destra nella zona pedonale, da una piazza si sale un'erta via. Guardo le possenti Mura dal perimetro di 400 X 1325 m. che contengono la città sul monte, i turisti riempiono le strade e i ristoranti, una Torre antica risale al 1231, la Cattedrale chiusa, è del 1827. Finiamo il giro turistico, scendiamo per le 12,50 dal camper, i negozi sono già chiusi. Ho visto molte forme d'arte moderna sparse in città. Dopo il pranzo e il riposo, alle 15,15 ripartiamo, fa caldo sui 22°, molti sono i natanti ormeggiati nel canale. Prendiamo la D940. C'è la bassa marea, le barche sono sbilanciate appoggiate sul fango, sono a centinaia, la spiaggia non ha fine, avanzando dalla riva si trovano molti spazi per parcheggiare, facciamo questa costa fino a Calais. Vedo un maneggio e molti cavalli al pascolo. Dopo un paesetto fra villette noto una piccola pescheria, parcheggiamo male per colpa della strada stretta e in curva, compriamo molte ostriche, cozze e grandi sogliole freschissime, il prezzo è inferiore in paragone ai nostri italiani. Anche nelle città precedenti quando vedevamo le peschiere rionali, ci fermavamo ad ammirare le stazze grandi e la molta varietà dei loro pesci atlantici. I camper sono in ogni angolo della costa francese a godersi i panorami. Ci fermiamo a fare l'ultimo pieno di gasolio, non sappiamo in Inghilterra quanto costerà. Le mucche sono pezzate a macchie nere. Case matte, fortini, bunker a protezione della costa, in tempo di guerra avranno avuto battaglie storiche con migliaia di morti, intrighi, partigiani, americani, tedeschi, ora nuove villette ispirano serenità. L'agricoltura riempie ogni zolla del terreno, s'intercala con zone di estesi boschi e macchie verdi e fitte di uccelliere, pascoli, grano da mietere, barbabietole da zucchero, patate, vigneti, mais, fave per azotare i terreni. Il navigatore ci conduce a sinistra per prendere il Tunnel della Manica, noi vogliamo invece il Porto del Car Ferry. Passiamo da **Calais**. Seguiamo i cartelli e alle ore 17 passiamo la Dogana della Polizia, alle 17,20 siamo fermi in un parcheggio di attesa per domani d'imbarcarci, è già abbastanza pieno per la notte. Domani dovremo ripassare dai controlli, dove oggi ci hanno informato sulle sequenze da passare per imbarcarci. Se, avessimo voluto partire in anticipo oggi lo potevamo fare, con una piccola aggiunta dei costi, abbiamo preferito aspettare il nostro programma, qui sappiamo di poter essere accettati la notte, al di là della Manica dicono che non vogliono. Sono tutti gentili e disponibili ad aiutarci con la lingua. Il passaggio della Manica sarà per domani, anche perché, avevamo già prenotato il traghetto da due mesi, al costo di 54 euro, invece di 107 euro da pagare sul momento, cifra sentita da altri turisti come noi in attesa di partire. La cena è ottima, raramente le ostriche sono state buone come queste, piene e carnose, le sogliole alla mugnaia riempiono ognuna il piatto uscendo con la testa e la coda, poi i soliti dolcetti e il bicchierino, sono consolatori e finiscono le nostre giornate.

### **5° giorno, 13 Venerdì**

Qui piove sempre, smette per le 6, ma il cielo grigio incombe. Alle 6,15 passiamo i caselli di polizia e alla dogana riceviamo i tagliandi dell'imbarco, avanti siamo in fila nella corsia N°127, permettono di avviarci ora e non aspettare la prenotazione delle ore 8,30. L'imbarco Calais N°6 serve per entrare nella stiva alta della nave con una rampa fissa. Siamo contenti di partire prima, tanto eravamo già in fila per farlo, sarà fatto alle 6,45. A bordo ci sono molte scolaresche sui 14 anni con le insegnanti, calzano ciabatte e sono in



pantaloncini corti come è la moda. L'orologio lo spostiamo di un'ora indietro, perché in Inghilterra non c'è l'ora legale. Cambio a bordo 20 euro in spiccioli di metallo, per avere la moneta per i parcheggi, mi danno un cambio con 13,86 sterline, cioè di 0,7-0,8, invece un mese fa in banca a Ferrara 400 sterline erano state avute in cambio di 503 euro. Il mare partendo è poco mosso a Calais, ma si agita verso Dover. La riga bianca delle scogliere inglesi disegna la costa già in lontananza, c'è la nebbia bassa con le nuvole, il panorama è fatato con il vento che sferza il ponte.

## Inghilterra

Siamo a **Dover** alle 7,39. Un blocco stradale di lavori portuali fa deviare e il navigatore ci rimanda a dove c'è il divieto e insiste, dobbiamo prendere la strada giusta seguendo la lettura dei cartelli. Si deve considerare che, la guida è a sinistra e senza indicazioni dettagliate per uscire dal porto essendoci i lavori, di conseguenza abbiamo il cambio obbligato di carreggiata, seguiamo il flusso delle auto e camion con molta attenzione. Non sapendo noi l'inglese i doganieri non capiscono le risposte, ci fanno accostare per controlli, guardano i passaporti e il libretto del camper, essendo il mezzo stato comprato di seconda mano non trovano subito i nostri cognomi, sono dietro nell'ultima facciata e in alto, scritti in piccolo. Loro chiedono anche dove alloggeremo in Inghilterra, se siamo turisti e camperisti è naturale che non abbiamo una fissa dimora neanche chiederlo, meno male che avevamo prenotato a Londra e così il doganiere leggendo si è accertato della prima sosta in un luogo custodito, se no ci teneva ancora là, voleva sapere quanti giorni avremmo vissuto in Inghilterra, noi gli rispondiamo un numero a caso, finalmente ci ha lasciati andare. Usciti dal porto, eravamo solo noi in tale intoppo, guardandoci i passaporti si stupivano anche dei tanti timbri nelle pagine ormai piene dicendo che li dovevamo cambiare. Il navigatore fa la convergenza con i chilometri calcolati dalle miglia inglesi per aiutarci, ogni mattina dirà nell'accenderlo che la guida è a sinistra. Il cielo si sta schiarendo, alle 10,05 partiamo e dopo una sosta da un Super andremo a Canterbury. **Canterbury** è famosa per la sua Cattedrale, cerchiamo un parcheggio dalle Mura, non ci vogliono, anche pagando due ticket, perché troppo lunghi e i segni a terra non ci contengono. Nello sbagliare risiamo nella strada direzione Dover e parcheggiamo in una via laterale con il permesso di 4 ore, gratis, non cerchiamo uno spazio apposta per i camper, non abbiamo letto in giro indicazioni in merito. Il ticket per la Cattedrale di Canterbury costa 17 sterline, questo prezzo è quello ridotto per gli anziani. Siamo davanti all'entrata del portone alle 9, puntuali per l'apertura, la visita è permessa solo fino alle ore 11, molto è il personale che sta entrando, ci sono i restauri e solo mezzo chiostro è visitabile, ammiriamo il complesso al centro di un prato e le costruzioni adibite agli uffici del vescovado sono il suo perimetro. La Cattedrale ha un'importanza nazionale, è considerata Vescovile Primaria dell'Inghilterra, si chiama Christchurch, è anche Chiesa Madre, di stile gotico inglese. La Cattedrale nacque nel 1070, usando pietre francesi di Caen. La Torre Bell Harry la più bella fra le sue simili è panoramica. La chiesa è lunga 155 m. con archi acuti, pilastri con fasci a rami, un coro del XII sec. cappelle, la tomba del re Edoardo, il Principe Nero, ha la cripta con 5 navate, in una vastità fra le più ampie della nazione inglese. Nell'uscire da una diversa direzione obbligata nel cortile-giardino interno, gli impiegati dello shoop si sono dimenticati di aprire, lo facciamo allora da dove eravamo entrati ridendo con un altro signore nella stessa situazione di prigionieri. Giriamo per

qualche strada, la città sorge sul fiume Stour ed è chiusa dentro a delle mura. Andiamo via dalla città e facciamo gasolio a 1,380 sterline. Un tunnel ci inghiotte, è a volta bassa e in curva da farci passare al pelo lateralmente e per tutto il tratto ha dei tubi fitti che pendono dal soffitto per dividere le due corsie, tutti vanno piano. Dopo il traffico è ottimo con tante uscite dall'Autostrada, anche noi ne usciamo e passiamo da una zona di villette a schiera graziose. Le autostrade e le strade rionali che stiamo facendo passano a Nord di **Londra**, con abbastanza scorrevolezza in queste ore di metà giornata. Alle 12, siamo al Le Valley Campsite Sewardstone Road Chingford 215, per arrivarci senza un numero civico 215 nell'indirizzo dato per internet, andiamo incerti, arriviamo finalmente ad un bel campeggio, meno male che avevamo prenotato, camperisti italiani che avevano tentato da altri campeggi pieni erano stati dirottati qui. Anche noi tramite Internet avevamo cercato di prenotare in quel campeggio a Est di Londra, l'Abbey Wood Caravan Club Site, raggiungibile prima di questo provenendo da Dover, ma volevano l'iscrizione al loro Club di 40 sterline e mostravano pieni i quadretti nel calendario della loro disponibile accoglienza per i camper anche a Novembre, un fatto strano. Questo nostro campeggio si trova a Nord di Londra, centrandola con un'ipotetica perpendicolare. Decidiamo dopo un celere pasto di andare subito in Londra. Il Bus N°2 15, passa ogni 20 minuti, dai minuti 02-22-42, fino alle ore 23, lo si prende dall'entrata del campeggio che ne è il capolinea, poi si scende dalla Metro Walthamstow Central STN, il ritorno la sua linea è con i N°23-53. Ci vogliono 45 minuti di Bus per l'Undersand, scendiamo sotto terra con un Ticket di 7 sterline per 24 ore su 24, direzione la stazione Vittoria. Sono le 15,45, usciamo dalla Metro e decidiamo di camminare in direzione della via importante che è Street Vittoria, un orientale con due bimbhe sbaglia a indicarla in una laterale, piove, noi con la cartina non siamo convinti e decidiamo con la nostra testa. Camminiamo per arrivare a Westminster e il suo ponte a 4 piloni torri e tiranti, imponenti costruzioni in pietra per la Torre di Londra, l'ammiriamo da molte direzioni, anche scendendo dalla riva del Tamigi. Curiosi sono i cerchi delle Olimpiadi che centrano l'arcata del ponte, belli per l'evento, ma nascondono la bellezza totale del ponte. Il Tower Bridge fa attraversare a 47 metri dall'acqua, è lungo 240 m. invece, la The Tower of London ha racchiusi i gioielli reali ed è il caposaldo della storia inglese, fu residenza dei re e prigione. Westminster fa parte del grande complesso barocco sul Tamigi, si dirama con una parte in Palazzo del Parlamento con la Clock Tower, ossia dell'Orologio e la Victoria Tower alta 136 m. dirama nella Westminster Hall con la Corte di Giustizia, e nell'Abbazia. L'Abbazia è la Chiesa Collegiata di San Pietro, con dentro le tombe reali fin dal VII sec. ha 3 navate e lunga 153 m. alta 31 m. e larga 61 m. con arcate ricamate da fughe in rilievo che scendono lateralmente su pilastri a fascio. Nel presbiterio s'incoronano ancora i reali, che con una scalinata salgono alla Cappella centrale. Piove sempre e le ore passano, così torniamo dai nostri passi e riprendiamo al contrario i mezzi, arriveremo alle 19 al campeggio. Ripiove è un'angoscia. La gente è tanta in ogni mezzo pubblico e nella strada sembra di fare parte di un formicaio impazzito, forse, nell'ora delle 17, si muove di più quel flusso di impiegati e turisti con zaini, trolley che fanno inciampare e colpiscono. La gente pressata nel treno sotterraneo ha i visi stanchi e gli occhi fissi. Molti sono gli indiani e la gente di colore, sono tutti gentili quando chiediamo le informazioni, aiutano prontamente, anche se la lingua è diversa, non sapendo noi l'inglese, anche se non sono interpellati si accostano offrendosi loro. Stanchi

siamo felici di arrivare al camper. Il campeggio ha prati rasati, puliti, il personale è gentile e i bagni sono moderni. Ci sono molti spazi vuoti per altri camper, poche sono le tende. La pubblicità del campeggio offre svaghi: una fattoria con gli animali, un lago e stradelli da passeggiare, che noi non sfrutteremo. Ceniamo con le francesi cozze, sono tanto piene, anche se di misura piccola. La carne in Inghilterra è cara dai 25-30-35 euro il chilo, mentre gli altri generi alimentari nei Super sono quasi identici come prezzi ai nostri.

### **6° giorno, 14 Sabato**

Ci sono 14° fuori, ha piovuto tutta la notte, ora ha smesso, alle 7,53 partiamo con il Bus. Tre coniglietti aggraziano i momenti d'attesa, è una comune abitudine trovarli nei prati vicino alle case e qui dai camper. Oggi due contrattempi ci sono capitati, uno: l'autobus guidato da una donna di colore non ha voluto aspettare neanche un "secondo" Marco, che stava arrivando e si vedeva a 20 metri, non c'era nessun altro turista con me che ero già lì. Abbiamo atteso poco tempo, un altro Bus ha anticipato e alle 8,13 siamo dalla Metro di Walthamstow. Seconda noia: la Metro è chiusa per lavori, saliamo su di un treno esterno per London, che ha la fermata dai marciapiedi della sua discesa, senza sapere dove scenderemo, anche chiedendo agli affrettati viaggiatori del primo mattino se arriveremo alla stazione Vittoria, loro negano, non capiamo le loro alternative, scegliamo la Stazione Liverpool, che è grande e caotica. Scendiamo dal treno. Per fare la pipì in stazione ci vogliono 30 penny, dai tornelli bloccanti l'accesso all'area se non si inserisce la giusta moneta spicciola non si può entrare, anche se c'è l'urgenza. Andiamo verso la Torre di Londra, per forza cambiamo l'itinerario deciso al mattino. Poi, prendiamo ad Algate la linea gialla della Metro, che da qui funziona e scendiamo alla prima fermata e con un cambio per Tower. Dopo il giro dalla Tower, entriamo nella Metro e alla 3° fermata scendiamo a Sant Paul, non visitiamo la Cattedrale, solo uno sguardo dalla cabina di pagamento che è dentro, costa 16 sterline per noi over più di 65 anni, è caro, anche se, permettevano di salire sulla cupola e vedere il panorama, ma piove. St. Paul' s Cathedral, è di stile classicheggiante normanno, ha la torre con l'orologio, ha una campana che è la più grande del Commonwealth, la sua cupola è alta 110 m. dentro misura di lunghezza 173x38 di altezza x68 di larghezza. Prendiamo il Bus N°15 in corsa dal semaforo con il rosso, è un Bus antico con una terrazza aperta dietro con un controllore che aiuta, la direzione sarà per il National Gallery, vi arriviamo alle 11,15. Davanti al National Gallery, c'è la piazza di Trafalgar, con la colonna centrale di Nelson alta 52 m. due fontane zampillano e statue decorano, oltre alla chiesa di S. Martin-in-the-Fields. Una visita veloce al Museo Pinacoteca National Gallery, con dentro opere di grandi autori, come, Leonardo che ha un'opera che mi è piaciuta molto più degli altri capolavori ed è sistemata in una stanza laterale buia. Abbiamo seguito con la guida delle cuffie e un depliant tutti i percorsi soffermandoci solo davanti ai quadri consigliati, sono troppi per memorizzare il tutto. La visita è gratis, ciò meraviglia molto, con l'esperienza dei vari ticket in ogni entrata e cari. Fra la gente a piedi andiamo a Piccadilly, Si chiama Piccadilly Circus prendendo il nome da una casa di appuntamento del 1600, che lì accoglieva i clienti. Da lì alla Metro e dopo due fermate scendiamo al Green Parck e a piedi Buckingham Palace. Il Palazzo Reale lo vediamo dal suo spazio esterno, ossia, dalla cancellata imponente nera e dorata che ci divide, dalle garrite i classici soldati di ronda inglesi con i colbacchi e le divise rosse dai pantaloni neri. Tanta è la gente che preme e diverse coppie di poliziotti girano controllando, ci sono già le

transenne per le Olimpiadi, da lì faranno le gare podistiche. Buckingham Palace è sempre stata una residenza reale. Il problema del tratto sull'Undengran Vittoria si ripresenta per il ritorno, è ancora chiusa per la nostra direzione. Andiamo dal capolinea dei Bus e fermata della Metro Vittoria, che anche ieri il suo ufficio per il pubblico noi avevamo consultato, vogliamo avere indicazioni di cosa prendere come mezzi di superficie, per tornare dal campeggio. Dopo una lunga fila di attesa è il nostro turno, ma l'impiegato dello sportello è nervoso, tenta di dire di non capire e che è finita lì, con la sua mano si nega. Abbiamo le indicazioni scritte e così non può in questa situazione negare l'aiuto, in più la colpa è loro con l'interruzione. Lui fa una ricerca nel suo libro delle varie linee londinesi e scrive i cambi con un N°38 e stop al suo capolinea, un N°48 per arrivare a prendere il N°215 per il campeggio. Ci sono volute due ore di viaggio, ma abbiamo visto esternamente la periferia di Londra, con le sue villette e zone quartieri caratterizzati da gente di colore che vi vive, noi chiedevamo a quelle persone per avere certezze, erano premurosi, leggevano le nostre definizioni scritte, di Waltham e Walthamstow e un cambio a Lee Bridge Roundabout Towards Leyton, sorridendo approvavano le fermate. L'arrivo al camper è verso le 16,45, dopo 8 ore e 45 minuti di tour in London. Con il navigatore abbiamo provato le distanze dalla stazione Vittoria, siamo dal rione Le Valley e dal camping ben 21 Km. lontani. I coniglietti, rabbit, sono di grossa stazza e razzolano brucando l'erba e le briciole del pane dei campeggiatori, incuranti di noi.

### **7° giorno, 15- Domenica**

Qui si alternano brevi momenti di pioggia e di chiaro, ieri sera ho lavato e steso in un trabiccolo apposta per tutti i campeggiatori, con un telo di nailon sopra, spero che asciughi almeno in due giorni. Partiamo alle 7,25, con il solito numero del Bus N°215, dopo il solito cambio con la Metro ed essere scesi alla stazione di Oxford per un altro cambio, arriviamo a quella di Waterloo, che è enorme e affollata, prendiamo i biglietti di 21 sterline andata e ritorno a persona per la meta a Windsor. Il binario è il N°16, il treno diretto a **Windsor** parte alle 8,44, siamo in tempo con le coincidenze e alle 9,44 arriviamo dalla bella città con l'antico castello da visitare. Windsor sorge sulla riva del Tamigi, le sue case di epoca vittoriana sono sempre state protette dal Castello che è il più grande dell'Inghilterra. Saliamo un'erta salita con tanti altri pedoni, specialmente orientali che non mancano mai in nessun punto turistico della Terra, facciamo il solito ticket non ricordo di quanto, forse sulle 12 sterline ognuno, entriamo per le 10, l'ora d'apertura con la gente che preme. Corriamo per non farci travolgere dai numerosi gruppi, che con le guide sanno prendere le direzioni giuste dentro le mura per iniziare la visita, e non come noi distratti dalle diramazioni senza vedere i cartelli o le frecce indicanti la prima entrata, siamo indecisi e perdiamo tempo. A pensare che dagli uffici dei ticket con più sportelli in fila eravamo decimi. Ci troviamo in una fila spessa in processione fra dei cordoni, hanno appena aperto, ma gli addetti del personale anche se sono veloci a farci entrare, formano gruppi di 10 persone circa per un tot di minuti di attesa. La visita ha meritato la decisione di andarci, è un Castello vastissimo, vediamo gli appartamenti reali arredati, armi esposte, porcellane, stemmi ecc. Il maniero fu costruito da Guglielmo il Conquistatore nel XI sec. e dopo fu abitato anche da Enrico II nel XII sec. fu restaurato da Giorgio IV nel 1824, la sua funzione di residenza reale è da sempre. Ha due torrioni poligonali con cortili articolati fra le costruzioni funzionali, c'è il Round Tower, il torrione rotondo, importante è un salone per

rappresentanza di 55,5 m. e il salone delle armi St. George's Hall, che le mostra esposte allineate sulle pareti fin dal 1348. C'ero già stata anni fa. Scendiamo, la giornata è molto ventosa, ma soleggiata, piacevole. La città offre anche lei una visita, passiamo un ponte, con le indicazioni chieste a persone della città, andiamo a vedere i College di Eton, camminiamo tanto senza vedere la meta, consolati solo da altri distinguibili turisti che avanzano in gruppi. E' domenica e tutto è chiuso, anche i collegi non si possono visitare, soddisfa vedere due gruppi di studenti con i professori in fila da un bar, vestiti composti di giacche, pantaloni o gonne neri, con applicazioni distinguenti la loro scuola, anche il gruppo dei bambini con la media di età sui 7-8 anni ha la divisa. I ragazzi studenti di altre città, io avevo notato che erano con completi spezzati, con giacche colorate di amaranto, verde, blu, su gonne e pantaloni sul grigio, scozzese, o altri colori che contrastavano il sopra, una distinzione immediata che fa riconoscere in che collegio studiano. Eton è un piccolo sobborgo di Windson, è famoso per il suo College nato nel 1440, in funzione per merito di Enrico VI, può ospitare 1170 studenti, vi si accede per studiarvi solo per concorso. Tornando indietro da Eton, con tanti passi, siamo dal fiume con molti cigni a ciondolare lenti, sono di stazza grossa con le anatre attorno ammucciate, tutti si agitano violenti e starnazzano quando i turisti gettano il cibo in acqua. Alle 12, aspettiamo solo 2 minuti dalla stazione di Windsor, il treno sta partendo, mangiamo a bordo di straforo un panino mentre torniamo a quella di Waterloo. Seguono molti sali e scendi veloci e sicuri dai treni alle varie stazioni dell'Undengrand decise da noi, perché s'impara a gestirle presto, vediamo così anche altre parti di Londra. Siamo nella folla davanti ai cancelli chiusi della via del Primo Ministro e di altri uffici del Governo, con i poliziotti davanti, la Downing Street con il famoso numero 11. Poco distante c'è molta folla ferma, sono davanti all'Horse Guards, un Museo storico delle forze armate, due granatieri a cavallo su destrieri bianchi impassibili fanno ala all'entrata, la gente disturba e tocca, fotografa vicino e loro che non si muovono. I magazzini Harrold sono affollatissimi, noi con velocità li percorriamo in parte, sono lunghissimi con i loro corridoi dei reparti specifici, sono cari all'inverosimile, una casacca semplice 290 sterline, un paio di ciabattine di plastica 77 sterline, non leggo più i prezzi sui cartellini, perché sfiduciata, molti escono avendo in mano il pacchetto con il logo. I turisti premono, scontrano, sorpassano in tutti i molti piani dell'esposizione e sulle scale mobili. Alle 16, siamo dal Bus N°215, oggi il tempo ha tenuto, dal campeggio i panni si sono asciugati, Marco ha riassetato il camper nelle sue incombenze ed io ugualmente per le mie, avevamo fatto 9 ore e mezzo di turismo e ora il meritato relax con lo scoiattolo vicino al nostro albero.

### **8° giorno, 16 Lunedì**

Partiamo dal campeggio per il centro di Londra alle ore 7, lo strano è che, di domenica i Bus dal nostro capolinea passano presto e nei giorni feriali invece alle ore 9,20, così decidiamo di andare a piedi fino alle prime case di un rione chiamato sempre Valleey. La strada stretta non ha lo spazio per i pedoni, passiamo dall'erba laterale con le auto che ci sfiorano per un percorso di 500-600 m. dalla fermata. Dopo due minuti di attesa ecco il Bus che fa l'inversione lì, siamo soli a prenderlo alle 7,28. Ieri abbiamo conosciuto dei campeggiatori italiani di Roma, in giro avevamo visto altre due targhe italiane. Quei romani da come parlavano sembrano abbastanza sprovvoluti da non sapere girare a Londra in Metro, ma ci riusciranno come anche noi lo abbiamo imparato presto. A loro avevamo

offerto di venire con noi almeno la prima volta, ma, partendo oggi il Bus alle ore 9,20 dal campeggio è troppo tardi per noi e alle ore 7 era troppo presto per loro, così siamo soli. Gli autisti dei mezzi pubblici sono ligi agli orari, non fanno salire finché loro non lo dicono, anche se fa freddo e noi siamo anche soli questa mattina dal marciapiede, abbiamo dovuto aspettare con il Bus davanti al naso, finché ha scattato il minuto della sua partenza non ha aperto le porte. Questa notte ha piovuto, ora no, ma il cielo è coperto e con vento non fa prevedere nulla di buono, ci sono 13°. C'è un intoppo alla stazione della Metro, non riusciamo a passare i tornelli con il nostro nuovo biglietto, dopo capiamo che quelli che il campeggio ci hanno venduto scattano l'orario dalle 9,30 Am, come quello dell'autobus dal loro capolinea nei giorni feriali. Decidiamo di comprarne altri due, per solo l'andata. I biglietti aggiunti sono costati 8 sterline in due, si consumano senza un tempo prefissato, se si dovesse scendere anche alla prima fermata, non hanno più validità. In una galleria si ferma il treno, ma ci tranquillizziamo vedendo che tutti non fanno una piega d'espressione, anche se una voce parla ripetendosi, spiegando e scusandosi, la cosa si ripete ancora diverse volte. A Cring Cross, cambiamo treno e camminiamo verso la fermata Piccadilly, per entrare nella stazione della Metro e dirigerci quella di Russel Square. Usciamo alla stazione Russel Square per la visita al Britsch Museum, ci avviamo dai giardini al museo per aspettare le ore 10, quando dovranno aprire secondo la guida del Touring vecchio. Essendo noi in anticipo possiamo però stare nella grande hall a cupola vetrata, conosciamo un impiegato romano, che ormai con la famiglia vive stabile in Inghilterra, ci dà altre indicazioni sulla città e parla di se. Entriamo alle 10 e ammiriamo le molte opere antiche esposte, varie sono le civiltà rappresentate con pezzi enormi di pietra che sono templi e portali, statue, tutto classificato e datato, imponendosi allo sguardo ammirato e trasecolato per la capacità del trasporto di tali masse marmoree. Si entra e c'è la famosa Stele di Rosetta che ha permesso di decifrare lingue antiche. Ci sono resti di usi e costumi su tre piani da percorrere stupiti, questo vedere è tutto gratis senza ticket. Io avevo già visitato Londra 28 anni fa, come anche tutto il giro dal nord della Scozia al Sud dell'Inghilterra e quindi anche questo museo, che mi sembra modernizzato e con meno opere accatastate. Noi siamo veloci e alle 10,45 usciamo senza aver perso una sala e osservato ogni oggetto. Il Britsch Museum è il più prezioso del mondo. Ora andremo con la Metro dalla Madame Trousard, ossia il Museo delle Cere e dal Planetarium, con il cambio di due Bus rossi a due piani che si prendono a volte in corsa, perché uno era aperto dietro e non aspetta anche se gli fai un cenno che ci sei alla fermata. Non è possibile entrare in queste due attrazioni turistiche, ci sono 4 file pressanti di gente dalle varie entrate, che attendono il loro turno, ogni fila ha una specifica, per i prenotati o per i gruppi, improvvisati e altri sempre dentro cordoni di allineamento fuori e alla pioggia. Vediamo anche parte del Green Parck, dal Bus stupisce vedere cento metri di gente e di più giovani che sono seduti a terra per aspettar di poter comprare le magliette dall'Hard Rock Bar, nonostante stia sempre piovendo. Un'attrazione è anche il The Monument con la sua colonna alta 61 metri. Andiamo verso il London Bridge. Alle 15 circa, siamo dal camper, dopo aver fatto una fermata a metà percorso del Bus N°215, abbiamo fatto la spesa da un Super rionale, siamo stanchi per la pioggia, vento, freddo e i sali e scendi con le scale mobili della Metro. Nella Metro si scendono con forte pendenza e lunghezza le scale mobili, a volte anche per 6 volte, come sono i piani nelle viscere della terra della

Metro, per arrivare alle varie linee, in certi punti dove le scale mobili non ci sono usano pressati anche grandi ascensori, si deve camminare sotto per corridoi lunghi e sempre leggere i percorsi lineari con le fermate, se si sbaglia una galleria è un camminare di più con incertezza. Sembra di essere in un nido di termiti, che hanno invaso il sottosuolo di Londra con alveari concentrati alle uscite, se non ci fossero i cartelloni indicanti le direzioni, ci sarebbe da piangere e non uscirne mai più, con la gente senza freno per la fretta d'arrivare che sgomita. Un film dell'orrore, a pensarci bene non si troverebbe ne cibo e ne acqua, la morte sarebbe certa. Siamo scontrati dalla veloce folla, zaini e trolley fanno inciampare, scolaresche di 50 e più ragazzi con le urla dei professori, bimbi delle prime elementari portati in giro intoppiano e pretendendo la precedenza, di italiani ce ne sono sempre tanti. La direzione che prendiamo dopo il London Bridge, è la ricerca dell'alta Piramide, un grattacielo che hanno inaugurato da poco e dalla sua punta si dovrebbe vedere un vasto panorama della città. Usciti dalla Metro ecco un centro con una fila infinita di giovani, è il Museo dell'Orror, che si ripete anche vicino la costruzione di Madame Toussard. Non si può negare che le città attraggono anche per l'architettura moderna, non solo per quella classica antica, a Londra hanno concentrato i nuovi palazzi nella zona detta: Miglio Quadrato, The Square Mile, dove è insediata l'alta finanza. Camminiamo, andando oltre la zona del Bridge Tower sul Tamigi, i grandi palazzi sono con vetrate, la gente riempie i Bar e il Self Service, sempre in coda per il pasto di metà giornata. La punta del grattacielo più alto d'Europa ora ce l'ha la Piramide The Shard, che ha 80 piani sui 309,6 m. di altezza, non si scorge sotto gli altri alti palazzi e le costruzioni antiche rimaste per la stretta vicinanza fra loro, poi facendo attenzione ecco uno scorcio, dobbiamo passare sotto un vecchio tunnel dove lavorano, l'avevamo già sorpassato, siamo finalmente sotto la costruzione, ma è transennata, è ancora da finire e così non possiamo salirci. Lo strano è che nessuno ci sta lavorando, dispiacerebbe che a questo punto lasciassero incompiuta un'opera d'arte mondiale quasi finita. Nella zona altri palazzi-grattacieli sono famosi, come uno che sembra un uovo allungato con un graticcio ad avvolgerlo, ed è anche lui un simbolo nell'architettura mondiale. Questo grattacielo è simile alle uova russe e preziose dell'orafo Peter Karl Fabergé o Karl Gustovovic Faberze, nato nel 1920 a Losanna. Per la sua notorietà lo devo specificare: il grattacielo è in 30 St Mary Axe, detto anche The Gherkin, Immendo Torreggiante, Crystal Phallus o Cetriolo di Laudra, la proprietà è del Gruppo Assicurativo che gli dà anche il nome di Swiss Re, alto 180 m. con 40 piani, fatto da Nornan Foster. Poi un altro grattacielo è il Tower 42 di 183 m. chiamato Nat West Tower, di proprietà della National Westminster Bank, di forma lineare come fosse un prisma esagonale con vetrate e una torretta scura come un cappellino sopra, copiato per il logo della banca. Lo terminarono nel 1980, fu realizzato da Richard Seifert e da Pell Frischmam. In One Canada Square c'è la Torre di Canary Warf, un grattacielo alto 250 m. con 50 piani e 32 ascensori, fatto nel 2012 da Cesare Pelli, è un prisma quadrato con sopra una piramide, tutto ricoperto di acciaio inossidabile che riflette la luce. Le alte costruzioni rendono metropoli le città oltre al dato del numero della popolazione, sono un riferimento nei panorami, concentrano in alti spazi alveari migliaia di uffici, sono simboli di ricchezza privata e quindi della nazione, l'estro creativo espresso in questi molti modi mi affascina, con il rispetto per le azzardate strutture che in equilibrio resistono alle forze della natura, rischiando gli equilibri, sopportando pesi incredibili,

bellezza estetica fatta arte con la perfetta funzionalità interna. Questa modernità apre la mente ispirandola ancora a nuove diverse idee, l'antichità che è la perfezione nei dettagli, a volte è triste, ferma nel suo essere tale, crea solo la nostalgia e di essere copiata. Nel tornare al campeggio decidiamo di partire l'indomani, abbiamo toccato sfiorando quasi tutti i punti strategici di Londra e il tempo non è clemente. Abbiamo pagato il campeggio per 5 giorni, non ha importanza, risparmiamo fatiche, biglietti di mezzi pubblici e tempo per il lungo viaggio che ci aspetta in Inghilterra, siamo soddisfatti così. Ho il collo indolenzito per le tracolle della borsetta pesante e quella della macchina fotografica, ho subito l'umidità della giacca impermeabile, anche se è comoda nella sua funzione e non fa usare l'ingombrante ombrello, camminando decisi il fisico non vi respira. Il romano con la moglie lo ritroviamo alla sera e ci racconta di essere un macellaio di Trastevere e nella zona di Pz. Navona dove hanno 5 negozi, conoscono attori e politici suoi clienti, la moglie è più discreta, parliamo di viaggi fatti e lui vorrebbe che noi restassimo anche domani, per fare dopo il giro dell'Inghilterra insieme, noi non cambiamo la nostra decisione di partire e da soli, siamo troppo mattinieri per accollarci sconosciuti tranquilli.

### **9° giorno, 17 Martedì**

Dopo i vari servizi dal camper e quelli della propria persona, partiamo per le 6,45, con il sole. Appena, usciti dal campeggio, il traffico è intenso per entrare in città, noi che ne usciamo ne abbiamo meno. Da una circonvallazione anche noi siamo quasi fermi in 4 corsie, poi veloci e così ancora si ripete il ritmo del viaggio. La meta d'arrivo sarà Gloucester, che ha la cattedrale più bella della Gran Bretagna, poi a Heriford e a Warcester a sinistra di Oxford sopra Bristol, sono tre città che si vantano di far parte del Triangolo delle Cattedrali, più importanti per la loro bellezza dell'Inghilterra. Con difficoltà abbiamo trovato parcheggio a 2 Km. dal centro di **Oxford**, un terminal con navetta, quando entriamo non ci vogliono con le sbarre basse. Marco guida il camper verso il centro città, trova il posto da fermarci dopo aver dribblato in una piazzetta con gli spazi liberi, al pagamento si deve digitare la nostra targa al distributore degli scontrini. Marco si fa aiutare dal controllore che casualmente ritira le monete e gli indica il nostro camper. Il ticket costa 7,30 sterline per 3 ore, è un piazzale comodo davanti a due strade che conducono in centro. Alle 9.30, andiamo nella zona dei College antichi con guglie e decori sulle facciate, cortili interni stupendi, stemmi dorati, portali imponenti e statue. Poi entriamo nell'ex Cattedrale gotica stupenda e lì paghiamo 18 euro in due come senior, la visita ci conduce alla mensa di un collegio interno, apparecchiata per gli studenti in un ordine perfetto sopra lunghissimi tavoli e lampade sopra, rifiniture sulle pareti di legno con addobbi e quadri di personaggi seri e incombenti, il soffitto è altissimo e con il personale celere e operativo. Sembra di essere nel set del film Harry Potter. La ex Cattedrale è del VIII sec. e rimaneggiata nei secoli successivi, ha un magnifico soffitto con nervature come fossero rose. Con calma visitiamo la cittadina al solito interessante e torniamo per mangiare prima di partire, il parcheggio intanto è completo e altri due camper sono lì in sosta. Tornata in camper riordino le notizie della città. Oxford cresce sui fiumi Isis e Cherwell, tra i molti suoi collegi tutti importanti spicca il Christ Church, il più antico è il Merton, il più ricco il Magdalen, avevamo girato attorno alla costruzione circolare Radcliffe Camera, che prosegue con la Biblioteca Bodleian. Nel guardare il lunotto del camper vediamo che c'è un foglio adesivo con custodia impermeabile, è una multa. Sono



le 12,20, volevamo ripartire. Decidiamo di chiarire la multa prima con il parcheggiatore, Marco aspetta sotto il sole rovente dall'entrata del parcheggio, io controllo dal camper un'altra uscita o sto anche con lui per un breve tempo. Molti automobilisti chiedono a noi spiegazioni per parcheggiare, vedendoci fermi dall'entrata come fossimo dei custodi, ma non possiamo darle non sapendo l'inglese. C'è un cartello con il divieto per i camper e altre regole per parcheggiare, ma noi lo leggiamo solo ora che siamo ad aspettare, siamo scusati e abbiamo ragione, avevamo avuto il consenso e aiutati a pagare dall'impiegato del controllo, ci siamo intestarditi, non c'è la somma da pagare scritta sul foglietto, ma sul cartello e sul nostro foglio si legge che potrebbe essere di 100 sterline. Passano due ore circa, alle 14,30 due uomini in divisa con fogli entrano fra le auto per controllarle e noi ci facciamo capire, vogliamo pagare subito e non che la multa ci arrivi a casa, loro indicano scrivendo un tracciato dove lo potremo fare. Giriamo da un silos per le auto, ma un custode nervoso e scocciato di perdere tempo con me dice che, l'ufficio è in una strada poco lontana ed è la Magistratura. Dall'ufficio vado sola, Marco aspetta in divieto di sosta, due impiegati telefonando a un altro ai piani superiori, che loro sapevano essere stato da turista in Italia e quindi avrebbe potuto fare da interprete, lui dalla cornetta dice di dirmi Ti amo, da questo io rispondo Dont love you, la risata è fatta da tutti noi tre e forse anche dall'altro dal telefono, anche se era una presa in giro. Andiamo verso il centro come indicato da loro e si gira a left e a right, chiediamo, ognuno dice una direzione diversa, arriviamo al centro giusto ed è chiuso, sembra mai stato aperto, in quel momento passa l'impiegato di prima e si meraviglia anche lui del suo sbaglio e ci indica un altro ufficio, vorrei che ci accompagnasse, ma lo nega essendo in servizio. La strada è quella principale pedonale, ma non esiste l'ufficio, una negoziante gentile sapendo qualche parola in italiano telefona al numero sulla carta e nessuno le risponde, mentre l'impiegato di prima ci era riuscito, forse con un numero interno d'ufficio. Nel tornare dal camper sempre nella stessa strada all'opposto, vedo per caso il logo dell'ufficio che è aperto. Chiariamo la faccenda e ci indicano con disegnano un altro ufficio. Intanto, il camper era stato spostato diverse volte. Uno dei due Bob in divisa, parlava spagnolo e capiva la nostra situazione, chiudeva un occhio, anche se c'erano i divieti di sosta, ma non garantiva se fossero arrivati altri colleghi. Facevamo pietà per pagare una multa, con il correre, l'ansia, la stanchezza e intanto si faceva tardi, erano le ore 17, gli uffici stavano chiudendo, i Bob ce li trovavamo sempre a ogni vicolo dove ci fermavamo, perché noi giravamo sempre nello stesso spicchio di città in centro sui 500 metri per ogni direzione. Queste parole semplificano quello che in realtà è stato angoscioso e l'aver camminato con consigli sbagliati, avevamo consultato passanti, commercianti come la dietista, di abbigliamento, commestibile, immobiliare, commercialista, della telefonia, due baristi, ottico, e passanti. Finalmente, nella zona del silos dove eravamo già passati al primo tentativo, chiedo a un autista di Bus in relax, lui incerto alza lo sguardo ad un uomo al 4° piano affacciato dal parcheggio delle auto e dice che è sotto le colonne e dal lato opposto che dobbiamo andare. Ricordando m'innervosisco verso l'altro precedente impiegato-custode nell'ala distaccata del complesso, ma unita da un ponte uffici, che mi aveva quasi cacciato in malo modo dicendo che non capiva, con tutto il foglio che gli mostravo e le prime indicazioni con disegno fatto dai controllori colleghi. Il silos è un posto dove nessuno poteva pensare avesse degli uffici con i vigili per le multe al piano terra e tutta la numerosa

gente e impiegati comunali e dei vigili consultati stupisce che non sapessero dove si pagano le multe e che esistesse anche il loro ufficio chiuso e mai usato in pieno centro. Più di tre 3 ore circa di panico camminando, oltre le 2 di attesa nel parcheggio del centro. L'impiegato capisce e ci annulla la multa dopo che avevamo mostrato anche il nostro ticket, che lui ha allegato alla pratica, dovevamo pagare solo due posti dell'ingombrante camper. Proprio davanti e in centro al silos c'è l'area camper, ma era piena, recintata con sbarre, forse chiedendo se ci sarebbe stato un posto anche per noi, ma di cartelli in giro per le strade interne ed esterne la città non ne avevamo visti. Partiamo soddisfatti d'aver chiarito il tutto nonostante la stanchezza, avremo anche dormito in città per aggiustare la cosa il mattino dopo con calma. Non dimenticheremo mai più le vie di Oxford. La direzione è ora per Winchester. Oggi il peggio è per quelli di un incidente nel senso opposto al nostro, un tir ha la motrice in poltiglia, ha sfondato il dietro di un camion con il carico versato a terra e le auto formano una fila chilometrica. Avanti ancora a circa 10 Km. da **Salisburgo** ci fermiamo per la notte. Salisburgo lo avevamo visitato con gli amici di 6 camper, quando eravamo saliti verso Tomso e traghettare in Islanda, perciò molte mete le sorpassiamo. Ricordo che: Salisburgo ha la Cattedrale fra un vasto prato verde, è di stile gotico-primitivo, cresce nel 1220, lunga 137 m. alta 123 m. arcate devianti ed è la più elegante dell'Inghilterra. Nel complesso c'è un magnifico chiostro, vastissimo nelle dimensioni del 1270, con la Sala Capitolare, di forma ottagonale, un pilone al centro. Attorno alla Cattedrale ha un ampio prato, accoglieva i giovani a gruppi, prendevano il sole e chiacchieravano. In centro ha case basse con molti negozi per i turisti e i bar erano pieni, ha spazi di giardini con alti alberi, la città ha anche il suo cimitero con le ringhiere e le pietre impilate fra il prato verde, noi avevamo parcheggiato poco distante da lui. La città è bagnata dai fiumi Bourne e Nadder con l'Avon, La sosta la facciamo da un piazzale privato di un'officina per camper, alcuni sono parcheggiati con auto, speriamo che i padroni non ci mandino via, per ora è tutto chiuso e solitario.

### **10° giorno, 18 Mercoledì**

Questa mattina ci sono 14° fuori, tutta la notte eravamo con le orecchie tese per il ticchettio della pioggia, avevamo sentito entrare nell'area un furgoncino ed era sceso un uomo che ha controllato, forse era un vigilantes. Alle 5,45, partiamo per Bath, potevamo tagliare già da Oxford senza scendere verso sud e iniziare la risalita dell'Inghilterra, ma volevamo visitare Winchester. Nella zona di Salisbury alcuni tetti sono curiosi, hanno un'imbottitura di paglia sottile, spesso 40 cm. come fossero cuscini tondeggianti e cadenti per la pendenza su pareti, vicini alle finestre fiorite e basse. Piove poco, ma insistentemente ed è grigio. La campagna è seminata a mais, grano, verdi prati, mucche numerose al pascolo, cespugli delimitanti, boschetti che se i rami scavalcano la strada sono potati a tunnel ombroso. A **Winchester** i parcheggi sono impossibili da accedervi, non ci si può stare più di 4 ore e no alla notte, vista la multa di ieri per la nostra dimensione del camper non abbiamo trovato altri spazi idonei per noi. Winchester è una fra le più antiche città inglesi, ha un'importante Cattedrale romana-gotica, lunga 167 m. era stata la più lunga nel medioevo, iniziò a sorgere nel 645. Dentro ha snelle arcate con nervature, è affrescata, con stalli intagliati per il coro. Nel centro città c'è Winchester College, la più famosa scuola dell'Inghilterra, secolare dal 1382. Sfioriamo in velocità **Stonehenge** dalla sua recinzione, il sito è vicino alla strada separato da una rete

metallica, lo guardo con piacere, anche se da qui sembra più piccolo che nello starci in contatto fisico e nel girarvi attorno ascoltando con le cuffie la sua storia. La sua caratteristica concentrica è formata da enormi dolmen impilati, ora di mattina presto è chiuso, ma l'avevamo già visitato, è la terza volta che io tocco il suolo inglese, Marco la seconda. Stonehenge è famoso per il suo sito con le megalitiche pietre dell'età del Ferro, impilate in cerchio, alte 36 m. in origine erano 30 monoliti, ne sono rimasti 18, con parti unite da architravi, al centro l'Altar Stone lungo 5 metri era usato nelle ritualità. Qualche chilometro avanti è curioso vedere in un esteso prato in pendenza grossi tubi tagliati, con apertura quadrata all'entrata, distanziati fra loro, sono i ripari di famigliole di maiali che pascolano. La strada di alta percorrenza è stretta per Bath. Arriviamo a **Bath**, è sempre stata una stazione termale, troviamo un parcheggio collinare, immenso, su terrazzamenti sterrati in parte, con l'esagerazione di molte zone riservate agli invalidi, ci siamo capitati per caso girando e rigirando, allontanandoci in periferia, poi invertito la marcia per le strade in salita della città, siamo in centro, poche macchine parcheggiano per ora che sono le ore 6 circa. Paghiamo per il minimo di 4 ore con 5,50 sterline, Queen Square Palace la piazza-giardino, è il primo riferimento per tornarvi e poi deviare lateralmente verso il parcheggio fra il verde dei suoi alberi, non visibile dalla strada, solo un piccolo cartello P, lo indica. Giriamo verso destra, ecco la Cattedrale Abbey Church, ex monastero benedettino, risale al VIII sec. cambiò stile in normanno con i rifacimenti nel 1137. E' cruciforme, ha una bella torre, archi a Y, volte a ventaglio, dentro ci sono molte tombe di nobili, che riempiono ogni spazio a terra e sui muri, innumerevoli angeli sulla facciata e nelle cornici interne, belle vetrate come le volte dei soffitti, meraviglia che si entra gratis. Invece, al Roman Baths un museo poco distante si paga più di 25 sterline in due, ha come bellezza un cortile all'aperto con una piscina d'acqua sempre calda e ringhiera con colonnine sul rosa, con le laterali pareti rinascimentali, lunga 27,13 m. con i servizi dei spogliatoi attorno e altre vasche minori. Il Roman Baths è molto importante in Inghilterra dopo il Vallo di Adriano. La città salendo fra i palazzi ha anche un altro Museo, con i resti dei reperti romani trovati negli scavi della città, si può sbirciare dall'entrata scorgendo splendide colonne di marmo rosa, lampadari di cristallo, ma apriranno tardi. Avevamo già aspettato molto camminando sotto le colonne delle vie del centro che caratterizzano la città, per le aperture dei negozi e delle visite ai luoghi detti in precedenza, continua a piovere e fa freddo. Non si può spendere più di 50 euro al giorno ognuno per visitare le loro attrazioni. Alle 10, eravamo già per andare via, alle 10.20 arriviamo ad un Parking più Bus, ampio, a 2-3 Km. da **Bristol**, il A4 Bath Road Parck e Ride Travel Bristol. Con 6 sterline paghiamo il Bus andata e ritorno senza pagare il parcheggio, alle 10,30 c'è già il mezzo N°04 e partiamo per scendere in centro, nell'a Pz. Queen. Camminiamo sotto la pioggia verso un giardino, quattro giocatori di ping pong giocano una partita su di un tavolo fisso da usare tutti. Dopo il grande parco giungiamo alla Saint Mary Redcliffe, una chiesa importante, ma parrocchiale, un signore volontario che sapeva qualche parola in italiano da poterci capire ci ha dato le spiegazioni scritte in italiano. Lo stile della chiesa è gotico-perpendicolare, del 1325, la sua torre è alta 97 m. ha le finestre a traforo, ha una bella scalinata all'entrata, ma è tetra. Usciamo ritornando alla fermata da dove siamo scesi con il Bus e saliamo una collina, entriamo nella Cattedrale, vi sorge dal 1140, una scalinata porta in alto, ha dentro un bel presbiterio e la Sala Capitolare. Continua a

piovere. Dentro la bella Cattedrale c'è qualche neo laureato. Qualcuno ha il tocco e il mantello nero, i famigliari sono sparsi sia all'interno, sia all'esterno, vedo gente di colore elegante con i loro costumi africani e i figli vestiti classici grigio argento o a righe. Vedo dei signori distinti e il prete con la tunica nera ampia, saranno il rettore e i professori che ancora stanno arrivando alla spicciolata, dietro nel deambulatorio dell'altare molti fotografi hanno montato i separé con luci, sfondi e macchine grandi per riprendere in posa i nuovi dottori. Se avessimo ritardato a entrare forse lo avrebbero proibito, essendo una cerimonia ufficiale con tanto di posti segnati. La città è un porto industriale, famosa per confezionare cioccolato, ha cliniche, cantieri navali, e aeronautici, si serve del fiume Avon per la navigazione verso il mare distante 7 Km. Bristol è divisa dal fiume, che ha diramazioni in altri canali marini, è moderna strutturata in collina e con il sole sarebbe più bella. Il vento piega gli ombrelli e noi abbiamo solo le giacche impermeabili per ripararci, il viso e i pantaloni sono bagnati. Scendiamo la collina con bei palazzi verso la fermata del Bus N°904, oltre la via c'è una terrazza passeggio con dei gabbiani su di un monumento, aspettiamo 10 minuti, la frequenza è ogni 10 minuti, ci era scappato sotto il naso. 5 Km. è la distanza dal parcheggio, alle 12,20 vi arriviamo, con la pioggia che continua a cadere. Partiamo per le 13,40, verso **Gloucester**, località facente parte del Triangolo delle Cattedrali inglesi più belle. Passiamo il fiume Avon. Agli incroci i rondò stranamente hanno i semafori e si ripetono numerosamente fino ad arrivare in centro, alle 14,45 siamo in città, troviamo da parcheggiare in un parking. La Cattedrale di Gloucester è veramente bella, con le colonne possenti di larga proporzione, reggono soffitti a ragnatela di volta che scendono sulle pareti a crociera e le navate sono di stile romano, ha belle vetrate, un chiostro e Sala Consiliare. La Cattedrale molto imponente fu fondata nel 681, diventò un seminario, ha un campanile o torre alto 75 m. La città fu fondata dai romani, fu un centro religioso medioevale. Essendo vicini alla Cattedrale come parcheggio, alle 15,20 possiamo ripartire e regaliamo come di solito i soldi ai distributori dei ticket. Il parcheggio è pieno al nostro ritorno, La direzione ora è Worcester, il sole scalda, ma le nuvole minacciano, io ho preso il raffreddore e starnutisco. Parcheggiamo a **Worcester**, vicino al centro, sotto il dosso della Cattedrale, è comodo e siamo stati fortunati a trovare questa piccola area per le auto, dietro ha un muro alto di recinzione, se non fosse stato per un furgoncino che spuntava con il suo tetto, non l'avremo visto. Il parcheggio è per metà privato dei condomini accanto, con tante targhette numerate sui muri, gli altri parcheggi prima avevano le sbarre basse. Come di solito i parchimetri meccanici vogliono pagamenti con un minimo di 2-4 ore, anche se noi sappiamo che mezz'ora ci basterebbe. La città è famosa per le porcellane. Anche questa Cattedrale che stiamo visitando, è bella con le colonne di forma grande e scanalate diversamente una dall'altra, ci sono tombe importanti, le pietre sono scolpite a pizzo, archi, vetrate, chiostro, organo policromo, marmi rosa e onice, resti più antichi sono incorporati e differenti si notano nello stile barocco, quasi tutte le chiese in Europa sono erette su resti romani. La Cattedrale fu benedettina, ha la tomba miracolosa del Vescovo S. Wulstan del 1062. La sua navata è lunga 120 m. con fughe per le arcate, i pilastri con capitelli con foglie scolpite, c'è la tomba di Giovanni senza Terra, ora traslato del 1199. C'è un chiostro con chiavi di volta, la Sala Capitolare romanica con un unico pilastro centrale e le pareti formano un ottagonale. In questa città emergono le strida dei gabbiani schiamazzanti e un'anatra marrone in piazza del Duomo si è persa,

sola e spaurita fa pena, essendo lontana dal suo fiume. Le vie del centro hanno con colonnati gotici molto romantici e belli. Alle 16,45, andiamo via verso **Hereford**. A Hereford, la Cattedrale ha l'entrata da un fianco, la vera facciata principale è trascurata e chiusa, con delle aiuole e gradoni lei guarda il fiume, non c'è nessuno oltre a noi. Dentro ha un'attrattiva, la Mappa Mundi, che è un mappamondo di 1,5 m. di diametro, disegnato su pergamena nel 1280. La chiesa ha una famosa biblioteca celtica risalente al VIII sec. Hereford fu zona di confine e roccaforte con il Galles, sorge sul fiume Wye. Da un ponte mentre si va via, la panoramica della Cattedrale è stupenda sullo sfondo, con sempre fiori sui muretti e sponde. Noi proseguiamo sempre in Hereford. Siamo in periferia, come di solito troviamo a caso e con la fortuna nel leggere i cartelli con la scritta P un parcheggio, qui ci sono molti posti liberi, scegliamo, dove la nostra coda possa sbordare in una zona erbosa ed essere allineati sul davanti con le altre auto. Paghiamo 2 sterline, con l'aiuto di signori locali, non avendo gli spiccioli esatti di 1,70, la macchinetta non rende resti, ma ci possiamo stare fino alle 8 di domani. Andiamo a piedi in esplorazione dei dintorni che sarà il centro del rione. La chiesa è chiusa come i negozi, alle 17,30 tutto si blocca e la città muore, solo un Tesco cittadino lavora, abbiamo fatto una spesa e il nostro frigorifero dopo fa le bizze per rimanere acceso. Questo frigorifero, l'abbiamo portato diverse volte dai tecnici per farlo aggiustare, non hanno capito nulla sul suo difetto, a volte per giorni va bene e poi all'improvviso si spegne. Con pazienza e tentativi Marco riesce sempre a farlo funzionare, ma siamo sul chi va là che ci molli in viaggio e il controllo è costante per le sue lucette verdi e rosse, ultimamente non regge l'energia a 220 Volt, è colpa della sua scheda elettronica che sta morendo lentamente. Questo disagio porta a frenare le riserve alimentari, con la paura che si sgeli tutto nel freezer, così era accaduto in Egitto, dove avevo il frigorifero pieno di mangiare. Con il gran caldo avevo dovuto distribuire le vivande da tutti frigoriferi della compagnia, dovevo sempre chiedere per ogni pasto parte delle mie cose, senza sapere chi le avesse, il peggio era stato di non avere l'acqua fresca a bordo. Da allora portiamo sempre un frigo da macchina con la spina a 12 Volt, ma in questo viaggio non l'abbiamo, tanto compriamo quasi ogni giorno quello che necessita ed è piacevole decidere sul momento il pasto sempre vario e caratteristico del luogo. Quando torniamo dal camper, attraversiamo pericolosamente fra le auto veloci e facciamo un sottopasso, arriviamo nel nostro parcheggio e non c'è più un posto libero, le auto girano invano per cercarne uno, vanno altrove e così assistiamo a una gincana continua. Dall'area c'è un prefabbricato di vetro e metallo, un ristoro-bar, siamo di fronte anche allo stadio ora vuoto, villette e il loro verde riempiono il rione, auto rombanti di giovani sfrenati passano qui dalle strade limitrofe. Ancora alle ore 21 la gente affolla il locale, anziani, giovani e bambini, sembra ci sia un'inaugurazione, o ricorrenza popolare. Piove e sfavillano i lampi, diluvia. Le persone con lentezza vanno via verso le 22.

### **11° giorno, 19 Giovedì**

Partiamo per le 5,30, non piove, ma è nuvoloso il cielo, ci sono 13° e la meta oggi è per S. Davis, sulla punta estrema Ovest dell'Inghilterra. Lasciamo Hereford all'alba senza nessuno in giro, passiamo dal ponte che abbiamo superato ieri e c'è una scena che allarga il cuore, il sole appena alzato in linea con gli occhi è accecante, contrasta i contorni neri della Cattedrale a pizzo e il campanile tozzo squadrato, gli archi dell'altro ponte hanno il nastro del fiume illuminato a specchio sotto, nubi dense sopra rosate e grigie.

Viaggiando un gabbiano scende in picchiata sulla strada davanti al camper, si accorge di noi, risale veloce e sbatte sul nostro tetto con un botto forte, intanto dalla paura sporca il vetro davanti a me con una grossa chiazza, non sappiamo che fine abbia fatto. Non ci sono rifornimenti di gasolio, stiamo attenti già da metà serbatoio cercando di fare il pieno di frequente. Questa volta è una gincana per accedere alle pompe, con le limitazioni di rampe e cordoli, si va avanti e indietro contro mano. Il Mac Donnal è caro, dista dalla strada di scorrimento, è in collina con rampe su terrazzi con una sua funzione o solo per rifornimento di trazione camion, un altro per le auto e uno diverso per il gas, se si sbaglia si esce e poi si rientra, i tanti cartelli confondevano la direzione, era tutta una freccia. Prima il traffico era scarso, dopo i pochi minuti del rifornimento non riusciamo più a inserirci nel traffico diventato fittissimo, sono le 7,40. La giornata si sta aprendo al bello, andiamo verso l'Atlantico. Viaggiamo attraversando colline anche alte, numerose le mandrie di bovini, pecore e meno cavalli sulle rampe e prati. L'eleganza inglese non è una prerogativa delle donne o sono semplici, oppure, si tingono i capelli di tutti i colori impossibili da pensare, orribilmente gialli, arancione becco d'oca, verde, blu, melanzana, viola chiaro ecc. a tutte le età. Poche case e poi il mare, essendoci molti velox andiamo piano, in lontananza scorgiamo due sagome con impermeabili lunghi fino a terra, di colore arancione e nastri catarifrangenti applicati, brillano come due fari, nelle mani hanno un segnale luminoso, pensiamo ai velox mobili, invece, sono due donne anziane goffe, così bardate, forse volontarie della protezione civile, in mano hanno due mazzi di fiori avvolti con una carta metallica, chiacchierano li agitano, il sole basso illumina facendo l'intermittenza. Arriviamo da una collina allo splendido e luminoso mare con le righe schiumose delle onde, scogliere verticali, isole in lontananza e alcuni camper e tende con tanto vento si godono il loro relax. Continua il viaggio e la strada si fa stretta, il mare rientra nella terra ferma come fosse un canale ed è pieno di natanti sospesi nel fango della bassa marea non totale. Cavalli pezzati dalla lunga coda e alte zampe pelose nello zoccolo pascolano con i crini al vento. Siamo a Porhclais, ha un canale spurgo al mare con barche a sghimbescio, passiamo da una strada strettissima e vicoli di paese con l'ansia del dopo. Sono le 10, fuori del paese ci dirigiamo verso Whitesands. L'erica rosso-viola copre tutto, la vorrei prendere per portare almeno una pianta a casa, ma il viaggio è lungo ed io non so, dove conservarla senza danneggiarla, il camper è piccolo per raccogliere tutto. Lo spettacolo ora è magnifico con l'ampia baia con una lunga spiaggia compatta per la bassa marea, le onde rigano l'azzurro cupo del mare, due ali di rocce frastagliate delimitano quella riva abbracciando il golfo e isole punteggiano come dighe l'orizzonte fra cielo e mare, siamo abbacinati dalla luminosità limpida dell'aria salmastra. Il vento forte scompiglia. Ci fermiamo nel parcheggio in pendenza pagando una cifra fissa per tutto il giorno di 4 sterline. Arrivano ancora auto e persone attrezzate con i costumi, ombrelloni, mute, tavole, tende per il vento, sdraie, borsoni, giocattoli, si avviano verso la spiaggia. Carini come di solito sono i bambini con gli zainetti sulle spalle sbracciate e con le gambette nude che corrono avanti ai genitori. Il bagno è difficile farlo, la risacca è lontana e bassa, si devono oltrepassare molto avanti le onde per avere della profondità. Io ebra dello spettacolo vado da sola sulla collina per vedere altre calle frastagliate piene di rachitici fiorellini colorati sferzati di continuo dal vento dell'oceano. Mangiamo presto come di solito abbiamo l'abitudine anche a casa, ci alziamo di mattina sempre di buon'ora e

quando troviamo un posto idoneo ne approfittiamo, non sappiamo se dopo ne troveremo uno adatto allo scopo. Alle 12,20 andiamo via con le auto che arrivano di continuo e di posti non ce ne sono quasi più da parcheggiare. Sono posti di brughiera, sterili con sterpaglie, le ragazze che vanno al mare sono bionde come vichinghe, forti, con le gote rosse e decise nell'andare, ma sono poche così nordiche, altre sono enormemente grasse. La costa continua a essere bella con piccoli porti e facciamo qualche sosta ad ammirare, siepi scure delimitano gli appezzamenti di verde chiaro, mucche sdraiate dormono e ruminano pacifiche, mentre le pecore non smettono di brucare, intanto ripiove dopo questa magnifica giornata. Ogni pochi chilometri un'interruzione ferma il traffico e uomini fanno passare in una sola fila, ci sono lavori di manutenzione stradale per allargare le strade. I fiumi da parecchio sono di colore marrone, perché come in Irlanda le acque sciolgono la torba del terreno degli argini. Stiamo passando da un tratto con due fiordi molto rientranti con sempre tante pecore. Oggi abbiamo fatto dell'altro gasolio, pensiamo il più caro fino ad ora di 1,528 sterline nella stazione Costa, che è un nome ricorrente per bar, ristori, e anche sui traghetti come servizio di catering. Nel viaggio sorpassiamo **St. Davis**, anche in questa cittadina c'è una Cattedrale del VII sec. importante con una torre centrale, la pietra è rossiccia, ha un bel soffitto di legno, un coro intarsiato ligneo, 28 stalli a baldacchino e mosaici. La zona è di alte montagne e vediamo che a destra sta diluviando. Nella città **Caernarvon** arriviamo alle 18 circa, siamo fermi in un parcheggio Vittoria, vicino ad un Super e con 1 sterlina possiamo starci fino a domani alle 9,30, dopo le 18 non si paga. Facciamo un giretto nella cittadina di mare, i molti panfili sono adagiati sulla sabbia per la bassa marea, sulla punta della riva un massiccio Castello dalle alte mura spesse di 5 metri, torri ottagonali, merlature, è fatto di pietra bianca e ha una recinzione alta di difesa che va lungo la riva, con torri d'entrata alla cittadella interna. Altri dati del Castello sono: ha le mura di ½ miglio con 10 torrioni, sorge sulla foce del fiume Sliant, con un terrazzamento e un piazzale-passeggiata attorno, di stile normanno, vi nacque Edoardo II. Sotto ci sono dei comodi parcheggi più panoramici, ma un guardiano ha detto che non potevamo dormirici, così non cambiamo la nostra sosta. La cittadina fu romana di Agricola nel 78 d.C. Un gabbiano gridando come sfottesse, mi ha defecato sull'occhio, guancia, fronte, spalla destra, uno schifo, senza una fontanella per pulirmi. Un altro gabbiano mangiava un totano morto che era più lungo di lui. Tornati dalle viuzze del paese dal camper, vediamo che subito sotto c'era un Super Morrison più grande, con due parcheggi dalle sbarre aperte, ma non vogliamo muoverci da dove siamo in questo privato dell'ASDA, andiamo solo a farvi una spesa. I bar del paese erano pieni di giovani per l'aperitivo serale, ormai un'abitudine mondiale. Il parcheggio dove siamo ed eravamo soli all'arrivo, ora è pieno di auto da dove scendono giovani eleganti che si avviano ai bar del centro vicino, delle ragazze hanno delle orecchie grandi sui capelli posticce, forse è una festa a tema.

### **12° giorno, 20 Venerdì**

Abbiamo dormito bene, con solo il suono dei gabbiani che non la finivano mai di schiamazzare fin dal primo mattino, ci sono 12° e le solite nubi grigie in cielo. Ieri abbiamo forse fatto 500-600 Km di strada. La direzione che prendiamo è per Chester. La strada costeggia il mare in secca e una linea ferroviaria ci affianca, una grande isola delimita con tratteggio la striscia della costa rocciosa alla nostra destra. Siamo partiti alle 6. Decine e decine di pale eoliche sono in mezzo al mare forse a un chilometro dalla riva, qui il mare è

basso, con le basse maree hanno potuto lavorare con le palificazioni di sostegno, impalando le strette torri con le tre pale e cabina di controllo. All'estero le pale eoliche si fanno vedere sulle colline, sopra ai tetti, in mare, sulle scogliere, mentre in Italia la popolazione di certi partiti frenano con l'ostruzionismo, ne abbiamo ancora poche al confronto e neanche le centrali nucleari come loro e poco fotovoltaico, l'Italia compra l'energia elettrica dalle vicine nazioni. A me personalmente piacciono vederle alte e girare come fossero dei giocattoli, essendo ecologici non capisco come possano danneggiare il panorama e la natura attorno come lo fanno i cavi dell'alta tensione e l'utilità nazionale dovrebbe venire prima dell'estetica. A **Chester** arriviamo per le 7,30 circa, giriamo per il centro, ma ci allontaniamo alla ricerca di un parcheggio, hanno tutti le sbarre limitanti l'altezza. Marco nota su di un Bus la scritta Chester Bus Ride, lo seguiamo e calmi arriviamo al parcheggio fuori città nella zona commerciale, ci sarebbero stati dei Super che potevamo usare per fermarci, siamo a 2 Km. dal centro, ma questi scambiatori sono più comodi. Anche questo parcheggio ha le sbarre, l'autista del Bus che ci aveva visto sempre dietro a lui, capisce e parla con il custode, ci fanno entrare in un piccolo spazio dietro il suo casotto, forse comodo per solo tre camper, è gratis. Corriamo appena spento il nostro motore dal Bus che deve partire, non vogliamo perdere il giovane gentile autista, lui ci aiuta con il guardiano a fare il biglietto, avevamo solo moneta di carta, veloci fanno un cambio di moneta spicciola dal distributore automatico, senza di loro saremo stati lenti a capire i pulsanti, l'autista non fa i biglietti a bordo come è di solito negli altri Bus presi. Tutto è stato facilitato dal fatto, che siamo gli unici a salire sul Bus. Scendiamo dietro il Comune, dove c'è il terminal di tutte le linee dei Bus. In centro la Cattedrale aprirà alle 9. Camminiamo per le vie artistiche dalle case con le travi sulle pareti a graticcio, saliamo sulle mura di 3 Km. La città è particolare, ogni suo angolo si ammira, dicono che sia uno dei più bei complessi medioevali inglesi, sorge sul fiume Dee, fu romana nel 79 d.C. Le mura sono alte sui 4 e 13 metri, risalgono al tempo del XIII sec. resistono com'erano in origine, le percorriamo e scendiamo, passeggiamo tra i resti romani con capitelli, colonne mozzate, un mosaico, antichità che ritroviamo anche per le strade incastonate nei palazzi. Dietro l'anfiteatro c'è la chiesa di St John del 1075. Continuando il percorso sulle mura vediamo l'Università in alto e anche un vecchio castello e lì ci sarebbero stati due parcheggi agibili. Rientriamo verso il centro e per primi visitiamo la Cattedrale cupa e buia, costruita massiccia, colonne grosse, arcate, un bel coro ligneo che così lavorato non l'ho mai visto in giro per le chiese, sui fianchi interni mosaici a tasselli piccoli dai colori smorti, magnificenze in ogni sguardo, il chiostro e altro, si sono fatti pagare 12 sterline in due per visitarla. La Cattedrale è gotica, anche se riccamente decorata appare in un'atmosfera semplice senza pomposità. Bella è anche la lunga piazza con i palazzi della rappresentanza cittadina lavorati sulle facciate, da lei continuano le arterie principali in parte visitate da noi. Ha delle vie turistiche con attività commerciali che hanno oltre le facciate a traliccio due porticati nella verticale con gli esercizi di vendita, sono in parte chiusi dal muro esterno e hanno le scale da scendere sulla strada, penso all'inverno freddo, dove lì i cittadini possono passeggiare per passare il tempo senza prendere la pioggia. E' una bella cittadina. Riprendiamo il Bus alle 9,30 e alle 10 siamo già nelle vie di scorrimento verso **Liverpool** che non visiteremo, perché questo tratto lo avevamo già visitato in precedenza anni fa. Liverpool è il secondo porto inglese per traffico delle merci,



fu dominata dai sassoni. La circonvallazione di Liverpool è a 4 corsie trafficate, prima ci siamo presi una lieve pioggia, ora c'è il sole, ma le nubi minacciano, infatti poco dopo una spruzzata e poi grigio. In Inghilterra di giorno non accendono le luci dei fari, a volte ci lampeggiano per avvisarci di spegnerle, ma noi le teniamo accese. La meta sarà Kendal. Non passiamo in mezzo a Blackpool, la città sulla costa dei divertimenti, simile a Las Vegas, meno importante, ma un'attrazione turistica famosa. L'avevamo già vista Blackpool, per me è negativa, ha una ferrovia locale che la divide dalla rupe sul mare, impedendo con una ringhiera lunga e continua l'accesso, solo permesso in tratti distanziati per fare la passeggiata e bicicletata. La città è tutta di cemento con le moderne costruzioni e baracconi con insegne ridicole dei divertimenti interni, un luogo sferzato dal vento, gli Hotel sono belli e la moltitudine di gente vacanziera sgraziata. Siamo nella zona del **Vallo di Adriano**, il ricordo è di due anni fa. Facemmo una lunga camminata per arrivarci attraversando una brughiera, è un lunghissimo tracciato di sassi accumulati che formano un muro irregolare, vidi scenari belli, degli alberi che lo mostrano fra le fronde con una nebbia rada. Ricordo anche, le risate e le tensioni per chi si era perso e non tornava all'ora della partenza e le grida con parolacce del padrone del campeggio in forte pendenza con prati perfetti, che con le nostre ruote avevamo danneggiato essendo piovuto molto. La colpa fu del gestore, aveva imposto a noi le aree di sosta in fosse, che risalendo per andare via, le ruote non facevano presa sull'erba zuppa e s'infossavano facendo scavi. Quello era un campeggio per sole tende. Sono mete come questa del Vallo di Adriano, che cerchiamo d'evitare andando oltre o deviando, le abbiamo già viste e la sua scritta poi la si ritrova anche in altre direzioni stradali e città da poterci ripensare. Il Vallo di Adriano è il lascito romano più importante in Gran Bretagna, è lungo 135 Km. da Wallsend presso Newcastle a Bowness-on-Solway. I romani stettero in Inghilterra per 400 anni, mentre in Irlanda non hanno lasciato traccia, forse qualche raid, anche per me è inospitale per viverci, vi piove ogni santo giorno, per questo è chiamata la Verde Irlanda. Dicono che, il Vallo presso le scogliere di Whin Sill abbia scorci magnifici formando un'onda alta sui dossi. E' nella media spesso m. 2,5, alto m. 4,5 con merlature sopra di 2 m. ogni miglio ha un fortino e in mezzo due torrette di guardia, e ogni 5 miglia un forte-caserma, aveva un fossato sotto o le scogliere a difesa. I muri sono stati depredati nei secoli delle loro pietre e dei tratti sono spariti, il Forte Romano di Housesteads presso Whin Sill è ancora conservato bene con 36 Km. integri di muraglia. Altre zone del Vallo hanno resti di costruzioni da attirare il turismo, era stato fatto per difesa, controllava dividendo parte della nazione conquistata, quindi abitata da soldati e famiglie di nobili romani, i quali non si privavano mai delle comodità con sfarzo nelle abitazioni. Ora alle 11,30 diluvia, l'acqua in sospensione ovatta le auto davanti e alcune hanno i fari spenti da non vedersi, le pecore continuano a brucare nonostante piova. L'uscita per **Kendal** è stretta, ha un fiume Kent che è di colore marrone e le case in pietra sono tristi, a schiera, semplici, con anche 8 comignoli sul tetto, dovrebbe avere una torre come rudere antico da visitare. Andiamo avanti ed ecco un bel lago con barche e ville, paesetti graziosi in alte colline verdi per i boschi, una zona dai segni dell'antichità, c'è molto traffico per le strade. Luoghi di scenari con le vette alte dei monti attorno che affascinano. La zona dei laghi con Keswick, è alimentata dal fiume Greta, avanti c'è il lago Derwent Water. Alle 12,30, troviamo un bel parcheggio fra le auto, scendono tutti con gli scarponi e bastoncini da

walk, per fare le escursioni nel bosco che delimita il lago e poi verso altri laghetti avanti non corrotti dalla civiltà del mattone. Dopo il pranzo ripartiamo alle 13,30, per Carlisle, sfioriamo bei posti da villeggiare.

### **Scozia**

A 30 Km. da Carlisle inizia la Scozia. Le pecore sono grigie come le pietre delle case, altre nere e biancastre tosate fanno pena con le ossa che si evidenziano sulla schiena. Non troviamo parcheggio, sono pieni come anche i lati stradali. La caratteristica dell'Inghilterra sono le siepi con i rami potati, che secchi e grossi sbordano fino all'estremità della carreggiata, con queste le strade strette, si rischia di rigare tutta la fiancata del camper, anche se sono belle vederle che si baciano con ambo le fronde a tunnel. A **Carlisle**, visitiamo la più piccola Cattedrale dell'Inghilterra. La Cattedrale ha pilastri enormi e rotondi, con capitelli lavorati dalle sculture rappresentanti le stagioni nei campi e ha vetrate importanti. Dopo passeggiamo in centro, ammiriamo torrioni, portali massicci d'entrata alla città, le costruzioni sono fatte tutte in arenaria, di colore rosso mattone scuro. Andiamo via per le 15,45. Carlisle è nata sul fiume Eden, nella zona dei laghi, fu romana come stazione del Vallo di Adriano, nasce nel 1004, in seguito lo stile mutò in gotico nel XII sec. Alle 17,30, siamo a **New Castle-Upon-Tyne**, ci fermiamo stanchi da un centro commerciale rionale lontano dalla città, avevamo girato molto con deviazioni a caso, circonvallazioni intricate, biforcazioni, senza poter invertire la marcia per tornare in centro e ritentare la ricerca di un parcheggio per noi. Siamo fermi in John Street, al Forum Shopping Castle, vi dormiremo e domani prenderemo un Bus in Regent Center. Questo paese periferico è morto, tutto è chiuso, nessuno passa a piedi, solo dei ragazzini con le bici gironzolano e sono le 17 passate da poco, solo un super piccolo è aperto dentro al Forum, siamo a nord-est a 7 Km dal centro di New Castle.

### **13° giorno, 21 Sabato**

Ci svegliamo con 10° fuori, il cielo terso, non sappiamo come vestirci, dopo farà caldo e ora serve coprirsi, abbiamo dormito bene nel silenzio, pagheremo un penny di ticket, scatterà alle 9 il tachimetro per tre ore, dobbiamo tornare per le ore 12. Mi segno la fermata, Wallsend stop 10W05 e che ci passano i Bus N°1-12-22-3-18 e il 40, in Schield Road, con il Forum Center, dove nel retro noi siamo parcheggiati. Prendiamo il numero 12, il primo Bus che passa da questa linea, scendiamo dopo mezz'ora in una fermata terminal in centro, l'autista non voleva capire di indicarci il nome della via dove eravamo, nessuno è in giro. Poi, consultando la cartina fra noi due, casualmente ci sfiora un italiano, sentendoci parlare si ferma e ci aiuta. Siamo in un punto strategico fra le vie principali, in suo soccorso è venuto un suo amico inglese che aveva con lui l'appuntamento a quell'incrocio. Andiamo dalla Cattedrale, St. Nicholas, del XIV sec. è stranamente aperta per le ore 8, ha una torre di 65 m. prima avevamo girato attorno a due tronchi di castello separati da un cavalcavia del treno. Il centro ha anche un'alta colonna con un personaggio sopra, larghe strade fra palazzi importanti, noi giriamo fra vie e bei palazzi, per tornare poi dal terminal del Bus N°12. Ci sono poche persone in giro o addirittura nessuna in certe strade, due ragazzini sui 9 anni in divisa vanno a scuola da soli. La città è bagnata dal fiume Tyne, fu romana e porto per la Scandinavia, ora è industriale. Sono le 8,30, quando saliamo sul Bus per il ritorno, l'autista ritiene valido il ticket dell'andata di 2,20 sterline per ognuno, mentre il collega precedente aveva detto che avrebbe durato un'ora solo.

L'autista è cattivo e nervoso, dice duro non estende, senza guardarci in faccia e neanche legge le mie indicazioni per aiutarci a scendere. Io ho memorizzato le strade e le riconosco, tre palazzi alti svettano, poi divento delusa, li ritrovo ripetuti per tre volte, uguali e molto distanziati. Siamo senza accorgerci al capolinea di questa linea e di altre, non abbiamo riconosciuto la nostra fermata, discutiamo con tre controllori gentili che ci fanno risalire sullo stesso N°12, senza pagare altri ticket e consigliano l'autista, dove dovrà farci scendere, ma vedo il Bus che ritorna verso il centro, rivediamo i rioni con le centinaia di case rosse uguali all'infinito, i palazzoni, magazzini sul fiume e altro. Lo scorbutico, con il Bus vuoto ci fa scendere da una Metro e dice di prendere il N°1, in una parallela lontana da lì. Noi camminiamo e ci troviamo in un rione sconosciuto, chiediamo e ci dicono di andare avanti senza dirci la distanza, noi camminiamo tanto sotto il sole, in strade solitarie di campagna sterile con qualche grande Iper-Super, sempre avanti e quando passa qualche persona noi chiediamo informazioni, ci manderebbero ancora indietro, ma noi andiamo avanti decisi. Un altro rione ci ingloba e in una tabaccheria una signora gentile capisce il nostro disagio di dispersi e la stanchezza della non certezza della meta. La negoziante ci fa salire sul Bus N°1, spiega al disponibile conducente, in modo dettagliato dove dovevamo scendere, senza che lui capisca che dobbiamo fare un biglietto nuovo. Avremo dovuto ubbidire all'autista del N° 12 e prendere da subito il N° 1, la fermata non l'avevamo trovata, il rione ci aveva sconvolto e i negozianti non confermavano, anzi ignoravano, non avremo così avuto la stanchezza di ora. Arrivati da una strada abitata le altre signore a bordo in coro con l'autista, dicono di scendere, rispondiamo con un urlato grazie a tutti e sorrido felice, intanto riconosco la strada e il Centro Commerciale Forum, mi rilasso. Prima non avevo la certezza che in così poco tempo si sarebbe sbrogliata la situazione, per l'ansia che si era creata di ritrovare il camper. Il nostro disagio è che: le fermate sono segnate per rione e non con un numero specifico come ho sempre visto, la via è di forse qualche chilometro e gli autobus fanno parallele nei due sensi da non ritrovarci con la memoria, di mattina tutto era chiuso, ora le saracinesche aperte cambiano la visione, la periferia di Newcastle ha migliaia di case basse e tutte uguali rosse con il giardinetto e non avevo un numero civico di portone. La distanza dal centro di New Castle sarà una decina di chilometri. Un'avventura che non dimenticherò, anche per la successiva gentilezza delle persone venute in aiuto senza sapere la loro lingua. Siamo arrivati dal camper alle 10, dalle 8,30 che eravamo in apprensione. Marco dice che: lui era sicuro che ci saremo arrivati ugualmente da soli, lo penso anch'io, ma con quanti tentativi di rifare il percorso nei due sensi e il cambio di numeri dei Bus, in più alla cocciutaggine del bisogno a discapito della nostra stanchezza e ansia. Ora la temperatura è sui 18°. Il navigatore ha scelto la strada costiera come anche noi preferivamo, i suoi scorci di mare e pezzi di costa deliziano. Stiamo salendo verso Nord, alle 13,30, dopo il pasto e un riposo in un'area parcheggio con i servizi per tutti, in acciaio e puliti, che noi usiamo per le nostre acque, andiamo per altri 66 Km. fino all'arrivo dal campeggio che abbiamo scelto di Edimburgo. Di velocce ne sono tanti, sono scatole gialle a righe nere sbieche, a terra per avvisare ci sono sempre righe in rilievo a lisca di pesce e l'avviso della macchina fotografica a soffietto. Meno male, che il navigatore, aggiusta i problemi degli svincoli e segnala i velocce. Alle 14,30, siamo in Marine Drive Davison Manij, passiamo dal centro di **Edimburgo** sulla collina, le strade anche strette e in salita con un traffico caotico,

pensiamo di riscrivere la meta sul navigatore pensando di aver sbagliato, alle 15,20 siamo dal campeggio, ma è full, ci consigliano di andare in un altro lontano e opposto a questo di 19 Km. Anche per questo campeggio manca il numero civico sulle note che ho copiato da internet, imboccata la via, si va avanti per tanto e il navigatore fa deviare in altre strade che non centrano con quella giusta, così Marco va avanti per tentativi in molti chilometri. Caparbi leggendo i rari cartelli non messi nelle deviazioni, arriviamo alla meta sperduta lontano dalle case. Devo dire che, tre camper davanti e inglesi sono entrati e a noi non l'hanno permesso, dicendo che loro erano sì erano prenotati in precedenza. Potevamo anche rimanere a pochi metri dal campeggio fermi sulla strada, oppure avanti da un piacevole lago poco distante, dove altri camper e auto erano in sosta, da lì passava il Bus per il centro, ma abbiamo preferito andare in una zona protetta e riservata. I gestori ci hanno dato un foglio con le indicazioni per l'altro camping distante una ventina di chilometri, che facilmente ha permesso a noi di arrivarci. Finalmente, alle 16, siamo nella nostra area assegnata nel campeggio: Mortonhall Caravan Parck Frogston Road East EH16 btj 01316641533. Qui siamo arrivati senza avere un numero civico, sperando sempre di trovare il campeggio, la strada è molto lunga, dopo un rione popolare dalle case basse e un'area verde, abbiamo dovuto anche chiedere a una persona di colore che ha dovuto pensare molto per consolarci con la sicurezza dell'indicazione, ancora avanti e girando una curva ecco l'insegna con un centro Garden Mortonhall omonimo al campeggio cercato, che può creare dubbi. Dall'accettazione possiamo scegliere il posto, vogliamo quello spartano vicino all'entrata, per non camminare di più quando dobbiamo prendere il Bus che non passa lì vicino, abbiamo anche l'elettricità e dei servizi chiusi momentaneamente o forse dovevamo chiedere le chiavi, noi preferiamo quelli del nostro camper o andare in quelli lussuosi nell'area interna non lontani per fare la doccia. Accanto a noi un viottolo porta a un bosco-passeggiata, sfiora una casa nobiliare antica con siepi alte, è fatta di pietra grigia, è quadrata su due piani con 5 finestre per lato, sotto dove è permesso passare. Passiamo da un prato con tante cacchine di conigli, infatti, uno piccolo saltella e scappa da noi. In questa casa, forse, vi abitano i padroni di tutto il complesso di attività e dell'area prato con l'esteso bosco accanto. Il campeggio è vasto con più servizi, belli e puliti fra aree erbose, con le piazzuole di graniglia rossa ampie e distaccate. Marco girando ha visto molte targhe italiane, oggi ci dedichiamo al riposo e fare pulizie e al bucato.

### **14° giorno, 22 Domenica**

Ci alziamo con 13° e prendiamo il Bus alle 7,30, alle 8, scendiamo in Staudrew Square, attraversiamo un ponte sopra la Stazione Ferroviaria, il panorama mostra i palazzi sulla collina con i cerchi delle Olimpiadi. Scegliamo di salire dalla strada di sinistra, non c'è gente in giro, camminano solo dei giovani con i trolley, scendono verso la Stazione. La via principale di Edimburgo è la Princes Street, una delle più belle strade d'Europa, è larga fra palazzi antichi del 600, con strade laterali della zona chiamata Royal Mile e ci ricordiamo che ieri l'abbiamo percorsa con il camper, come anche in basso dal ponte. Entriamo per le 8,30 nella Cattedrale, dopo aver aspettato che un prete lo concedesse, perché dentro pregavano, i turisti sono esclusi durante le loro funzioni protestanti, anche se avevamo chiesto di assistere alla loro Messa essendo oggi domenica. Per noi cattolici è permesso e valido assistere alle loro funzioni domenicali, se all'estero si trovano in alternativa a una

Messa cattolica. Mentre nelle nostre chiese italiane i turisti entrano comunque anche con le funzioni in atto, facendo attenzione a non disturbare, ma questa è una delicatezza personale. La chiesa è normanna dedicata a St. Giles, risale al XII sec. nelle sue 4 navate sono distribuite molte tombe con storie di personaggi ribelli al potere. La navata è buia, la solita architettura, non è ampia, ha un campanile altissimo inglobato in centro la facciata. Accanto alla Cattedrale c'è piazza con il Parliament House. Usciti, saliamo nella stessa direzione lineare dal Castello, riscendiamo subito, perché aprirà alle 9,30. Facciamo un giro nella parte in basso della via centrale, i cassonetti sono rovesciati e i gabbiani con il becco hanno rotto i sacchetti per cercare il cibo, i sacchi vuoti si spargono anche lontano con il vento deciso e forte. Le tortore sono scure e le gazze sono panciute, con poche persone in giro queste osservazioni si palesano e le puntualizzo. Camminiamo e ammiriamo, ci sono molti giapponesi, a centinaia. Una di loro è vestita con il kilt e cappellino con la mantella scozzese sul rosso, fa ridere, perché l'abbigliamento sarebbe maschile, non è alta e con le gambe storte, come è la loro femminile caratteristica. Entriamo nell'Edinburgh Castle, dopo aver aspettato con un vento freddo fuori, ammuccinati con altri turisti, dall'entrata ci sono delle gradinate in tubi Innocenti di ferro, aspettano qualche cerimonia in occasione delle Olimpiadi. Si entra da un volto-portone scolpito nelle sue pietre, oltre ci sono terrazzamenti con tanti cannoni, non aspetteremo il botto dell'ora 1, leggo che sarà invece alle 17. Tutto è grigio, ci sono saloni e appartamenti da visitare, armi, gioielli, ricostruzioni di battaglie con manichini in costume scozzese, medagliere, arredi. Il Castello sorge come fosse un'acropoli, lo paragonano ad Atene, sorge su di uno spuntone di roccia aperto su tre lati, a 155 m. d'altezza sulla città bassa. Gli storici dicono che: fu abitato già dall'età del ferro. Il panorama dall'alto di questo complesso domina attorno stupefacendo i turisti. Alle 10,30, scrivo su di una panchina con il vento che sferza freddo, potrebbe portare via anche il notes in mano. Noi due abbiamo la tosse e il raffreddore con starnuti. La gente gira con i trolley anche in visita al castello, sono ingombranti e li compatisco per la fatica e il disagio. Dopo, scendiamo sempre dalla stessa strada in linea con il Palazzo Reale della Scozia, l'Holyrood House, fatto fare nel 1500, dal re Giacomo IV. Il Palazzo Reale è simile a una villa rinascimentale, circondata da grate di ferro, lavorate a tinte di nero e oro, noi guardiamo attraverso loro il tutto, non è visitabile forse ci sono i reali in vacanza. Anche questo palazzo è grigio e ha le guardie scozzesi all'esterno con il gonnellino Kilt scozzese di colore grigio. Edimburgo è la capitale della Scozia, nominata la più bella e ricca città della Gran Bretagna dopo Londra, ha anche il porto Leith. Con calma torniamo dalla salita e poi discesa, passiamo il ponte per la fermata del Bus N°11, ma la strada ora è transenne nata e non vi passa nessuno. Un Bob ci aiuta a dirigerci da una via moderna in salita, lì passano tantissimi altri numeri, il nostro ritarda e arriva alle 12,25, eravamo quasi scoraggiati. Sbirciando dal finestrino, vediamo da una via laterale oltre, c'è una manifestazione che preme fra le transenne della larga e lunga strada, poi sapremo che era come una festa di carnevale. Facendo il ticket con l'automatismo sul Bus questo non dà il resto, noi avevamo messo più moneta e l'autista dice Okay, che va bene così, non accettavano soldi di carta, perciò fin dall'entrata dell'Inghilterra le monete di metallo di tutti i tagli non bastano mai. Il vento aveva stancato, sommandolo al molto camminare, il riposo al campeggio era meritato e poi alla TV c'è

l'Automobilismo, il Tour de France che oggi finisce a Parigi. Il bucato oggi ha asciugato con il vento e il sole caldo, i locali erano sbracciati, noi no per il vento che rinfrescava.

### **15° giorno, 23 Lunedì**

Ci sono fuori 16° quando ci alziamo e c'è ancora vento, anche se in questa zona periferica non è da libeccia come ieri, questa notte ha piovuto molto rumorosamente. Partiamo per le ore 6, verso Stirling, che avevamo previsto di fare quando saremo scesi dal Nord della Scozia in una strada a Ovest, abbiamo cambiato itinerario e direzione. Ripiove, alle 7,20, quando usciamo da **Stirling**, che è sul punto più alto e roccioso di un dolce movimento dorsale, in alto emerge un castello grigio scuro con mura di cinta. Il Castello è più una residenza reale, vi hanno incoronato il re Giacomo I. In basso fra il verde molte ci sono le ville d'epoca che salgono verso il castello con i loro secolari parchi alberati. Stirling sorge sul fiume Forth, la città moderna è cresciuta in pianura e sui colli la parte antica. Abbiamo impostato il navigatore verso Inverness, che non ha attrazioni, da Perth deviando a destra su di una strada secondaria, leggiamo che troveremo una residenza reale, la Balmoral Castle. Oggi evitiamo l'interesse per Rosslyn vicino ad Edimburgo, l'avevamo già visitata, è famosa per la sua Cattedrale incompiuta con una colonna nella nicchia esterna all'aperto detta fiorita per le stupende e particolari miniate sculture floreali, che ancora ricordo. Era una già un'importante Cattedrale, con una spianata piastrellata sul davanti, ma la volevano più lunga, costruirono perfettamente e rifinite le pareti, un'abside semi rotonda ampia, con minuzia gli artisti dello scalpello avevano scolpito i rilievi floreali in ogni minimo pezzo di pietra, ma mancarono i soldi per terminarla a causa di una loro passata guerra. L'incompiuta è mancante del soffitto e la demolizione della parte finale della chiesa originale ora sempre esistente, che avrebbe permesso la congiunzione dello spazio interno della navata, comunque meraviglia e attira una visita dai turisti per l'originalità del complesso che le intemperie secolari non hanno corroso e ne danneggiato miracolosamente quelle opere d'arte minuziose. Rosslyn è anche un paese di miniere. Sorpassiamo anche Perth, bagnata dal fiume Tav, antica dal 1210, la sua importanza fu come centro religioso e porto fluviale. Conservava la pietra Stone of Stone, dove incoronavano i re, ma ora è stata spostata in Westermister a Londra. Da Rattray a Blairgowrie c'è come un esteso e unico paese unito con bei negozi, sono le 8,45, compriamo alimentari e facciamo gasolio, la gente è molto ossequiosa. La strada segnata bianca è normale e scorrevole, pascolano mucche rossicce del colore della terra pascolano, hanno il pelo lungo come fossero frange che coprono anche il muso, si chiamano Killoe scozzesi, le pecore sono grasse hanno il muso diverso, la scatola cranica più larga e ossuta, tozza con una macchia nera sul naso e bocca simile a quella dei maiali, a volte sono tutte nere. Le strade passano dalle alte colline con prati e pastorizia, boschi ridotti e poche auto in giro, i cartelli turistici sulla strada invitano ad andare in palazzotti bianchi di antica nobiltà sparsi nella campagna per vistarli. Si osserva sempre in queste nazioni del Nord piovose che l'erba ha un colore diverso dalla nostra, è più brillante e ha una tonalità intensa che spicca nettamente. Passiamo in una valle brulla e a poca distanza ci dovrebbero essere monti sui 1309- 1245 m. Dei ruscelli sono affianco al lungo e irregolare percorso, cartelli avvisano i motociclisti delle curve secche. Un cartello, poi ripetuto, era curioso: sagome di due vecchietti curvi con il bastone si tengono per mano, c'è il rischio per noi di vederli passare dopo la curva. Saliamo in altezza, non ci sono

cespugli, solo paletti lungo il percorso per segnalare la neve alta d'inverno, facciamo una discesa ripida dopo i 650 m. d'altezza, si risale ancora e vediamo una stazione sciistica con solo un impianto di risalita e strano vedere i gabbiani qui. Più saliamo verso Nord, le montagne sono rare e solo sui 1000 m. d'altezza, si equiparano alle nostre di 3000 m. per l'atmosfera e la flora. Sui 400 m. ricomincia la vegetazione di una rara pineta e segue poi ancora il suolo brullo. Gabbianelle bianche e grigie, di stazza piccola si cibano di carogne sull'asfalto fra le auto, volando su e giù di continuo per non farsi investire. Vediamo un bel centro di villeggiatura con un grande camping, dopo il raro benzinaio e un bel castello con torrette e guglie, come fosse una grande villa scura. Un ruscello da molto ci affianca ora è diventato più largo e scalpitante con schizzi bianchi su molte pietre. Alle 10, parcheggiamo dal castello di **Balmoral Castle**, distanti dall'entrata sui 600 m. Molte auto sono parcheggiate e piove, con 16°. Alle 10,50, ripartiamo dopo la visita. Abbiamo pagato 1,50 sterline di parking, 16 sterline in due per la visita del Castello. Abbiamo camminato fra alti abeti di varie specie secolari, una dependance di uffici e attrezzi per arrivare alla villa Balmoral, con torre, 4 pinnacoli e l'orologio sulla facciata di un cubico palazzo, attorno un piccolo giardino con aiuole in stile italiano, è una delle tante dimore della regina per le sue vacanze, con un lago accanto. Fanno visitare solo un salone sui 12 metri, forse meno, con 5 vestiti bianchi con strass della regina, una bacheca piccola con argenti, qualche arma appesa, ceramiche, coltelleria, una culla antica con raso rosa. Non vale il costo della visita, ma se non lo si fa non si visterebbe nulla andando in tour. Al ritorno c'è una jeep con un lungo rimorchio per i turisti che all'andata non c'era, siamo soli, saliti e seduti su scranni di legno stretti abbiamo evitato il percorso del ritorno a piedi. La natura lungo il viaggio è ancora brulla con sali e scendi di continuo, arriviamo a un cartello, avvisa un ponte con dosso. Si può passare solo una volta e noi che siamo lunghi e larghi dobbiamo fare attenzione al suo termine nel curvarvi seccamente a non sbattere sui muretti con il dietro dal camper. Molti grattano il fondo dei mezzi, perché il ponte ha alla metà un dosso a piramide molto pronunciato essendo lui molto corto, pericoloso per traini e roulotte, infatti, un signore con una roulotte fotografava noi, per ricordarsi in seguito che lui aveva rigato il suo fondo del mezzo o fatto più danni, noi abbiamo lo sbalzo da terra molto alto da non toccare mai. Il fiume della zona è il Don, bagna l'erica e l'erbetta che copre il terreno limitrofo. Alle 11,30, ci fermiamo da una zona di picnic con tre tavoli. Alle 13, ripartiamo riposati, siamo dal Passo Moray sui 700 m. dove d'inverno vi sciano. Notiamo una cosa curiosa, nella landa solitaria delle colline cespugliose, 8 persone con retini bianchi, grandi e aste lunghe li oscillano a destra e sinistra camminando avanti in fila orizzontale, raccoglieranno sfiorando l'erba, farfalle, o polline, o moscerini, lavorano ininterrottamente all'unisono. Costeggiamo il fiume Findhorn, che è largo come portata d'acqua, piove e ci dirigiamo verso Inverness. Notiamo sempre campi da golf e di tiro a segno, giocano senza ombrelli anche piovendo e non c'è neanche un riparo di bar del club, né un paese vicino, solo campagna. In basso da una Superstrada di alta percorribilità veloce è pieno di pinete e altre varietà di alberi giovani e fitti da rimboschimento. Deviamo per **Bolloch**, dove 1200 scozzesi furono uccisi dagli inglesi in una decisiva battaglia per la loro indipendenza. I parcheggi vasti dicono il grande afflusso di gente patriota. Dentro la costruzione moderna ha una coda di turisti, si entra a gruppi con la guida inglese, chiedendo non ne hanno di lingua italiana e si paga abbastanza caro. Si complicava la

cosa per noi, per lo più non ce ne importava nulla della loro battaglia che era ricordata con grandi steli con incisi i nomi dei clan che avevano subito il massacro. Andiamo via e vicino in zona c'è un interessante sito dell'età del bronzo fra alti alberi. Vi sono impilati a caso sparsi nel sottobosco molti sassi dolmen di alta mole. In 4 zone circolari fatte da pietraie grosse di fiume, con al centro una fossa, forse dal diametro di una decina di metri, gli antichi vi avranno fatto il fuoco rituale. Passiamo da Dunkeld e da Pithochry, dove si possono vedere risalire i salmoni nel fiume che passa dal centro città, con tanti pescatori dalle lunghe canne sulle rive, una scena vista di persona nel precedente viaggio. Ancora superiamo Kingussie e Aviemore una zona sciistica con funivie. Passiamo il ponte di **Inverness**, sotto vi passa il fiume Loch-Ness, a Sud della città nella zona delle Highlands scozzesi c'è il famoso lago con Nessie, il misterioso mostro che qualcuno dice di aver visto, noi l'avevamo già visitato in passato. E' un percorso d'acqua dolce lungo 37 Km. raggiunge Fort William, da Inverness. Il lungo percorso dei canali e dei laghi è navigabile con le chiatte e barche da diporto, essendoci le pendenze ci sono negli emissari e immissari 28 chiuse alte anche 4 metri, che arrivano così fino al mare Baltico. Costruirono nel XIX secolo, verso Nord un proseguimento con il Canale Scozzese Caledoniano lungo 38 Km. con 29 chiuse che collega l'Oceano Atlantico con il mare del Nord, passa la valle Great Glen. Dicono che sotto il lungo corso d'acqua del Loch-Ness ci sia un altro canale sotterraneo che si collega con il Mare del Nord, motivato dal fatto che se si crede al mostro, lui e la sua eventuale famiglia non avrebbero tanto cibo da nutrirsi in un lago così ridotto, anche se è profondo. Il mostro è un rettile marino plesiosauro, fu visto con una pecora in bocca, quindi può uscire dall'acqua e cibarsi di animali. Gli avvistamenti risalgono trascritti e documentati dal 590, poi ripetute nel 1889, 1930, 1980, 2007. Ho un ricordo di Inverness, quando in un B&B, la colazione l'avevamo fatta con tutti gli ospiti seduti dalla stessa grande tavola, turisti di tante nazioni, americani, australiani, tedeschi e altro, si parlava come fosse una famiglia, e poi andammo a Messa in una chiesa cattolica. Altre osservazioni sul viaggio precedente che ho fatto in Scozia, verso Scrabster il porto di partenza per l'Islanda e Tomso: ci sono estese aree brulle con i muretti divisorii per contenere le pecore e lì brucano l'erba riparate dai forti venti. Le strade sono strettissime con la viabilità alternata. In parte l'alta Scozia è montuosa con scorci fantastici, ma poco abitata, I paesaggi selvaggi, hanno il romanticismo delle sagre familiari, delle brughiere isolate coperte di torba e laghi profondi, vi parlano il gaelico come in Irlanda. Ho vissuto le coste alte e rocciose, con pinnacoli in mare con la schiuma delle onde attorno e il mare che forma l'aurea, io che volevo guardare le verticalità sui 100 m. di altezza e tirando un fortissimo vento, andando a carponi sono arrivata fino all'orlo, con emozionante impressione su quelle visioni di spazio infinito nel mare. Passiamo anche da Invermoriston. Tutto attorno è bosco, la strada è poco frequentata, veloci vediamo un lago e poi un altro a sinistra, attraversiamo il solo binario senza sbarre, con solo il semaforo che avverte del pericolo. La strada cambia in brutta con fosse, poche le alternanze lisce, ancora un lago, continua a essere solitaria. Molti ciclisti faticano in queste salite, una donna non ce la faceva a pedalare e andava curva spingendo la bici a braccia, mentre il marito pedalava molto avanti e non l'aspettava. Ora siamo dal fiordo di Stromeferry, andiamo a Kyle of Lochalsh, dove attraverseremo un ponte per l'isola di Sky. Dall'insegna Kyle of Lochalsh la strada diventa a due corsie, se non fosse così piovoso da una forte



discesa, lo spettacolo sarebbe meraviglioso, dominando noi dall'alto. Il mare contiene promontori a panettone, sono ricoperti di boschi, tre sono gli strati di tagli dei monti che si susseguono con il mare a definirli. Alle 17,45, passiamo dal ponte, unisce l'isola di Sky alla terra ferma. Facciamo gasolio, cercavamo il rifornimento da tanto tempo, il distributore si trova in una stretta fossa sotto strada, Marco deve fare due manovre per allinearci alle colonnine, poi è caro a 1,450 sterline, piove sempre e i ciclisti non mancano. Dopo poco le 18, vediamo un altro benzinaio che sarebbe stato più comodo per accedervi, ha gli stessi prezzi, ha un parcheggio grande davanti per fermarci la notte, ma è proibito per noi, scegliamo uno sterrato affianco a lui, su un dorso alto 3 metri sul mare, ora sotto è asciutto per la bassa marea, facciamo gli sfacciati e qui dormiremo. Alle 20,30, il mare sale lentamente coprendo le alghe e le rocce, alle 22,15 tutto è ricoperto dall'acqua. Il cielo ora è chiaro rossastro con tre strati di nuvole, in basso come una bambagia evanescente, oltre masse grigie volano veloci nella loro linea sospesa, sopra sono con forme dense come fossero dirigibili, una vetta ha il cappello che sfrangia attorno, sovrastata da ovali e da una parte le righe di un pentagramma che si evidenziano sull'azzurro e rosa acceso, io sono incantata da queste particolari scene della natura celeste, penso divina. Accanto a noi c'è sul fianco un Supe Theco-Operative Food, che dall'altra parte ha un grande parcheggio che non avevamo visto, vi facciamo la spesa, ma non ci spostiamo, piove con le nuvole a terra.

### **16° giorno, 24 Martedì**

Anche oggi fa fresco con 12° di mattina e da noi in Italia soffrono i 40° afosi. La marea alle 5,30 è bassa, una secca lunga circa 60 metri, il sole deve ancora mostrarsi. C'è vento, il monte è coperto per la sua metà di nubi. Abbiamo dormito bene, sono soddisfatta del panorama di questo golfo che ci avvolge, solo davanti al muso del camper c'è la tettoia del benzinaio che intristisce, anche se distanziata. Alle 6,45, andremo verso Elgol, piccoli conigli attraversano la strada stretta come lo fanno le pecore. Affianchiamo una palude o lago basso, il paese è formato da 4 casette, giriamo indietro con la strada stretta che prosegue seguendo un promontorio con panorami sul mare, un'andata e ritorno di 50 Km. che forse potevamo evitare di farlo. Mucche pacifiche alzano il muso e guardano noi che passiamo grandi e bianchi, vitellini in mezzo alla strada ci fanno fermare e rallentare, sono loro i padroni del luogo. La strada principale ha due corsie regolari, è costeggiata un profondo e lungo fiordo. Sono le 8 e non si incontrano auto. Il panorama si allarga e spazia sotto le alte montagne di 900 m. E' un piccolo esempio di Islanda come fiordi, noi li percorriamo nei loro perimetri. Ci sono isole nel Inner Sound che abbelliscono il mare, giriamo a sinistra per Dunvegan e vedo i monti che si stagliano con la moquette verde e soffice a ricoprirli fino alla cima, non c'è un cespuglio su simili dossi di colline come le senesi. Qualche cascata rompe la monotonia di questo verde. Promontori simili a ugone dentro ad ampie gole si evidenziano e ci sono sempre pecore a fare i pois bianchi nel verde. In una valle le pecore sono a centinaia in fila indiana in un viottolo, un caprone davanti fa da guida e loro seguono brucando distratte in automatismo qualche ciuffo, non ci sono ne cani e ne pastori, da sole emigrano in un altro versante. Saliamo, discendiamo con scorci di mare e poche casette sparse solitarie, sono bianche dai tetti grigi che modellano le mansarde e di persone non se ne scorge una. Alle 9, siamo dal piccolo Castello di **Dunvegan**, è chiuso non ci sono gli orari scritti, aspettiamo le 9,30 e ancora

niente, con noi c'è solo un'auto e viste le foto dall'ufficio informazioni cosa potevamo vedere, e il costo di 20 sterline in due, ce ne andiamo via, avanti un'altro ufficio informazioni anche lui è chiuso, anzi è anche una vendita d'abbigliamento. Deviamo solo di 5 Km. per arrivare alla capitale dell'isola di Sky, che è **Portree**. Dall'ufficio informazioni, che prima ha le insegne piccole di colore marrone, poi diventano viola, confondendoci, una signora turista capisce, ci aiuta e mi segna i siti da visitare, che l'impiegata mi aveva già cerchiato sulla cartina. Gireremo in senso orario l'isola nella parte dell'ala della farfalla la zona a Nord. Siamo per le 10,30 a Uig e piove. Un pastore controllava il gregge con una moto 4 ruote. Le case sparse non possono definire di essere paesi. In velocità scorrono scene sempre diverse dalle altezze dominiamo fazzoletti di mare, isole distanti, laghetti e rupi scoscese, poi rocce, pinnacoli dei quali uno è altissimo, sono emersi per le erosioni dai detriti. Abbiamo mangiato presto e comprato il pane a Portree, alle 13,30, eravamo per strada a ripassare il ponte che unisce l'isola alla terra ferma a Kyleakin. L'isola è lunga 56 Km. La sua conformazione è sulla pietra di basalto. Ora andiamo a Oban, una zona balneare, per l'isola di Mull. Giriamo a Invergarry passando vicino a stretti laghi, lì dormiremo. Facciamo curve e anse come fiordi, la secca anche qui mostra le alghe a palline gialle sulla tonalità dell'ocra, che finiscono in peduncoli quasi gelatinosi verde-giallo. Siamo fra laghi marini stretti, con emissari e immissari, che collegano gli slarghi e canali ramificati, che nella cartina non appaiono. Passiamo da Lochgilphead, nei suoi dintorni ha il castello più antico del paese. Il navigatore vuole con insistenza portarci a Inchree Onich, per la direzione Carrau e prendere un traghetto, poi fare Lochaline e ritraghetto per Mull, noi non vogliamo farlo e andiamo a Oban come tutti quelli che ci hanno preceduto con l'identico itinerario. Passiamo un ponte di ferro a Cannel, un semaforo regola la viabilità, essendo stretto per solo una fila di auto, sono le 17,30, la bassa marea è molto rientrata al largo. Al porto di **Oban** ci siamo poco dopo, partiremo alle 18 con la nave, forse l'ultima corsa per l'isola. Paghiamo 161 sterline, cioè 209 euro, andata e ritorno senza limiti di giorni da fissare. Non avendo la prenotazione, gli impiegati dei biglietti hanno storto il naso, ma ci hanno lasciato salire. Alle 18,45, siamo scesi sull'**isola di Mull**, la strada è stretta, ci sono poche auto con noi. Al porto d'arrivo a **Craignure**, dobbiamo andare avanti, non si può pernottare sul porto. Diamo il passo e lo riceviamo negli spazi laterali, tanto è stretta la strada, ma il tutto è fatto con pazienza e gentilezza, con il saluto delle mani per dire grazie. Ci vogliono 50 Km. per tagliare l'isola e arrivare alla punta estrema, vediamo poco con i boschi e rari sono gli scorci del mare poco distante. Poche sono le case al porto e quasi nulle durante il tragitto. Una sola pecora dalla strada, poche auto, un laghetto in basso e non c'è uno spazio da potere sostare o respirare un minuto lungo questo percorso. Altri laghetti, una casetta, una desolante solitudine, mi sembra strano leggendo il Touring, noi lo seguiamo quasi alla lettera, che vi vivevano sull'isola 2200 abitanti, nel 1970, e ora? A metà del tragitto inizia un fiordo a destra e qualche casetta, un panorama da non fare foto, snervante per la lunghezza, vedo che ci sono allevamenti ittici. Hanno il coraggio di vietare la sola sosta ai camper e roulotte con spazi grandi disponibili vuoti e con 3 case. Alcune case formano il paese-porto-peschereccio alla sua fine di Fionnphrt. Arriviamo alla punta per l'imbarco verso l'isola di Jona, che un motoscafo porterà al suo porto Balle Mor, si prospetta una visita a piedi piena di fiumi, laghi e fiordi. Anche in questo paesetto Fionnphrt c'è il veto di dormire, dalle

11 pm. alle 7 m. e due parcheggi sono riservati ai soli residenti, gira e rigira ci spostiamo al lato della strada sotto a delle casette costruite sopra un muretto, senza le righe per terra siamo defilati con altre loro auto, da per tutto segnano su grandi insegne la minaccia di forti multe ai trasgressori, noi ora siamo gli unici turisti esistenti in questo desolante località e non vediamo anima viva che potrebbe vietarci di rimanere. Appena arrivati dal parcheggio del porto, da un bar ci saranno stati forse tre avventori, oppure erano gli stessi gestori che ci osservano curiosi. Sul tardi dopo cena anche il bar era chiuso. Il tramonto è calato verso le 21,40, con una palla di sole stupenda verso l'isola di Jona. La spiaggia sotto è una rada asciutta dal mare rientrato, la scena è bella, ma pensiamo non valesse la pena arrivarci, con i disagi che abbiamo avuto per l'accoglienza. Mi ripeto che se non si vede e si rischia nel viaggiare di far rimane in noi la nostalgia di non esserci stati. Facciamo due passi e un montone con le corna arcuate ci guarda minaccioso, protegge la moglie e tre agnellini, è lento bruca e avanza nel pacifico tramonto rossastro, tornano a casa da soli, in fila barcollando, si guardano, si confortano e il vento sfrangia il lungo mantello infeltrito e sporco, che come un cencio ciondolante si staccherà da solo dalla pelle, ora li ingrassa bugiardamente. Infatti, quando tomano le pecore, sono scheletriche sul dorso.

### **17° giorno, 25 Mercoledì**

Dentro al camper ci sono 16°, mentre fuori 12°. Abbiamo dormito bene nel silenzio e la giornata è incerta con nubi. Le 5 pecore di ieri sono già in movimento, altre famigliole escono dalle sparse case, vanno lentamente da sole verso i prati dalle buone erbe, hanno le zampe ossute e nere, sembra siano senza gli zoccoli da appoggiare, camminano sulle punte, come fossero 4 paletti che reggono delle otri oscillanti. Facciamo una passeggiata dal punto d'imbarco per Jona, anche sulla spiaggia sotto, la luce è dell'alba e la natura solo per noi. Partiamo per le 6, risaliremo la stessa strada di ieri per un pezzo e poi passando dal bivio di Salen cambieremo la direzione. Non andiamo all'isola di **Jona**, anche se è l'unica attrazione di questi luoghi, con paesetti caratteristici e resti antichi, da lontano la vedo piatta e leggiamo che costa ad andarci senza un mezzo e a piedi, ben 25 sterline a testa, sono già delusa di questa isola, non spero nell'altra. Perdiamo un miglio di navigazione, leggo che vi fu la cristianizzazione di San Colombano nel VI secolo, come la fece anche in Irlanda dove lo ricordano con devozione. Ci sono resti di croci celtiche e tombe. Per me che ne ho viste tante di queste identiche antichità in Irlanda, ne ho perso il fascino della prima volta e quindi non rimpiango la meta persa, anche se un'amica di Milano ne è stata entusiasta, ricordando anche d'aver conosciuto una signora italiana che essendole tanto piaciuta Jona vi è rimasta aprendo un negozio di souvenir, c'è a chi piace la solitudine e l'isolamento totale in inverno. L'amica aveva fatto con la barca anche un giro attorno all'isola. L'isola di Mull è montagnosa, con alture sui 100-200 m. verticali sul mare e all'interno anche sui 960 m. Siamo dal bivio per le 6,45, lì iniziano i due cerchi delle strade come ali d'insetto, un cartello avvisa che uno è chiuso verso Salen, decidiamo per forza di fare l'altro giro per Craignure, il porto d'arrivo, risaliremo la costa superiore da quella parte. Qualche piccolo passero, rondini sempre piccine, neanche un gabbiano ed è strano notarli, solo due furgoncini ci passano e nessun'altra auto c'è in giro, un camper è parcheggiato sbagliando, è in una corta sosta dell'agibilità del lasciare passare gli altri al contrario, vedo un uomo con un cane e una

sola casa poco più in là. Alle 7,15, siamo dal porto di Craignure e anche qui non c'è anima viva in giro. Proseguiamo per la strada che è diventata in questo senso di due corsie e costeggia. Questo lato è più aperto e il mare è a destra, boschi di abeti giovani, il cuore si rilassa, mentre nella strada precedente veniva l'ansia. Alle 7,30, qualche raro mezzo è in movimento, in lontananza isolotti scogli neri si stagliano nello specchio brillante del mare, hanno il sole dietro e ci sono rare nubi in cielo.

Questa nuova strada sempre scorrevole è evidenziata nella cartina meno dell'altra fatta ieri e questa mattina per Jona che è a una sola corsia. Noto molti B&B, giunti a **Salen**, si ripete il cartello che dall'altra direzione la strada è chiusa. Le pecore comode sono in mezzo alla strada, ai bordi brucano e non si spostano, il loro sterco ha riempito l'asfalto. Arriviamo da un paesetto con 5-6 villette su di un pianoro, la strada si fa strettissima e rinunciando, anche se oltre ci saranno stati bei panorami di strapiombi, non sappiamo come terminerà. Da questo lato i gabbiani anche se pochi ci sono, ora la meta è verso Dervaig, con la solita strada stretta. Ritorniamo al porto di Craignure, nel piazzale d'imbarco aspettano 5 pullman e molte auto per arrivare a Oban, noi siamo stati i primi a parcheggiare, e dico: ma da dove sono arrivati questi mezzi? In questo molo-porto dobbiamo aspettare un'ora e mezza, alle 10 partirà il traghetto, accanto al parcheggio dell'imbarco c'è uno SPAR piccolo, per passare il tempo compriamo qualche cosa, accanto c'è un grosso centro di serbatoi del gas, chiediamo se ci possono caricare una delle nostre due bombole che si è esaurita, dicono di sì, ma non hanno il riduttore idoneo. Facciamo la traversata e proseguiamo nel viaggio con la sosta pranzo e un pisolino fino alle 14,20, per ricominciare ad andare. Il parcheggio della nostra sosta è lungo, si trova dopo la deviazione per Glasgow, poi incontriamo la curvante e stretta strada con molta viabilità e lavori in corso che limita il lungo Loch Lomond. I luoghi che passiamo sono bellissimi, fanno rinvigorire lo spirito dopo l'isola di Mull, ogni tanto ci sono bei parcheggi con WC e tanto verde attorno. Da un incrocio di Autostrada passiamo dentro **Glasgow**. Glasgow è la terza città importante inglese e la 1° della Scozia, sorge sul fiume Clyde, nasce nel 1115. E' una città –porto, estraggono il carbone, per densità della popolazione ha il primato nel mondo. Ha 480 Km. di porto, 24 Km. di moli. La Cattedrale è ancora intatta dalla sua origine, una delle più piccole del Regno Unito, risale al XII sec. di stile gotico, con 3 navate con pilastri a reggere il soffitto, ha trifore e bifore con finestroni e la cripta. La direzione che prendiamo dopo Glasgow è per Durham. Per ora pensiamo di non dormire a Durham, facciamo un'indagine sulla località a solo 6 Km. da lei, verso N-E, a **Finchale Priory**, dove c'è un'antica Abbazia Benedettina del XII sec. Vi arriviamo con poche indicazioni stradali, il navigatore non la conosce, alle 18,45 entriamo in una stradina privata chiusa con sbarre, un signore vedendoci ci apre, eravamo già in difficoltà pensando a un'impossibile inversione, e che, essendo tardi il sito fosse già chiuso. Il posto è anche un campeggio, affianca l'Abbazia di Finchale Priory, un rudere aperto, restaurato bene e chiuso da cancellata. L'ex chiesa ha ancora i ruderi delle bifore delle antiche vetrate, muri e volte, colonne e nicchie, le mura esterne e interne, non esiste il tetto, è costruita sotto una scarpata degradante e verde, dove c'è l'area per i camper messi bene in piazzuole sparse in alto e in basso con i servizi moderni. Vedo fiori in ogni angolo, policromie in contenitori di legno, regna il silenzio anche fra i turisti camperisti, si respira un senso di pace, siamo contenti della sosta a sorpresa. Il custode ci fa pagare 20 sterline

per una notte, consiglia di aspettare domani per visitare gratis il religioso sito, noi intanto lo vediamo da fuori in ogni lato, anche passando un ponticello di legno su un fiume torrentizio, che dall'altra riva rocciosa e boscosa adibita a passeggiate, mostra l'immagine dell'Abbazia nel suo passato splendore del 1100, doveva essere molto importante nella zona. Penso con la fantasia ai fedeli che seduti sul colle dei camper, come fossero in un'arena ascoltavano i benedettini predicare le omelie e le celebrazioni religiose. I servizi e le sbarre d'entrata si aprono con i codici da digitare, sparsi negli spazi ci sono contenitori in legno con i sacchetti per la raccolta delle popò dei cani, ci sarebbe stata la lavatrice e comodità per l'uso dei camperisti abitudinari del luogo. E il padrone del campeggio è gentile, chiacchiera con noi, ci capiamo, parliamo di fiori e del monastero, vogliamo comprare una bombola del gas che lui ha, ma non la possiamo collegare ai nostri raccordi.

### **18 giorno, 26 Giovedì**

15° fuori. Partiamo per le 6,30, due faraone girano attorno ai camper, molti uomini sono svegli e gironzolano, salutano con le mani agitate mentre andiamo via, come se ci fossimo conosciuti da tempo. Alle ore 7, arriviamo in **Durham**, non c'è traffico possiamo scegliere da parcheggiare, dopo un primo giro esplorativo, con lo sbaglio di entrare in un silosgarage e per forza, andiamo da un 1° semaforo, dopo un ponte deviamo a sinistra, verso un dosso con un palazzo importante governativo. I tratteggi per terra non delimitano le lunghezze per le auto, che per noi sono un problema, il ticket partirà dalle 8, non si può anticipare il pagamento c'è un blocco per le monete. Andiamo in giro dicendo di tornare per l'orario giusto e dopo continuare la visita della città. Siamo a 500 metri dalla Cattedrale in alto nel suo nucleo antico. C'è una grande piazza giardino, un vecchio cimitero e l'entrata del Castello con parco, il tutto con molti accessi in questo gruppo di costruzioni antiche. La città nasce nel 995, su di uno spunzone roccioso, sovrasta il fiume Wear, è fra le più belle dell'Inghilterra. Miracolo, la chiesa è aperta e sono le 7,10, le funzioni inizieranno alle 8 e per noi sarebbe precluso l'accesso, un reverendo lava il pavimento, è gentile apre i cancelletti per il coro e l'altare maggiore, la porta del chiostro, i cordoni rossi, rubo le foto, c'è divieto. Ammiro colonne massicce con scanalature diverse, volte a vela, con arcate dentellate e profili geometrici, bifore, pizzi di pietra, bassorilievi, tombe, vetrate, coro ligneo, giriamo dal perimetro del chiostro, confermo, è il più imponente capolavoro normanno inglese del 995. Si notano nelle navate: un monumento policromo con orologio enorme come tomba e altri sarcofagi con le figure dei defunti sopra sdraiati. Anche, fuori la chiesa è possente, i muri articolano la struttura ricca di decori incisi sulla pietra movimentando e dando uno stile di residenza abitativa privata. Dal vicino quattrocentesco Castello di Guglielmo il Conquistatore, entriamo attraverso un arco e cortile, tutto è aperto per visitare, la cucina, addobbi floreali da sposi in ogni angolo e sopra ai mobili, il salone è apparecchiato per le colazioni, ora è una Università, con quadri di illustri loro personaggi che riempiono l'altezza dei muri rifiniti in legno. Un giro di corsa per le vie in discesa e alle 7,40 siamo dal camper, contenti della visita da non perdere tanto è stata piacevole, anche se abbiamo corso. Ora andremo a **York**. Alle 9,15 siamo dal parcheggio Ride, lo scambiatore con i Bus. Le indicazioni nella circonvallazione per arrivare in città sono frequenti da farci arrivarci facilmente, c'è l'area a disposizione dei camper con le sbarre che si alzano al nostro passaggio. Paghiamo 5 sterline andata e ritorno, prendiamo il Bus, sono comodissimi questi mezzi pubblici, che viaggiano uno dietro all'altro con un breve

tempo di frequenza. Pioviggina, il tempo è incerto. Partiamo con il Bus alle 9,30 giriamo dalla Cattedrale, il Castello, parte delle Mura, viuzze dalle case particolari con insegne di ferro, vetrine piene di souvenir caratteristici e dolci, le facciate antiche con anche travature, ripassiamo anche tre volte dagli incroci e alle 11,45 siamo sul Bus per il ritorno. York ha il fiume Ouse, la città è considerata importante dopo Cantembury, circondata nel centro da mura lunghe 3 miglia, 4,800 m. La città fu costruita da Edoardo III, prima del 600. La sua Cattedrale Minster è la più grande del paese Inghilterra dal 627, lunga 163 m. il soffitto dipinto, le vetrate preziose del 1150 e la spettacolare Sala Capitolare. Per me York è fra le più belle delle città inglesi visitate. Curioso è stato quando cercando una scatola di biscotti in metallo, entriamo in un negozio alimentare, volevo anche la ricotta, guardo c'è anche la mozzarella, la gestione è di un italiano, lui vende solo prodotti della nostra nazionalità. Infatti, come biscotti la commessa indica i cantucci senesi-pratesi. Chiacchieriamo con il padrone sardo, ci mostra la ricotta nostrale semi stagionata, che lui fa arrivare dalla Sardegna e che i locali usano a dadini nelle insalate miste dietetiche. Marco dice di prenderne metà forma, lui con un filo ne taglia solo di un centimetro, senza aver capito la quantità che vogliamo, noi zitti ascoltiamo il conto, 3,50 sterline, come 5 euro l'etto, meno male che non aveva ubbidito le proporzioni della fetta, un mezzo chilo sarebbe costato 25 euro. Nei dintorni della città ci sarebbe da visitare un palazzo Castle Howard, dei conti di Carlisle, di stile neoclassico che anche il negoziante sardo aveva consigliato di andare, ma avendolo guardato sul libretto del Touring, consideriamo che anche se è imponente come fosse il palazzo di Caserta, non vogliamo tornare indietro verso Nord. Il tratto del Bus è durato 15 minuti, mangiamo e alle 12,30 andiamo via da York dalle vie caratteristiche antiche, negozi tipici di souvenir inglesi, la gente riempie le strade, è una piacevole città. Nell'andare oltre nel viaggio, vedo 8 ciminiere di un impianto nucleare siamo diretti a Lincon, che ha due strade per accedervi, scegliamo quella a non pagamento, in questo modo entriamo e usciamo molte volte da varie autostrade scorrevoli. Sforiamo altre centrali nucleari a 8 torri più una alta cilindrica, avanti di 4 fumaioli uscendo da Dancaaster. Alle 14,20, siamo a **Lincoln**, dalla Cattedrale, parcheggiamo bene senza il pagamento del ticket, corro scontentando Marco per la mia fretta, il tachimetro non permette la sosta più di 30 minuti non rinnovabili. Vediamo la chiesa si paga anche qui, giriamo anche attorno al suo perimetro, è tutto un lavoro umano di pizzi, statue, allegorie, guglie, due tronchi di campanili, portali importanti e allungamenti laterali, molte aggiunte fatte nei secoli si notano ancora. La Cattedrale è bellissima anche lei normanna fu costruita nel 1123, con un campanile alto 81 m. e altre due torri più basse. La navata è lunga 144 m. con pilastri a bifore, vetrate, due portali, stalli, un chiostro e conserva un tesoro religioso. Usciti dall'area della Cattedrale, sotto un arco antico vediamo l'entrata del Castello, è unito alle sue Mura che circondano la città, anche qui si paga e il tempo fugge, le foto veloci immortalano anche le vie caratteristiche piene di negozi. Dei gruppi di suonatori sono per strada e un pittore dipinge sull'asfalto in piazza, in mezzo al selciato di questa zona pedonale è ferma un'auto Mini Morrison rosa, con i lustrini, decapottabile, le ciglia lunghe sopra ai fari, una bimba dentro è vestita in rosa di soffice tulle, come fosse una bambola, i genitori strambi fuori dalle portiere a completare la pietosa scena da baraccone. Passiamo anche dalla via principale La Bailgate, formata dai palazzi antichi e belli, c'è anche un arco romano del II sec. che arricchisce la storia della

città. Lincoln, nasce con i romani nel 80 d.C. per il suo fiume Witham. Nel 1068 sorse il Castello normanno con fossati di difesa e una torre con mura, diventò una prigione, la sua particolarità è che è costruito con mattoni rossi. Andiamo via in tempo, sfiorando di poco quello concesso dal parcheggio lungo la strada, la città che ci aspetta è Norwich, che leggo affascinante. Qualche goccia di pioggia questa mattina, c'era anche a Durham, poi il sole ci ha scaldato, alle 18,45 arriviamo a **Norwich**. Ci fermiamo da una strada laterale di una via di scorrimento per andare in centro, giravamo alla ricerca di un parcheggio per la nostra lunghezza, ma non troviamo nulla per noi, neanche all'ospedale in centro, scusato per avere solo un piccolo parcheggio. Girando ci allontaniamo, siamo a 3 Km. dal centro, in mezzo a delle belle ville nel verde, la strada laterale dove ci fermiamo in solo questo punto si allarga, dopo il marciapiede c'è una recinzione fitta e lunga da non dare fastidio ai molti cancelli della strada Branksome Road. I vicini ci guardano dai vetri senza tende e da subito chiudono i cancelli lasciati sempre aperti. Il nostro attiguo padrone della villa, arrivando con la Porche, ha guardato in cagnesco nello svoltare davanti al nostro camper per entrare dal suo cancello, gli abbiamo lasciato molto spazio di manovra, il limite del marciapiede seguente è vuoto, non ci sono divieti di sosta, noi vi rimaniamo in serenità.

### **19° giorno, 27 Venerdì**

Essendo in una zona residenziale di classe, decidiamo di andare via presto e cercare con calma un Ride Park che certamente ci sarà, abbiamo lo scrupolo per quella gente, ci mettiamo al loro posto, i camper sono sinonimi di zingari, non vogliamo rimanere ancora una mattina intera a creare disagio e qui non sappiamo quali mezzi ci sono per arrivare in centro comodamente. In Irlanda accadde che, in 5 camper ci eravamo messi in un cortile di una chiesa protestante, la custode o moglie del prete urlando ci voleva mandare via, chiamò anche la polizia, noi in inglese a spiegarle che uno dei nostri era andato alla ricerca di un parcheggio, sotto quello grande vicino al mare era pieno di zingari e non volevamo unirli a loro. La nostra sosta lì era momentanea, bastava un po' di pazienza. Era un paese in collina con strette strade e con soste difficili specialmente per noi grossi e tanti, ci si mise lungo la stretta strada a recare intoppo per le auto e quando arrivò il nostro esploratore andammo via, in un altro paese più ospitale. Sono le 6, il navigatore con i parcheggi impostati ci manda in una strada, ma non c'è il nome della strada laterale del parcheggio avanziamo con tentativi, vediamo nella nebbia il N°605 Sprowston di un Bus e l'indicazione esatta del posto da fermarci da un rondò, siamo a 5 Km. dal centro. Seguendo le indicazioni abbiamo tentato in altri parcheggi, ma erano tutti silos, uno costava 30 sterline al giorno per i camion. Il Bus ora sarà il N°606, parte alle 7, siamo i primi ad arrivare a parcheggiare, poi altre tre auto. Alle 7,15, scendiamo dal cubico e lavorato Castello con tanto di striscione con l'immagine della regina, è in alto, in un delimitato dosso ed è chiuso. Andiamo a piedi per Norwich con le indicazioni per la Cattedrale. Dentro vediamo in alto nella lunghezza della navata centrale un doppio matroneo, sotto allineate le colonne. La Cattedrale sorse nel 1096, di stile romanico-gotico, ha in mezzo la zona lignea del coro che unisce l'imponenza delle arcate e spezza la sua lunghezza di 104 m. Ha anche un chiostro del 1297, stranamente questo ha i porticati su due piani, a volte rette da colonne unite dalle nervature a chiave istoriate. Uomini leggono dal coro ligneo molto lavorato al lume elettrico di lampade simili a candele. La Cattedrale è costruita in una piazza, all'interno di delimitanti case della stessa epoca.

Noi passiamo da uno splendido arco chiudibile da un portone, con statue e decorazioni floreali, giriamo per le vie medioevali dalle case antiche reclamizzate, ma noi ne abbiamo viste di meglio. Saliamo fino al grande Comune, oltre a lui c'è una bella chiesa, un magazzino vetrato e il mercato in centro la piazza particolare, con piccoli negozietti a centinaia in vie parallele interne strette, un prefabbricato con tanti tettucci come cabine di spiaggia dai tetti colorati diversamente. Mi sarebbe piaciuto vedere aperti quei negozietti come assorbivano la gente che voleva comprare in così piccoli spazi. Il nome della piazza principale fin dal medioevo si chiama Tomb-land. Andiamo alla ricerca delle vie antiche medioevali, il nostro libro ne consiglia una passeggiata. Dobbiamo chiedere, ma non molti conoscono il nome Elm Hill della via cercata, sulla cartina della città non è leggibile. Comunque, vi arriviamo per tentativi essendo la zona centrale, la stradina ha le case in traliccio, travature in marrone contrastante la pittura delle pareti esterne bianche, altre simili attorno formano bivi e piazzette. Rioni così ne ho visti tanti e di migliori, hanno negozietti di artisti, pittori e ceramisti, abbigliamento e bar, ma in pochissime vetrine, forse di notte attirano la gioventù. Camminiamo e saliamo dal Castello, vi giriamo attorno guardando il panorama, lui è su di un muraglione a cerchio ovale, molto alto con prato in discesa nella scarpata, è tanto preciso nella forma che penso che sotto ci sia un anfiteatro romano ricoperto e usato come uffici e magazzini anche nei suoi piani inferiori non visibili. La città prettamente medioevale nel suo nucleo nasce per il suo fiume Wensum, anche lei per la strategia dei romani. Torniamo con il Bus dal nostro camper, partendo dal Castello. Dal parcheggio andiamo a piedi dal non vicino come credevamo Iper Tesco Superstore, a comprare. Partiamo, la strada ci riconduce attraverso il centro, anche fra quelle ville dove ieri eravamo parcheggiati, ho contato che per ben 6 volte siamo passati da questo rione, ci rendiamo conto che sono due le linee Ride in città. La direzione da prendere ora è verso Cambridge. Le fermate degli autobus in Inghilterra sono curiose, le vetrate sono chiuse dal lato stradale, aperte a nicchia, con i sedili dal marciapiede e affacciate delle case, per controllare l'arrivo dei Bus si deve allungare il collo di sbieco. Sono le 10, partiamo. Alle ore 11, siamo a **Cambridge**, troviamo il Parck Ride, è vicino all'aeroporto civile e a un centro commerciale, il parcheggio chiude alle 18, mangiamo veloci, alle 12 saliamo sul Bus con 2,40 sterline a testa andata e ritorno, il tragitto dura 20 minuti, è stracolmo di persone. Scendiamo a sinistra sulla strada nevralgica St. Andrew, arriviamo da una bella chiesa, la visitiamo dentro, fra non molto celebreranno un matrimonio, gli invitati elegantissimi aspettano fuori, le signore hanno tutte i cappelli di fogge originali, belli per me. E' una chiesa cattolica, c'è una suora orientale a fare servizio. Incontriamo tornando verso il centro altri numerosi invitati a piedi. Giriamo lateralmente verso la grande chiesa, ma anche lei è in parte College, i palazzi d'epoca sono molto lavorati nelle facciate, cortili interni si mostrano dai portoni con altre strutture di palazzi. Il fiume Cam bagna Cambridge, è stretto con molti ponti, canoe di legno affusolate sono piene di turisti, una cosa consigliata anche dal Touring è di fare un giro fra i canali, tagliano i parchi e i viali lussureggianti. I gondolieri sono studenti, sembra non pratici andando di sbieco, usano una pertica lunga come a Venezia, stando a poppa dell'affusolata imbarcazione, la infilano nel fango e avanzano a spinta di braccia. Questa fatica e inesperienza fa ridere tutti, anche chi era a bordo, zigzagano scontrandosi. Vedo da un ponte queste scene: turisti e gondolieri hanno in mano bottiglie di birra e forti risate riempiono l'aria, un allegro caos. Gli



studenti prendono 12,5 sterline per 40 minuti di giretto. A visitare i College si pagano 4-6 e più sterline a testa, fuori dai portoni ci sono i prezzi. Vediamo da fuori il più grande College inglese nato nel 1546. Da una cancellata leggo che nella costruzione c'è una magnifica Biblioteca, è fra vicoli e case strette e alte a cassero, bellissime, decorate con bassorilievi di legno dorato e colorate di tinte a pastello, sempre con i fiori in vasi alle finestre, come nelle minime aiuole sotto di loro rubate ai marciapiedi. Per altre strade più larghe ancora College dalle facciate lavorate con grossi stemmi sui portoni, personale in divisa accoglie i turisti a pagamento, i fondatori sono sempre stati i reali che hanno imposto così il loro nome nell'edilizia storica della città. In questa città i Bus Ride sono di 4 colori, rosso, verde, blu, grigio a secondo il terminal dove il singolo è situato. Il nostro era rosso, lo avevamo preso alla fermata di Newmarket, dopo il Super Tesco aperto 24 ore su 24, dove in tutta la nazione in un parcheggio della loro stessa catena lasciano sostare per la notte senza avere i dubbi di essere contestati. Quando eravamo arrivati, il gestore del nostro parcheggio Ride ha storto il naso per noi, siamo alti m. 2,80, ci sono le sbarre, ma erano aperte e noi siamo entrati lo stesso, chiuderanno anche loro alle 18. Alle 14,30 accendiamo il motore, per andare via verso Dover e imbarcarci, vedremo sul momento se per Calais o Dunkerque, dovendo raggiungere il Belgio. Il traffico in direzione di Londra è pressante. Oggi è caldissimo con 25° fuori e dentro 32°. Prima si correva bene, ora andiamo a singhiozzo nella circonvallazione di Londra, la più interna la M406. Penso che gli impiegati facciano orario unico essendo le ore 15, ci sono troppe auto ferme a ogni svincolo di entrata e di uscita, come spesso lo siamo anche noi imbottigliati nell'arteria principale. Sono passate dribblando e con sirene molte auto lampeggianti, forse personalità per l'inaugurazione di questa sera delle Olimpiadi, ma anche 2 autoambulanze. Da lontano noto i grattacieli del centro, la Piramide e l'Uovo allungato, sono grigi con la foschia che ovatta lo sfondo panoramico metropolitano. Andando avanti, siamo vicini alla Piramide di solo 100 metri, poi vedo uno stadio con tiranti, tralicci e la cupola. Siamo sempre fermi e anche i semafori bloccano, superiamo un tunnel nero lungo un chilometro, ora scorriamo in periferia la A20 verso Dover, poi ancora la A2 e la M25, usciamo da un benzinaio deviando fuori con le indicazioni, spendiamo le ultime sterline. Avanziamo sulla M20 e nella strada J6. Usciamo a Folkestone, con l'indicazione del tunnel, anche se il navigatore è impostato per il traghetto, lui insiste da lì. Passiamo i caselli e una signora impiegata lì ci aiuta con la Carta di Credito nella colonnina, esce e dice che se vogliamo il tunnel costerebbe 291 sterline, diciamo di no e ci lascia passare da delle sbarre, il Tom Tom insiste per tornare sui nostri passi, seguiamo, invece, i cartelli per il centro di **Dover** città. L'emozione e l'esperienza di passare sotto il Tunnel della Manica, sarebbe stata piacevole e quasi voluta, ma il costo è improponibile per noi in camper, forse in macchina sarà una cifra più bassa da scusarla in un giro così lungo. Alle 17,40, siamo alla Dogana del confine francese, passiamo i caselli senza avere i biglietti d'imbarco, avanti da una costruzione li facciamo con i due passaporti. Passeremo al di là, dello Stretto della Manica, cambieremo l'ora legale di un'ora di più, paghiamo 212 sterline per il traghetto che partirà fra poco. Alle 18,05, siamo in fila per imbarcarci, abbiamo fatto 1914 Km. solo da Ferrara in Francia, e 4164 in Inghilterra, per ora abbiamo percorso 6078 Km. Facciamo la conoscenza con camperisti di Bolzano, ci precedono nell'attesa, chiediamo quanto hanno pagato loro e viene fuori 140 sterline, dando fastidio all'impiegato

fin dal mattino per trovare un orario di partenza da spendere meno. All'andata avevano prenotato anche loro pagando 48 euro, invece dei nostri 54. Gli impiegati dei traghetti sono gente scorretta, ladri, non sapendo l'inglese non possiamo ribattere anche mostrando il biglietto dei nuovi amici camperisti, il nostro sarebbe stato contestabile con i fatti, però, rimaniamo nella nostra passività senza tornare dall'ufficio. Una cosa simile era accaduta anche per traghettare all'isola d'Elba, ma al ritorno avevamo trovato un imbarco meno costoso analizzando le varie compagnie dei traghetti, dai 170 euro dell'andata, al ritorno abbiamo pagato 75 euro, qui non lo potevamo fare dopo il fatto compiuto con l'ignorare l'inghippo. La partenza ha avuto un ritardo di un'ora, alle 19,50 inglesi partiamo, il mare è calmo e sta scurendo.

### **Francia**

Arriviamo al porto di Calais alle 22,15, l'ora è quella francese, abbiamo fatto una maggior conoscenza con i camperisti di Dover, loro sapevano di un Camper Service in città con tutti i servizi, li seguiamo, la distanza per arrivare è tanta, di notte al buio pesto, passiamo dal centro sfiorando i tavolini pieni di gente dei bar, devono chinare la testa per i nostri specchietti. Calais ha i monumenti illuminati, una scena piacevole per chi non guida, arriviamo dal parcheggio vicino al mare, è vasto e non basta per la quantità di camper che ci sono già, noi ci mettiamo lateralmente, dove non si dovrebbe, altri ne arrivano ancora e si adattano chiudendo anche le uscite da andare via. Si dovrebbero pagare 7 euro per la notte, ma nessuno lo fa, passa la polizia, non dicono niente. Questo flusso di mezzi sarà frequente d'estate, nonostante i cartelli dei divieti di sosta sfacciatamente riempiono ogni spazio.

### **20° giorno, 28 Sabato**

Abbiamo dormito bene, dopo aver visto alla TV ieri sera l'inaugurazione delle Olimpiadi a Londra, già sulla nave era iniziato il programma, ma la gente pressava davanti al televisore non permettendo di vedere agli altri, specialmente un giovane con zaino in spalla e gambe allargate proprio davanti allo schermo. Ha piovuto questa notte, ora ha cessato, il cielo è ombrato di nubi e persiste un venticello marino piacevole. Non sono uscita ieri sera, arrivando a sistemarci tardi dopo le 23, dovendo anche cenare. Questa mattina rimpiango di non averlo fatto, una piccola indagine sulla costa di Calais da quel lato sarebbe stata bella, c'è una spiaggia-passeggiata, bei palazzi che contornano la conca dove c'è anche il grande parcheggio. Partiamo per le 6,45, altri camper hanno anticipato, forse s'imbarcheranno per l'Inghilterra.

### **Belgio**

Ci sono 16°, dirigiamo il camper verso **Kokisijde Bad**, la strada porta in Belgio, non faccio che ammirare gli addobbi floreali delle cittadine, nelle vie, rondò, case. Da una rete metallica, verso le 7,50, vediamo dei ruderi consigliati da visitare, non sono eccezionali, sono resti di muretti bassi, di un monastero a Kokijsijde Bad. Mi entusiasma l'apparizione del primo mulino antico con le pale di legno, andiamo a De Pamee per raggiungere il mare. Alle 8,45, siamo a **Brugge**, parcheggiamo gratis, in una via laterale, lungo un polmone del traffico consigliati dai cartelli P, in via Hoefijzerlaan Huisnaam. Siamo sui 500 m. dalle vie del vecchio centro, qui ci sono villette con giardini. Andando avanti a piedi, memorizzo una piazza con un palazzone rosso, ci sono anche i banchi di un mercato. Camminiamo per molto fra le vie, visitiamo tutte le attrazioni della città, andiamo in vicoli

con palazzotti lavorati e decorati policromi giardini, canali, ponti, chiese, campanili superiori agli 80-90 m. molti sono i turisti orientali come in ogni angolo d'Europa. Mi godo questa città, per la sua atmosfera e per quel offre di prezioso di architettura, ogni bar è pieno di clienti, i negozi mostrano pizzi la caratteristica artigianale del Belgio. Le signore hanno gioielli, contrastando con l'Inghilterra dove non se ne fa l'uso, specialmente l'oro giallo che riempie le vetrine degli orefici, l'abbigliamento guardato nelle vetrine ha uno stile classico elegante. Lo stile delle costruzioni che predomina è quello medioevale, il nucleo è la grande piazza Markt e la Burg, da non perdere è la visita alla Basilica Heiling Bloed, ha musei, canali, la chiesa gotica Vrouwekerk del 1210, la Cattedrale Sint-Salvator con la sua torre quadrata. Passiamo dal mercato tornando dal camper, non troviamo la parte dei generi alimentari, che vediamo nelle sporte di signore, forse vengono da qualche Super vicino o sotterraneo. Vediamo qualcosa che strabiglia gli occhi, 5 camion-banchi vetrati, lunghi, in mostra vendono quantità esagerate ammonticchiate di pezzi di carne arrostita bene e invogliante, pollo, maiale, manzo, patate e altre verdure, bracioline, costole, stinchi, altri pezzi in mostra allo spiedo con i diversi tempi di cottura, con 10 e più busti di polli infilzati negli spiedi per 6-7 file. La gente anche se è presto preme in fila, come anche noi, 4 commesse, belle, bionde, giovani, sorridono nel servire, capiscono i nostri cenni, ci hanno preso per inglesi come altre volte è già accaduto. Tornati dal parcheggio, la signora della villetta accanto al camper ci dice che, i camper non possono sostare lì e rischiamo una multa, un altro camper era avanti a noi e di cartelli di divieto non ce ne erano, avevamo controllato, l'abbiamo fatta contenta, dicendo che saremmo andati via subito come avevamo già previsto. In Sicilia era accaduta la stessa cosa, una vecchina alla finestra ci aveva in malo modo mandato via, perché eravamo arrivati a parcheggiarle davanti, noi compassionevoli e potendolo fare l'avevamo accontentata, lei sorridendo aveva salutato, basta poco per stare in pace con tutti e nell'anima. Sono le ore 11, girando l'angolo della strada davanti, c'è un bel posto all'ombra e silenzioso, distaccato dalle case, fermiamo il camper, anche se è presto come orario per mangiare, quella calda e gustosa carne con le patate arrosto ci ha obbligati a farlo per golosità. Un sonnellino e via verso Lissewege, un paesetto consigliato dalle bianche case dei pescatori fra canali, leggo che, è il più bello della Fiandra Marittima. Alle 12,45, arriviamo a **Lissewege**, un giro con l'ansia fra le strette vie delimitate dalle casette, non c'è da parcheggiare, mettiamo il camper quasi bene, tanto il giretto è breve e l'ora della sosta del pranzo ci fa pensare di non trovare una multa al ritorno. La chiesa è chiusa, c'è poco da vedere. Da qui, dopo 3 Km. di canali i pescatori arrivano al mare con le barche. Bello è vedere spiccare dal bianco dei muri i colori dei fiori cresciuti misti, sculture moderne sono sparse fra le case e dentro l'acqua dei canali con i bordi completamente fioriti. Andiamo via e i ciclisti non mancano, come tanti erano a Brugge o Bruges, veloci svirgolano fra la gente, loro sono i padroni della strada e non i pedoni o le auto. Andiamo verso Gent o Gant. Le famiglie qui sono belle di aspetto, quasi, sempre, hanno tre bambini piccoli e biondi, una coppia di mezza età vestita originalmente, specialmente lei con tanti colori e pantaloni larghi e svolazzanti da yuppy, spingevano ognuno un passeggino con la copertura trasparente e dentro dai 4 ai 6 cani di piccola stazza con i musetti alzati curiosi. Commentiamo ricordando che la guida tornata a destra è stata subito facilitata nell'applicarla, in Inghilterra c'erano voluti sui 20 minuti, specialmente ai primi rondò e svincoli dal porto con i lavori in corso devianti si

doveva pensare, poi è diventata naturale guidando sulla sinistra, non è la prima esperienza per noi la diversa viabilità. Ora la scioltezza nel viaggiare è nel ritornare a pagare con gli euro, mi sento più a mio agio anche nel parlare quel poco di francese scolastico che ricordo, anche se loro parlano un belga quasi tedesco, sono gentili, come li sono stati in Inghilterra. Dopo pochi chilometri di Autostrada dove non si paga, le macchine lampeggiano con le luci dietro rosse, perché sono ferme, decidiamo all'istante di seguire un camion che per fortuna tempestivamente prende l'uscita proprio lì dove la coda delle auto è ferma. Sorpassiamo un cavalcavia, dall'alto mostra le due file di auto senza una fine e se ne aggiungono altre da bloccare la possibilità di uscire l'Autostrada. Noi con calma e costanza rimaniamo sempre dietro al camion, il navigatore insiste a farci cambiare direzione e tornare indietro, allunghiamo di molti chilometri il percorso, ma evitiamo di stare chissà quanto tempo fermi, il girare per le strade secondarie serve per curiosare la tipologia vera di una nazione. A Eeklo, riprendiamo l'Autostrada, abbiamo allungato di 17,20 Km. A **Eeklo** vediamo un bel canale pieno di natanti di grossa stazza, sono le 14,10, passiamo da rioni moderni estesi. Facciamo gasolio e chiediamo sempre per il GPL o LGP come dicono all'estero, per caricare la nostra bombola del gas da cucinare e per alimentare il frigorifero. Io farebbero, ma anche loro non hanno le riduzioni adatte. Ormai abbiamo la conferma che, anche cambiando nazione non ci riusciremo mai a farlo. A Eeklo girano auto, moto, sidecar, corriere, jeep del tempo di guerra, restaurate sono belle da vedersi. Passiamo davanti ad un canale profondo e largo, vi navigano le chiatte con i container, lunghe decine di metri. Alle 15,15, a **Gent** troviamo un parcheggio tra le vie Bargiekaai e Noord Straat, siamo fuori dal centro, avevamo girato anche dal Duomo in strade strette, affollate, trafficate e senza i vuoti da poter sostare. Siamo affianco a un canale con barconi privati abitati, hanno i panni stesi, bici, cassetta della posta, piante sopra al tetto. Paghiamo il ticket, e camminiamo forse 2 Km. girando a sinistra dalla nostra via, con un ponte laterale sulla destra. Arriviamo in centro, meraviglia l'imponenza delle case e chiese di stile gotico. L'interno della Cattedrale Sint-Baafs, gotica sorta nel 1228, impressiona per la ricchezza con le altezze, colonne, vetrate, quadri di famosi autori, la gara dei pulpiti con statue grandi che reggono gli intarsi dei legni. La facciata della Cattedrale ha una torre, un portico di 82 m. 3 navate con molti arredi di sculture. Abbiamo camminato molto, ho goduto i canali, i turisti riempiono grandi chiatte, guardo con interesse i fiori che arredano tutto, motoscafi schiumano l'acqua, attività con le insegne dai nomi italiani, e i camioncini di gelatai nei punti d'interesse turistico del centro, con scritto Pierino. C'è il Castello S'Gravensteen, che risale al 867, costruito dal Conte di Fiandra, Baldovino, detto Braccio di Ferro, è massiccio con torri e merlature. Gent è il secondo porto fluviale del Belgio, sfrutta i fiumi Leie e il Schelda. Per ora il Belgio mi entusiasma enormemente. Al camper siamo per le 18, mettiamo ancora 2,50 euro nella colonnina del parchimetro e siamo a posto fino a domani, perché alle 19 non si paga più fino alle 9. Siamo tranquilli, laterali alla strada con poca viabilità, davanti alle grandi vetrine di una concessionaria Hyndai qui detta Mahy. Girando da un canale in centro avevamo visto un barcone con gli invitati di uno sposalizio di due lesbiche eccitate e schiamazzanti, avevano anche la tavola imbandita, baci e foto fra loro, una aveva il velo bianco e l'altra rosa. Vedo che le donne portano volentieri gli abiti lunghi o casacche con i fuseau. Le coppie anche

anziane si tengono spesso per mano nel camminare. Oggi è stato caldo umido, sui 23°.

### **21° giorno, 29 Domenica**

Dove ci siamo fermati per questa notte, è proprio un bel posto periferico, la strada è quella da dove siamo entrati in città e la ricordavamo per avere più possibilità di trovarvi da parcheggiare, infatti, ci siamo tornati. Poche auto sono passate e i pedoni silenziosi ci rispettavano durante la notte. Partiamo per le 6, è grigio con 13°. Attorno a Gent ci sono canali con battelli da diporto, un grattacielo solitario è dopo l'IKEA, ci dirigiamo verso Bruxelles. Il sole spunta alle 6,15, il cielo si è tinto di rosso viola, una scena bellissima. Usciamo ad **Aasest**, dove Marco da ragazzo aveva la conoscenza epistolare con una giovane, si scrissero con costanza per anni e lei era andata anche a Ferrara a trovarlo, ma lui non c'era, perché era a fare il servizio militare. Marco sta ricordando con tenerezza quegli anni di gioventù. La vorrebbe cercare, ma ha dimenticato il suo indirizzo, forse sarà anche diverso nel corso dei decenni. Facciamo solo un giro così a caso per il centro del paese, vediamo due giovani maschi che si tengono per mano con un atteggiamento femminile, ridono e ci salutano da scemi. In Belgio i nomi delle città si scrivono in due modi, come: Brussel= Bruxelles, Brugge= Bruges, Anvers= Antwerpen, Liege= Luik. Alle 17,15, siamo dentro **Bruxelles**, passiamo da un tunnel lungo forse chilometri, non finisce mai. Seguiamo le indicazioni che abbiamo letto sul Portolano, di un campeggio a 500 m. dal centro, via Villalaan 5, dubitiamo, doveva essere in una salita, vi troviamo solo palazzi, ora per gioco, non credendo più alle indicazioni del giornalino, andiamo da quello a 2,5 Km. Warandeborg 52 Wezembeek Oppem, ma anche lì non esiste, c'è solo un parco in collina. Parcheggiamo in una strada a caso, Boulevard de Waterloo davanti al N°68, con la cartina andiamo alla ricerca del centro che non è vicino. Siamo sostati dietro al mastodontico Tribunale in alto sulla collina panoramica, un ascensore moderno vetrato ci aiuta a scendere rapidamente, per viuzze non lineari arriviamo alla meta. Abbiamo imitato un ciclista che è entrato nella cabina dell'ascensore con il suo mezzo. Dalle ore 8, che camminiamo raggiungendo la Gran Place, è il cuore della città di 110x68 m. con palazzi rinascimentali a fare il suo contorno, vi giriamo attorno, vediamo delle chiese e sempre andiamo avanti nel tour cittadino. Raggiungiamo il Manchenkel Pisse o Manneken-Pis, il bimbo nudo di 30 cm. che fa la pipì in una fontana barocca ed emblema della città, si trova in un incrocio, tra le vie: Rue de Etuve e Rue du Chène. Dobbiamo chiedere a diverse persone locali, ma non tutti sanno spiegare dove andare, anche se l'attrazione è molto conosciuta, fu fatta nel 1619, da allora i cittadini gli regalano vestitini preziosi che raccolgono in un museo comunale. Gli orientali sono in giro in quantità già di prima mattina come noi. Passiamo da una chiesa, dopo aver chiesto a delle signore dove si poteva assistere a una S. Messa, la celebreranno alle 10, non volendo aspettare quasi un'ora al suo interno decidiamo di andare in giro per le strade ripromettendoci di tornare in tempo. Alle 9,30, seguendo la piantina stradale ci troviamo dalla scalinata del Duomo S. Michel-et-Gudule, fatto dall'architetto Bramante. La Cattedrale è gotica-francese, crebbe sopra una cappella del 1000 e ha due torri sul frontale. Dentro è lunga 110 m. e alta 27, divisa in tre navate. La S. Messa essendo domenica non la vogliamo perdere, ci sarà anche qui alle ore 10, ne siamo contenti per non avere l'obbligo di tornare indietro. Entriamo e un coro ci delizia, le campane con modulazioni non finiscono mai di suonare, anche le altre chiese quando lo fanno all'estero sembrano clavicembali, suonano anche concerti

impegnativi. Dal centro delle panche sfilano 11 preti, 20 coristi fra bimbi e grandi, vestiti di scuro da cerimonia, l'organo modula incalzando con enfasi, tutti si alzano, passa la regina anziana, è Fabiola di Liegi, è curva ad angolo quasi retto, una mantella di lana bianca, poche persone la seguono fino alle prime panche, qualcuno applaude. Si commemora la morte del marito re Baldovino. Il celebrante accoglie i fedeli in tutte le lingue, anche in italiano. La Messa cantata ha dato molto spazio all'organista, la gente composta riempie la navata. Per raccogliere l'elemosine una persona nella corsia allunga un cestino che ognuno di noi porgerà al vicino, così ogni due file. Per la comunione mi avvio e la vicina che sa l'italiano, perché dimora spesso in Italia, mi ferma, c'è un rito ordinato da imitare obbligatoriamente: le persone delle prime file scendono dalle panche, fanno la comunione in parallelo seguite da quelle degli stessi banchi, tornano al loro posto dall'altra parte, imitate da quelle delle due seconde file e così ancora senza interruzioni. Nel corridoio a croce che divide in 4 i gruppi le panche c'erano altri preti a dare la comunione, noi in fondo al primo gruppo a destra siamo stati gli ultimi a farla. Un silenzioso ordine di marcia e turno, sarebbe da imitare al confronto del nostro affollarci dal sacerdote con disordine di accavallamenti e ammicchiamenti bloccanti lo scorrere delle file, caos che creiamo anche nel tornare indietro facendo spostare le persone seriamente concentrate, ma anche qui, dove la ritualità è perfezione c'è il lato negativo: se qualcuno non vuole fare la Santa Comunione, diventa visibile da tutti, quasi un blasfemo. L'incenso profuma l'aria, la benedizione è fatta dal parroco, agita con energia un lungo e grosso piumino da spolverare, zuppo, ha innaffiato tutti da ambo le parti delle panche, mentre passava tutta la navata centrale. Per me lui si divertiva, anche se il gesto è religioso e desiderato dai credenti. Una signora ci è caduta addosso mentre andava a fare la comunione, Marco ha la spalla dolorante per lo sforzo di trattenerla come un corpo morto, la signora accanto ed io l'abbiamo sorretta con il massimo delle nostre forze e lei non ha neanche detto grazie o sorriso, si è riseduta con la testa fra le mani, forse avrà avuto un malore o inciampato nello stretto spazio delle panche e se ne vergognava. Ho potuto fare di straforo fra la fitta gente solo una foto alla regina, alla fine della Messa, lei stava andando in sacrestia, davanti a lei in chiesa aveva la foto del marito Baldovino, che un custode ha impedito di avvicinarmi per fotografarla, essendoci subito dopo un'altra cerimonia, ma io ci sono riuscita ugualmente con lo zoom. Alle 11,30, usciamo e un signore si offre di venire con noi in salita sulla collina, per indicarci bene la strada, vogliamo tornare dal Tribunale, che è il nostro riferimento per arrivare dal camper e non rifare il lungo giro dal centro già fatto. Passiamo i Giardini Reali, con il Palais Roi del 700, la sua Place Royal, dai bei palazzi neoclassici attorno. I cittadini affollano la regale zona per il relax del mattino domenicale fra gli alberi, al fresco, ascoltando musicisti nel gazebo, ci sono anche sculture sparse, molto moderne non piacevoli, ridicole, ma da elogiare per la fantasia estrosa degli artisti. La cupola grande d'oro del Tribunale si mostra in linea della larga e lunga strada, che con lui termina. La città è costruita su colline, dalla Pz. Royal si mostra con panorami della sua conformazione luminosi e aperti. Ha molti musei da visitare, ma noi non lo facciamo, è piacevole culturalmente solo quando si visita una sola città e per un breve viaggio. Bruxelles è la capitale del Belgio, residenza principale reale, la scorre il fiume Senne che è stato ricoperto dalle strade, lo stile dei suoi palazzi neoclassici e fiamminghi è interessante, altre vie strette mostrano la parte antica. In città ci sono le sedi rappresentate

in palazzi importanti del MEC e della NATO, oltre a nomi d'industrie e Banche. Ora la strada senza quasi accorgerci ci fa salire dolcemente dal Tribunale in restauro con le impalcature e non facciamo l'ascensore. Mangiamo e partiamo per l'Euratom, è spettacolare con le sue 9 palle d'acciaio, ci siamo alle ore 12 circa. Un giardino in salita fa da sfondo alla costruzione, ha una grande fontana, fa molto caldo e troviamo da parcheggiare subito lì davanti. Paghiamo un ticket dall'entrata di 8 euro a testa da senior e se volevamo altre visite fra altre esposizioni, sarebbero diventati 12 o 20 euro. Saliamo le scale a piedi e con quelle mobili, tutti aspettano l'ascensore con una fila impossibile, faremo prima noi a visitare che loro salire. Si entra in qualche sfera, si vedono scorci piccoli di panorama, non come mi aspettavo, hanno chiuso il ristorante, si sale fino al 5° piano, all'interno delle palle ci sono mostre di foto e scienza, usciamo e la gente calca sempre l'ascensore e ci guarda meravigliata della nostra velocità. L'Atomium è stato realizzato dall'ingegnere e architetto André Waterkeyn, nel 1958, in occasione dell'Esposizione Universale dell'EXPO, che ogni 4 anni si esprime in diverse città. Sono 9 atomi in ferro, grandi 165 miliardi di volte gli originali, la formazione si mostra come un cubo, 20 tubi uniscono le palle a specchio, 3 pilastri reggono la struttura ed è diventato un simbolo della città, volevano smantellarlo finito l'EXPO, ma è stato un bene il ripensamento, come accade in passato per la Torre Eiffel. Stupenda è Bruxelles movimentata da dolci colli, vialoni alberati, tunnel di scorrimento, bei palazzi, qualche grattacielo che la rende capitale. Il parcheggio essendo Domenica è gratis e senza limiti di tempo, poco è il traffico e c'è bel tempo. Marco dice che perdo di vedere la zona dei palazzi dei Congressi e Ministeriali europei, ma che la zona non è spettacolare, è solo un emblema quando in televisione fanno i filmati, visitarla servirebbe solo da poter riconoscere il luogo degli incontri internazionali. Riprendiamo il camper per le 13,50, andremo ad Anversa. Alle 14,30, siamo alla periferia di **Anversa**, dopo 15 minuti svoltiamo dal fiume, che in certi punti ha anche 550 m. di larghezza. Il fiume è lo Shelda, con molta corrente vedo trascinare rari barconi e chiatte, siamo sui 98 Km. dal mare del Nord e Anversa è il porto principale del Belgio. Troviamo un infinito spazio di parcheggi, altri camper sono sistemati e moltissime auto a centinaia in 5 file parallele con agio per le manovre, noi ci mettiamo al limite dell'acqua dove c'è più ventilazione, vediamo in lontananza il campanile della Cattedrale. La sua Cattedrale di Nostra Signora, è la più vasta del Belgio, con una lunghezza di 117m. larga 55-65 m. alta 40 m. con 7 navate, 125 pilastri, vetrate e opere importanti. La Piazza Grote Markt fa da centro. Ci sono da visitare tanti musei e palazzi con storie antiche, la casa di Rubens e il Parco Nachtegalen. Anversa vuol dire: una mano gettata da un romano, tagliata a un nemico. Ora percorriamo per poco una strada fatta da Napoleone di 100 m. larga per 5,5 Km. lunga, che passa in città, giriamo a piedi fra pressanti turisti, vediamo bei scorci, ma per me rimangono più belle le tre città che abbiamo visto in precedenza. La chiesa di St. Jacob è quella dove, i belgi che volevano affrontare il cammino verso Compostela vi ricevevano la benedizione. Ancora oggi, come in altre città d'Europa ho visto, che davanti alle chiese e nelle vie accanto, dai marciapiedi è incastonata la conchiglia di bronzo dorato indicante la strada da prendere per uscire dalla città in direzione Compostela. Una grande conchiglia di marmo è anche lo sfondo del Cristo sull'altare maggiore, un capolavoro come il quadro di Rubens, posto in una cappella laterale in onore alla sua famiglia. Le chiese viste sono imponenti,

simili nello stile, ma si differenziano nelle opere d'arte e nelle misure. Oggi avremo camminato più di 10 km. fra Bruxelles e Anversa. Alle 16,30, siamo dal camper e guardiamo le fasi delle Olimpiadi con un bel venticello che entra dalle finestre, ci rilassiamo. Fa paura il fiume dietro di noi, anche se è piacevole non avere accanto nessuno, lo sbalzo da dove siamo è molto alto, sui 3 metri lineari per forse chilometri della riva. Guardo e noto che servono un centinaio di metri per avere la possibilità di risalire in caso di caduta in acqua, gli argini lisci non hanno appigli, la corrente è forte, ci si dovrebbe lasciare trasportare da lei senza fare fatiche. L'acqua è sporca, fangosa, profonda, m'impresiona. Sono tante le coppie omosessuali non eterosessuali, ma, di ambo i sessi, non si nascondono, hanno atteggiamenti di tenerezza con baci e sempre si tengono per mano. Abbiamo tanti stimoli artistici, le giornate ne sono piene e la stanchezza c'è, ma non annientante, se ci fossero altri interessi, si camminerebbe di più. Ancora questa sera e durante la giornata Marco sente il dolore alla spalla, causato dalla signora che gli era caduta addosso in Cattedrale a Bruxelles.

### **22° giorno, 30 Lunedì**

Abbiamo dormito bene e sodo, è dalle 4 di questa mattina che sentiamo un rumore sordo di motori, sono i barconi che navigano il fiume, ieri domenica ne era passato solo uno e un motoscafo, sono assordanti anche le auto che numerose vanno a lavorare forse lontano, con le ruote scivolano sul grosso pavé di fiume, tutte le strade sono con questo selciato. Noi lo sentiamo, anche se siamo a 50 metri dalla strada. Per le 6,30 partiamo, con un cielo limpido, dopo che, da ieri dalle 17 ha piovuto a tempi alternati, ci sono 12° gradi fuori e fa freddo. Le strade attorno ai palazzi sono tutte piene delle loro auto in sosta, anche in questo immenso parcheggio non si sono spostate, tanto manca il limite di tempo e di ticket. Passiamo sotto moderni palazzi e oltrepassiamo un ponte levatoio che scende per noi e per ogni barca che passa, anche se bassa, il ponte si muove con i bilancieri, un uomo da una torre comanda il traffico, molti natanti limitano le rive. Il ponte è stretto con sbarre divisorie anche prima di salirci, non c'è la possibilità di fare un cambio di marcia. In lontananza delle alte gru, magazzini, costruzioni di un porto, tronchi di canali affiancano con lingue di terra piene di capannoni e case, un altro lungo ponte mostra le attività industriali opposte.

### **Olanda**

Andiamo verso Aia= Den Haag o 'S-Gravenhage. Per la prima volta ho visto volare un cigno, addirittura ha scavalcato l'Autostrada e circonvallazione di 10 corsie, chissà con quanta fatica e paura ha fatto quel tratto. Siamo nel Ring di **Rotterdam**, taglia a metà la città e sono appena le ore 8. Non ci fermiamo, perché accettiamo i consigli del libro Touring, che considera questa città ad una sola stella, a volte anche le due stelle di qualifica non meritano la visita. Alle 8,30, siamo in **Aia**, una città modernissima, passiamo sotto un treno della Metro che entra in un tunnel vetrato sopraelevato con piloni e travature nuove grigie, le strade sono in viali e non ci sono parcheggi, la nostra costante angoscia. La città dell'Aia è sede del Governo olandese, curioso: è cresciuta attorno ad un casino di caccia reale per la caccia. Alle 8,45, siamo parcheggiati vicino al centro con rari posti liberi, un chilometro ci sarà per arrivare al nucleo della città, noi siamo in via Parckstraat, dopo Evening Seveer. L'Aia è da scartare non ha di bello che una serie di palazzine di stile antico a schiera, in centro sembra un bel paese. Il Comune ha un laghetto



rettangolare con fontana zampillante, da un lato tante bandiere delle nazioni, all'interno c'è il cortile racchiuso da palazzi musei, in centro la chiesa che come un'altra incontrata prima è chiusa, usate come musei. La città fuori ha grattacieli, è stato tutto ricostruito, ha canali con ninfee marcite. Le bici vanno fortissimo nei loro percorsi, ha ancora il tram su rotaie. Abbiamo incontrato due palermitani in giro come noi, facciamo due chiacchiere fra connazionali e poi una spesa in un Super del centro. Per le ore 10 proseguiamo il viaggio, sarà solo di 10 Km. dove troveremo Amsterdam. La città di Aia è vuota, ma uscendo noto file di auto pressate che vi stanno entrando, penso che inizieranno a lavorare dalle ore 10,30. Allevano tanti cavalli che vediamo pascolare. Ora sfioriamo 3 piccoli antichi mulini a vento, costruiti vicino a quelli moderni dell'energia elettrica eolica di ultima generazione. Ci fermiamo all'inizio di un rione di **Amsterdam**, al fresco mangiamo senza pagare il ticket dovuto non scendendo dal mezzo, informati cercando a voce, ci spostiamo per andare da un campeggio a Nor, il Goosper Camping Amsterdam. Ci sarà vicino anche la Metro Gaspeplas. Sistemati, andiamo a piedi per 5 minuti, alla Metro, scendiamo a Sud della città al capolinea, c'è anche la Stazione Centrale divisa dai primi palazzi da insenature d'acqua con barche. Le strade sono piene di persone, le teste compatte occupano gli spazi della viabilità pedonale come fosse un selciato pavé elevato. Andiamo e deviamo a sinistra per andare da una chiesa trovata chiusa e attorno ci sono tante vetrine con dentro alcune donne di colore con collant a rete, cosce enormi, in posizione sgambata di relax invitante, dietro hanno tendaggi per oscurare quando hanno i clienti. Nelle viuzze molti sono i negozi sex-osé. Rientriamo nella via principale e dentro un multimarket di fama, vi faremo pipì. Da un negozio compriamo i ticket di 13 euro per un tour senza scendere, intanto facciamo anche acquisti di souvenir. Andiamo dal n°1 di quei pullman turistici e il nostro è rosso, antico del dopo guerra, a un solo piano, con il muso del motore prominente, è già pieno, entriamo sedendoci separati. I turisti sono quasi tutti italiani e naturalmente orientali. Nel giro con le cuffie sento le spiegazioni di quel che vediamo, la zona hard è molto più ampia di quella che avevamo visitato, c'è lo Zoo che di sfuggita fa vedere dei fenicotteri rosa, dovrà essere bello visitarlo. Da una fermata fanno scendere tutti, è una fabbrica rossa, vi lavorano i diamanti, con lo spaccio di vendita e la dimostrazione con spiegazione delle qualità, tagli, lucentezza, colore, tutto detto in inglese che non cerco di capire, vedo solo i cartelli e intuisco. La mostra si sviluppa in varie stanze con anche i tecnici che sfaccettano le piccole pietre con le mole di polvere di diamanti pressata, è stato interessante e inaspettato questo intervallo, dicono che, le brillanti pietre da loro costano meno. A me quei luccicare non fa nessuna voglia, quello che possiedo mi basta. Le costruzioni, anche se hanno un significato come simboli e di cosa servono a rappresentare per la città e per i personaggi che le hanno abitate come Anna Frank, non sono gran che come stile. I canali s'intersecano con 250 barconi abitati e altri portano i turisti e molti hanno funzioni di lavoro e trasporto, l'acqua in movimento per le eliche non riesce a placarsi. Il giro ha durato 2 ore, rifacciamo una camminata nella grande piazza Dom con musicisti sparsi e pubblico assiepato davanti, avanti entriamo in un grande magazzino e ritorniamo alla Metro dalla Stazione. Con il N°53 e in soli 25 minuti siamo dal campeggio, intanto si è riempito, fra i mezzi c'è qualche camper italiano. I depliant del campeggio dicono di essere 10 Km. dal centro e 3 dal mare. Prendiamo dal campeggio i ticket per la Metro di 7,50 euro l'uno, durano senza osservare la data del giorno o la

mezzanotte, ma sono validi da un'ora obliterata a quella uguale delle 24 ore dopo, domani torneremo ad Amsterdam riusandoli. Nell'andare questa mattina con la Metro, una pioggia violenta con forse grandine picchiava sul tetto e sui vetri del treno, poi il sole ha scaldato tutto il giorno. Qui al Nord, l'ombrello lo dobbiamo portare sempre in borsa, la sorpresa che piova è costante, noi siamo stati fortunati in questo viaggio, lo faceva di notte o in movimento con i mezzi pubblici o in viaggio in camper durante i trasferimenti, poche volte l'abbiamo subita, ma essendo turisti si accetta anche lei come folklore.

### **23° giorno, 31 Martedì**

13° fuori e per le ore 7 ci avviamo ancora in Amsterdam, il museo che vogliamo visitare aprirà alle 10, intanto faremo un altro giro in centro a piedi, tanto per arrivarci dal campeggio ci vorranno 45 minuti. Per le 8 siamo in città e pioviggina, ma da non aprire l'ombrello, prendiamo il tram N°24, ci porta a 500 m. dal Museo Rijksmuseum, abbiamo tempo, possiamo controllare la zona. Dal libro del Touring di 40 anni fa, il Museo aprirebbe alle 10, ma andando ad indagare prima dal cancello leggiamo che sarà per le 9 e ora sono le 8,30. Aspettiamo parlando con una famigliola che ci precede, poi con una signora, ci unisce il poco di francese che sappiamo. Noi in tram, per terra avevamo trovato una cartina completa di linee dei tram-Bus-Metro e stradale della città, la signora vuole consultarla e noi gliela regaliamo ridendo del passaggio di mano di un pieghevole utile a più persone. Piove e noi siamo al coperto di una tettoia di tela. All'entrare c'è il blocco del metal detector, vedono che ho un coltellino in borsa, lo cerco e non lo trovo fermando la fila di turisti che premono, allora, risultando piccolo e svizzero mi fanno andare via in visita, avevano visto che ero una turista anziana senza apprensione. Le stanze sono poche, solo 12, un book comprato spiega i capolavori che non si devono perdere di ammirare, allora ritorniamo indietro per soffermarci di più e fotografarli, lo si può fare senza flash. Siamo come di solito veloci e alle 9,30 usciamo, ora prendiamo il tram N°2, che passa davanti alle ringhiere del Museo, ci sarebbe stato anche il N°5 che porta ugualmente alla Stazione. La città è bagnata dal fiume Amstel, che forma canali attraversati da 400 ponti, girano concentrici con 100 isole, dove sono costruite le case su palafitte e mattoni rossi. Dam è la piazza principale e il cuore della vivacità umana. Da visitare la città ha: un Palazzo Reale, la Basilica Nieuwekerk, la via Damrak che raggiunge la Stazione. Amsterdam l'avevamo vista nel suo complesso già da ieri, torniamo al camper con il N°53 della Metro per le 10,35, facciamo i servizi al camper e poi partiremo. L'orario che scatta il giorno da pagare in questo campeggio come in quasi tutti è per le ore 12, ma qui sono ferrei al minuto, se si sfora fanno pagare 2 euro all'ora successiva, poco per chi comodamente vuole visitare la città. C'è stato il caso a Edimburgo, a un tedesco, si è visto ripetere 27 euro del pagamento giornalieri. Il malcapitato era arrivato con il camper in piena notte, si era messo vicino a noi all'entrata aperta, nel saldare il giorno dopo il conto alle 12 passate da solo 5 minuti, si è visto di dover pagare due giorni per una sola mattina di sosta da loro, era infuriato giustamente, nessuno segna o considera l'ora d'arrivo, non hanno elasticità nel trattare i clienti. L'Olanda ha molta gente di colore integrata, saranno i loro connazionali delle colonie africane. Andiamo verso Zaandam e Zaandijk, poi a IJmuiden, vediamo poche case di legno ben tenute fra altre di mattoni e il Grande Canale Noord s'intravede con i mulini rari e sparsi. Arriviamo a **IJmuiden**, le stradine sono formate dagli spazi fra villette con alberi per delimitarle, non si vede il canale, vedendo un'alta torre di controllo,

massiccia con molti piani finestrati e 4 orologi ai lati in alto, ci dirigiamo là sperando di vedere l'acqua. Il canale è ancora distante da lì, separato da molte case ed è su di un dosso artificiale con alberi, non vogliamo inoltrarci fra quelle strette viuzze per non avere il rischio di non passarci e non poter fare delle inversioni di marcia. Essendo il marciapiede ombreggiato ci fermiamo lungo la stradina e mangiamo, dopo girando attorno intestarditi di trovare questo importante Canale finalmente lo troviamo, osserviamo le infinite fabbriche dalle sue rive, gru altissime, ciminiere, un aliscafo e molte chiatte che vi navigano. Ora impostiamo il Tom Tom su **Der Helder**, vedo qualche grosso mulino in campagna, credevo di trovarne di più in Olanda, piove e fa freddo, meno male che viaggiando non ci bagniamo e vediamo comunque lo stile di una nazione, anche se piatta, ha scorci interessanti. E' tutta un'Autostrada, le strade secondarie della carta stradale non sono proposte dal navigatore. Il Canale lo percorreremo da Zaa Zijkan, arriva poi ad Amsterdam, come il Noordzee Kanal del quale ne abbiamo fatto diversi pezzi con le chiuse e come dice il libro non ci sono insegne turistiche da dirigerci nei punti più panoramici e curiosi. La gente gioca a golf e porta i bambini al parco, anche se piove non usano gli ombrelli. Dopo, al Kamaar costeggiamo questo canale che non è più largo come quello di Noordzeekanal, ci sono casette caratteristiche lungo le vie e un solo mulino, un ponte mobile si divide per fare passare i natanti. Cavalli, pecore, mucche, acqua, coltivazioni, prati, alberi, mulini eolici moderni, laghetti, canaletti, entusiasmano, il bello è stato qualche chilometro indietro una cavallerizza che conduceva il suo animale a piedi e il cavallo si fermava spesso a mangiarsi un fiorellino, tutto con calma e dolcezza. Il canale ha i bordi fasciati di lamiera a trapezio aperto o con pali di legno accostati per non permettere l'erosione dalle acque, la terra tutta recuperata e riportata è preziosa, canneti, siepi selvatiche sono fitte con le loro radici trattengono le pietre dopo la massicciata e compattano i bordi. Dei pescatori fermi sotto la pioggia aspettano pazienti la preda. Alla nostra sinistra girando a destra per Leeuwarden c'è un altro canale, poi un argine, è alto 4 metri, divide dal mare Noordzeen da Waddeneilanden. Una golena con un alto argine alla nostra destra è dopo un blocco di bassi alberi. Da una rotonda un altro argine con un ponte dove a sinistra si può parcheggiare, la vista è sulla bassa marea e su paludi, è un lago-mare con centinaia di anatre. Abbiamo fatto due chiacchiere storpiate con una mamma e il suo piccolo bimbo ridendo delle anatre accanto e dei loro sederini oscillanti, ridicoli fuori dall'acqua. Siamo in una depressione dal livello del mare fermato dalle dighe di forse alte 10 metri. Verso le 14,20, ci affianca una diga di 50 Km. con un argine alla nostra sinistra per fermare le onde del mare, ci fermiamo da uno slargo e da un cavalcavia permesso solo per la viabilità delle biciclette, vogliamo vedere al di là il mare. Avanti a metà di un ponte c'è un benzinaio senza i prezzi esposti, il gasolio costava più di 1,700 euro, invece di 1,600- 1,500- 1,400 circa visti e pagati prima, e anche di meno a secondo delle località dove eravamo. Penso che, il prezzo è fissato a quanto siamo più a Nord dell'Europa, non capisco non avendo altri motivi per giustificare. Sulla metà della diga **Afsluitdyk**, in zona Monument, l'autostrada è più larga e permette in questo punto con ampi parcheggi di scendere, come molti altri fanno, infatti, c'è pieno di auto. Visitiamo una costruzione con ristoro e souvenir, due statue di bronzo, una lapide con le figure dei lavoratori che hanno fatto a mano questa imponente opera sasso su pietra, con sezioni di basalto a prisma incastrate al pelo e il monumento all'architetto-ingegnere che ha fatto la

diga. La diga è stata completata nel 1933, lunga 32 Km. alta 7,25 m. larga 90 m. inizia da Den Oever congiungendosi con Zurich, ferma un lago Usselmeer di acqua dolce, chiuso nel Cerchio d'Oro di tre città, la sua costa ha 300 Km. di lunghezza, si era formato dopo una eccezionale mareggiata. La diga divide il Mare del Nord con questa insenatura Zuiderze. Vi avvenne una battaglia nel 1940, dove gli orgogliosi olandesi ricordano una loro vittoria sui tedeschi. Le nuove politiche all'avanguardia pensano di ampliare la diga con un'autostrada a quattro carreggiate e una linea ferroviaria. Il tempo è grigio impedisce di spaziare nel panorama monotono, con il mare da una parte e dall'altra ovattato dalla foschia lontana, tira anche un forte vento e pioggerellina. Decidiamo di tornare indietro verso Amsterdam, per la meta seguente ancora di Bruxelles, da lì decideremo le direzioni se con Autostrada o no. Ora visiteremo **Enkhuizen**, è consigliato con due stelle, non piove più, ma è rimasto il cielo grigio. Deviamo per visitare prima Medemblik con la natura fatta di canneti, paludi, valli, basse terre coltivate, in fondo vediamo 2 campanili che svettano nella pianura. Molti cigni bianchi e grigi galleggiano in mare, il grano è da mietere, estensioni di cavoli, follate odoranti di sterco entrano nel camper chiuso, mentre sfioriamo i campi, così è in tutta l'Olanda, forse è la stagione della concimazione, coltivano molto mais e adottano le serre per gli ortaggi e fiori. Zone di terreni all'aperto con strisce lunghe colorate in policromia dei fiori si ripetono, un'estasi dell'animo, sembrano quadri fiamminghi. Arrivati nella città di **Medemblik**, con il camper attraversiamo la zona pedonale, molta è la folla in tutte le sue strade strettissime, curiosiamo fra tante rientranze di canali con battelli anche grandi, panfili a vela e galeoni antichi. Non troviamo parcheggi liberi, andiamo via e troviamo un'altra strada di 31 Km. che è una diga-ponte a due corsie e belle vedute, gli scogli bassi da ambo le parti delimitano la curvilinea direzione. Tutte le volte che entriamo con il camper in un centro vediamo abbastanza di quella città, anche se è di sfuggita l'insieme concentrato nel nucleo, ne siamo sempre soddisfatti. Cigni bianchi a centinaia per gruppo anche in lontananza, con i neri cormorani, paperelle a migliaia di tutte le razze punteggiano quell'acqua, piove, uccellini cuccioli neri non fanno capire di che razza siano, qualche palo alternato sia a destra che a sinistra, reggono reti sommerse, forse per pescare. Passiamo per una zona brulla e disabitata, desolante ma, quanta vita vera naturale si mostra dando gioia. Al di là ci sono zone di terrapieni con alberi fitti dei panfili, un'alta torre televisiva e telefonica, forse sarà anche un faro, è una costruzione sottile con 4 piani di vetrate sulla sua metà, si trova prima di Harlingen a sinistra e Bolsiward a destra, ora andiamo a Batavia. A **Batavia**, una signora ci ha aiutato a fare gasolio con la nostra Carta di Credito, sul display è scritto in olandese e non ha fornito più di 77,77 euro, così è la convenzione europea per gli stranieri con i distributori di non superare gli 80 euro con la VISA. Ci sono campi con estensioni di barbabietole da zucchero, pali di eoliche che numerose girano anche con solo due pale invece delle solite tre, la nazione ne ha a centinaia-migliaia, si vedono allineate per tutti gli angoli di queste sue terre e acque. Ora vediamo insenature, isolette, la costa lineare e arriviamo ad Austerda. Non piove più, il traffico è aumentato, la giornata è stata vissuta come andare spensierati a zonzo, rilassante per la scarsità d'interessi da scendere e camminare. Ono le 17, rallentiamo per chilometri ci sono lavori stradali, poi percorriamo 4 corsie solo per la nostra marcia, svincoli incredibili per i loro cerchi e intersezioni anche di 6 uscite vicine, senza il navigatore sarebbe stato impossibile trovare la direzione giusta. La nuova meta di

passaggio è per Eindhoven, con una rete stradale magnifica e capillare di autostrade sempre gratis. I camion vanno anche a 120 Km. all'ora. Passiamo un canale da un ponte con 4 arcate e 3 torri che trattengono la base con i tiranti, siamo a Wilhelmina. Abbiamo tentato di fermarci a **Boxtel**, ma le strade sono strette, un supermercato è piccolo non possiamo entrare, parcheggi ridotti e pieni, anche se il paese si mostra carino, siamo obbligati ad andare oltre senza fermarci a vistarlo. Anche, a Eindhoven c'è il reticolo delle strette che fanno deviare, ammiro l'ingegneria e l'architettura incredibile delle sopraelevate che tondeggianti si annodano con più piani di scorrimento. Alle 17,15, ci fermiamo da una TOTAL nell'Autostrada, i camion già fermi sono numerosi, speriamo che non ne giungano altri a fare rumore durante la notte.

### **24° giorno, 1 Agosto, Mercoledì**

13° e partiamo per le 5,45, c'è già luce e il cielo è terso. Durante la notte dopo le 22, non è passato nessun mezzo affianco, i camionisti hanno anche loro dormito sui grossi mezzi, alcuni sono partiti prima di noi. Raggiungeremo Maastricht, con il fiume Maas. Viaggiamo e dopo troviamo due camini di centrale nucleare e il sole sorge rossastro, illumina di rosa acceso le nubi basse in lontananza, ancora un'altra centrale nucleare con un solo camino tozzo a rocchetto e altri affusolati a tubo, sono uniti con impianti di 2 chilometri, seguono altri camini con il vapore uscente, davanti silos cilindrici, così per forse 5 Km. di impianti. Alle 6,45, siamo da un parcheggio di Maastricht sotto da delle mura con cannoni allineati. Giriamo per le solitarie strade della città di **Maastricht**, vediamo da fuori due chiese romaniche, la piazza, le mura, il fiume, un laghetto, conosciamo una signora che va in bicicletta e che vuole accompagnarci in centro, è un'italiana che vi abita da 5 anni, un suo commento è che quei luoghi sono tristi. La Cattedrale Sint Servaas di questa città è la più antica dell'Olanda, è di stile romanico- mosana, del VI sec. ha anche un bel chiostro, una facciata lineare con due torri e guglie. Alle 8, andiamo via regalando come al solito due ore di ticket al parcheggio sotto un cavalcavia di entrata in centro città.

### **Germania.**

La direzione ora è verso Aachen= Aquisgrana che è poco lontana, poi andremo a Colonia= Koln. Passiamo in Germania e il prezzo del gasolio passa alle 1,489 e la benzina a 1,840 euro, dopo leggiamo anche euro1,449 e 1,699. Arriviamo a parcheggiare alle 8,45. **Aquisgrana** è più bella di Maastricht, che per ora appare graziosa nel suo fresco ricordo. Le chiese e la Cattedrale apriranno alle ore 11, un palazzo forse del Comune sembra un'ex chiesa, domina la piazza con la sua facciata piena di statue. La pietra è grigia su ogni loro costruzione con statue e del Castello, sarebbero da pulire dallo smog e vecchiaia. La Cattedrale imperiale è la più antica del Nord d'Europa, nasce nel 786 per volere di Carlo Magno sepolto lì in uno scrigno. In questa chiesa vi furono incoronati 30 re del sacro impero Romano. Nel 1000, Ottone III, fece aprire la cripta della sepoltura Carlo Magno, era integro, non decomposto, seduto su di un trono di marmo, con la corona in testa, vestito da imperatore, in mano lo scettro e un vangelo in grembo. La Cattedrale è di stile gotico, ha la Capella Palatina, riconosciuta fra le 7 Meraviglie del Mondo. Aquisgrana fa da confine con l'Olanda, Germania e Belgio. Partiamo per le 9,45, dopo aver fatto anche una spesa da un Super in centro. Avanti, noto un'altra centrale nucleare con tre rocchettoni fumanti e torri con gli impianti. Oggi la giornata è caldissima da sbracciarsi. Sono tre volte che noto delle grosse sfere di metallo, sui 30 m. di diametro, collegate fra

loro in alto e dei bocchettoni di travaso, forse contengono gas. Il traffico si fa a rilento, al contrario ci sono mezzi fermi da chilometri, ora siamo noi che avanziamo a singhiozzo con fermate, ci sono lavori da ambo le parti sulla strada, una sola corsia è regolare, l'altra è stretta. Marco vuole sorpassare una macchina, ma non lo può fare, arriva veloce un camion che lo stringe al muro provvisorio di cemento di sinistra, gli specchietti quasi si scontrano, noi rallentiamo e lo lasciamo passare alla nostra destra, lui ha anche il rimorchio, poi ci siamo inseriti dietro di lui maleducato e prepotente in una situazione di disagio per lo spazio ridotto a causa dei lavori stradali ed era lui che arrivava da dietro senza osservare i limiti di velocità. Da lontano vediamo dall'Autostrada le torri e i campanili di Colonia lontana 12 Km. Mangiamo e per le ore 12 circa, andiamo in centro di Colonia con i bus. Ci sono 29° all'ombra e 42° al sole, 31° dentro al camper, fa caldissimo da come ci eravamo abituati i giorni scorsi, sentiamo molto il contrasto termico. A **Colonia** è pesante camminare sotto il sole delle ore 12,15, la gente riempie le strade e la piazza davanti al Duomo che è sopra elevata. Mimi, immobili, dagli abbigliamenti bellissimi si atteggiavano ogni volta che uno dona a loro un'offerta, essendo tanti si alternano nelle loro postazioni. Per me è stato un tuffo al cuore di meraviglia, vedere la prima immagine del Duomo, quando ho girato l'angolo di una strada d'accesso alla principale piazza, è una parete lavorata altissima che fa sentire piccoli e inutili. Il Duomo=Dom, è uno spettacolo nero dallo smog, ha due altissimi campanili dalla facciata. Dentro affascinano le colonne e l'altezza delle vetrate, gli arredi commemorativi, la devozione è per una piccola Madonna dal largo vestito bianco. Colonia =Kolle, è la capitale dell'economia tedesca. Nasce nel 39 a.C. con gli Ubi, alleati dei romani, fu la loro base militare chiamandola Ara Ubiorum. Vi fondarono la Schola Palatina. Come attrazioni la città ha anche, la chiesa Santa Maria di Campidoglio, il museo della cioccolata, reperti romani fra le case, l'Hahnentorburg il Castello. Il Duomo di Colonia è la più grande chiesa gotica del Noed Europa, cattolica, considerata, Patrimonio dell'Umanità. C'è il Municipio= Rathaus, detto di Aquisgrana, si mostra dal 1334, con 50 statue a grandezza naturale sul frontale, delle quali 30 sono di imperatori e le restanti di governatori locali, per un turista come me sbalordisce vedere tale mastodontica facciata. A Colonia tutto è caro come ad esempio gli alimentari, dai 3 ai 5 euro al chilo la frutta, il parcheggio 1 euro ogni 30 minuti, abbiamo messo 8 euro per 4 ore, a noi ne sono bastate solo 2 ore e mezza per visitare il centro.

## **Belgio**

Da qui ci dirigeremo a Liegi=Luik. Alle 15,50 siamo dal confine belga. Alle 16,40, troviamo da parcheggiare a **Liegi**, su di una strada a 800 m. dal centro via Mauricie Destenay, anche qui la temperatura è sui 42° al sole, siamo a metà del percorso fra due chiese importanti, quella che scegliamo di visitare per prima è stupenda per i pizzi in pietra e le colonne, si trova parallela alla nostra postazione. La seconda è la Cattedrale St. Paul, che è sorta su di una chiesa più piccola del 971, ora è a tre navate con ricami marmorei, una torre e il tesoro ecclesiastico in un museo. La città è in colline, dolcemente movimentata, scendiamo dopo aver consultato persone e la cartina, ci dirigiamo verso la zona pedonale, scendendo a solo 100 m. dalla nostra postazione di parcheggio, troviamo la Cattedrale chiusa dalle 16,30 e noi ci siamo alle 17,15. Ho le gambe pesanti, ma vado ugualmente, la folla riempie le strade e i Bar, ci dirigiamo al fiume Moose con tanti ponti e un'isola lunga in mezzo. Torniamo al camper che è parcheggiato molto bene, senza volerlo in un punto

strategico. Andiamo via, anche se lì sulla strada avremo potuto dormirci. Pensiamo che la meta più tranquilla per la notte sia al **Santuario di Banneux**, dalla Madonna dei Poveri. Dopo le apparizioni di Beauraing, la Madonna apparve in questo luogo a Mariette Beco, aveva solo 11 anni, nel 1933. Vi arriviamo che non c'è nessuno, poca gente dai ristoranti. Giriamo fra le costruzioni per l'accoglienza, le candele sono ancora accese davanti ad una cappella, dove la Madonna 83 anni fa apparve, la sua qualità di essere un luogo miracoloso per me è solo una intuizione. Non ho nessuna persona che mi spiega o opuscolo a indicare. L'area è strutturata con zone di celebrazioni e preghiera, c'è la chiesa all'aperto con solo l'altare e una tettoia, due saloni chiusi con tante sedie ai lati. Due donne pregano dal luogo santificato dalle apparizioni. Statue bianche di Maria evidenziano la sua spirituale presenza in molti angoli. C'è silenzio in questo bosco che accoglie il complesso, prosegue una Via Crucis fra gli alberi, domani alle ore 8 vedremo forse più animazione. Lo strano è: ci sono vasti parcheggi ora vuoti o hanno le sbarre e noi non possiamo entrare o è una zona esclusivamente per i pullman, dalle altre strade c'è il divieto di sosta e noi che siamo camperisti dove andiamo? Noi ci siamo messi dai pullman per la notte, siamo soli in assoluto, di fronte uno spazio è adibito a dei motociclisti che con le moto fra coni fanno gincane, come fosse una prova autoscuola.

### **25° giorno, 2 giovedì**

Abbiamo quasi dormito, con serenità e silenzio, un temporale al massimo della sua potenza con pioggia, vento, lampi illuminavano il cielo con frequenti rapide righe orizzontali, tuoni fragorosi hanno tenuto compagnia. Ho goduto lo spettacolo protetto dal guscio del camper in balia degli eventi, attorno a noi il vuoto dei parcheggi sterrati, oscillavamo colpiti dalle raffiche del vento. Questa mattina il sereno è quasi totale, andiamo in giro per i luoghi di preghiera e informati capiamo che ci sarà una S. Messa alle ore 8 in francese, per le altre lingue alle 11 e in giorni diversi. Verso le ore 7 camminiamo e preghiamo dalla cappella dell'apparizione, dove solo un uomo ci ha preceduto, poi arrivano altre signore alla spicciolata. Lo strano è che: alle 7 del mattino, fa fresco per l'umidità della recente pioggia, una farfalla mi gira diverse volte attorno, poi si avvia verso la cappella davanti a me e vi entra, io l'ho seguita sorridendo della sua tenerezza, era come se volesse lei condurmi nel posto giusto, nel luogo delle apparizioni di Maria. Dopo farfalle non ne ho più viste in giro. E' uno spazio vetrato coperto e rifinito di legno, appese alle pareti stampe moderne colorate, mattonelle scritte di voti, una Madonna come sfondo con tanti fiori ai suoi piedi, una ringhiera separa dalle persone in preghiera, uno spazio di 2 metri per 6, con poche panche spartane ai lati. Ho nominato la farfalla maggiordomo di Maria. All'esterno molte panche allineate permettono il raccoglimento vedendo all'interno, alle spalle il posto delle molte candele da accendere. Girando mi fermo da una statua di Maria con sotto la fontana, bevo quell'acqua ritenuta miracolosa e una signora volontaria per l'accoglienza imita meravigliata, sembra sia la prima volta per lei fare quel gesto. In bacheche all'aperto ci sono mattonelle piccole quadrate con i nomi dei fedeli che hanno ricevuto grazie. Andiamo dalla Cappella del Sacramento, siamo una decina di persone, assisteremo alla S. Messa, arriva altra gente del luogo e numerose donne-ragazze asiatiche molto minute, tipo filippine sembrano stampate, uguali nell'altezza e magrezza. La cerimonia è stata fatta da un prete di bella presenza giovanile, assorto e pacato, all'inizio è venuto da noi e porto la mano come saluto, così ha ripetuto

con la Pace sia con Te, durante la celebrazione. Una filippina si è sposta durante il primo canto per indicarmi la pagina, aveva notato che non avevo capito il numero, così canto anch'io in francese. Fuori, finita la S. Messa incontriamo un signore con uno stentato italiano vuole fare il cammino con noi, io chiedo di un altro centro di apparizione che è in Belgio e con una signora che si è avvicinata, conferma Beauraing, un'altra cittadina diventata mariana dove andremo da qui sapendo ora che è vicina a Rochefort e Dinant. Tutti i negozi sono chiusi apriranno tardi per noi, non ci sono turisti in giro, ma so che milioni di persone ogni anno visitano questo Santuario. Lasciamo Bonneux alle 9 circa. Passiamo strade secondarie, fra zone alberate, fra campi di mais e pascoli, in Belgio come in Inghilterra e Olanda allevano molti capi di equini, ovini, bovini. Di cavalli ce ne sono di tante razze, da quelli sportivi, agli alti per le parate delle cerimonie, tozzi con il pelo dagli zoccoli, o bassi di garretto da lavoro per queste zone collinari e pianori ondulati. Siamo da un pianoro sui 400 m. e si vede in lontananza una pianura estesa. Alle 10.45, arriviamo a **Beauraing**, non ci sono piazzali da parcheggiare, come al contrario sempre dai santuari si trovano, si può lungo la strada del paese. Volevamo metterci davanti alla staccionata di una villetta a 50 m. dal Santuario, ma il padrone è uscito dalla sua casa e ci ha permesso di accostarci in un suo slargo privato, una grande gentilezza verso noi stranieri. Facciamo il giro per le cappelle in collina, sorte in uno spazio ristretto fra mura e aiuole fiorite, in zone di larghe gradinate. Sono costruzioni moderne con vetrate per assemblee e dire le Sante Messe, in una sta finendo la celebrazione, aspettiamo la benedizione generale. In basso c'è la prima chiesa antica in pietra, ci sono spazi per accoglienza e uno è all'aperto con la statua della Madonna per pregare e sempre per le celebrazioni, anche il Papa Giovanni Paolo II c'è venuto, ne vediamo le foto. Andiamo via verso le 11,15, raggiungeremo Lussemburgo= Luxembourg. Vi entreremo dalla A4 e da Arlon a Nord-Ovest, sempre in Belgio.

### **Lussemburgo**

Alle 13,40, passiamo il confine del Lussemburgo, avevamo già mangiato e riposato da un'area di sosta distaccata dalla strada con alberi. Entrati in città di **Lussemburgo**, ci fermiamo in Rue Abattoir a 1,600 m. dal centro, come riferimento dopo scrivo: via Route D'Esch e quella di Marie Terese a 900 m. dal centro. Lo Stato indipendente è cresciuto su alte colline. La città è molto bella, originale, su due dossi con una profonda fossa naturale, le alte pareti a strapiombo sono aperte su tre lati, sono alberate e con vecchie mura di contenimento e difesa con case matte, stradine e anche case sui dorsali ripidi, ci passavano due fiumi che lì s'incontravano, il Alzette e il Petrusse. Le mura di contenimento sono del X secolo fatte da Filippo II. Il panorama si guarda da La Place de la Constitution, il belvedere è vicino al ponte Adolphe, lungo 221 m. e alto 46 m. che passa sul baratro, dopo lo percorreremo nei due sensi. Il centro è animato da gente e turisti, molti sono italiani. Il centro principale è la Piazza d'Armi, i bar sono pieni, i negozi hanno le vetrine che mostrano abbigliamento di gusto ed eleganza come li sono i locali anche nel portamento quasi altezzoso, grandi firme e i prezzi sono cari, anche per la frutta e i souvenir. C'è una Basilica, forse un Santuario, di St. Michel del XVI sec. cresciuta su di un'antica chiesa del 600, perché, i fedeli che entrano sono tanti come le candele accese e il segno della croce lo passandoci davanti dal sagrato. Dentro una piccola Madonna vestita di bianco tempestato di pietre preziose a forma di triangolo, attira i fedeli.



Lussemburgo è la capitale dell'omonimo Granducato. I palazzi che fanno lo stile alla città sono neoclassici, imponenti da ambo le parti dell'orrido profondo, hanno torri con coni rovesciati come tetti, ammira con grande piacere. In città sono rappresentate tutte le ambasciate, noi eravamo passati davanti alla nostra italiana, ci sono le sedi di banche e d'importanti società. Lo Stato del Lussemburgo sarà esteso per 50x80 Km. Il parcheggio ora nel ritornare è dopo una discesa, direzione Metz, è sotto un muraglione, c'è lo spazio per auto e camion senza pagare ticket, è una distanza accettabile lineare, altrimenti non ci sarebbe stata la possibilità anche indagando a piedi, i parcheggi indicati sono sotterranei, in silos, con sbarre, privati, eravamo scoraggiati, la casualità ha portato qui, per essere pronti e in direttiva della prossima città.

### **Francia**

Alle 16,30, siamo in Francia, a **Thionville**, molti cigni riempiono le rive lambite dalla Moselle. Alle ore 17 parcheggiamo bene in centro di **Metz**, in un'isola fra il canale e il fiume, due ponti davanti a noi e collegano la zona della Cattedrale e il centro, davanti c'è il palazzo della Polizia che prosegue con il Teatro Comunale. Anche questa città è carina, abbiamo conosciuto dei catanesi simpatici che sono pignoli nell'osservare il Duomo, sentiamo le loro spiegazioni sui monumenti interni, le vetrate antiche e quelle moderne di Marc Chagall dai pesanti colori sul rosso e il blu, contrastanti alle classiche decorate da immagini di figure umane. Le vetrate della capitale sono dette: Muri di Luce. Sull'asfalto dei marciapiedi ci sono indicazioni di bronzo dorato con le sagome dei monumenti principali della città, come anche la conchiglia di Compostela e si susseguono per indicare dove dirigerci. Seguiamo per gioco un triangolo con un drago, ne vediamo uno appeso fra due palazzine antiche in una stradina in salita, forse è di cartapesta e buffo carnevalesco, noi andiamo avanti seguendo quel segnale e ci ritroviamo in una piazzetta con un monastero, facciamo la successiva erta discesa per ritrovarci al punto di partenza, senza aver visto un drago in statua o affresco tanto importante nella storia della città. Seguiamo sempre quel simbolo, giriamo in una parallela e c'è un centro modernissimo vetrato, il drago conduce poi alla Cattedrale, è un modo di far girare i turisti nel centro antico. Torniamo al camper dopo 2 ore di camminata su e giù, siamo stanchi nella nostra casetta, ma realizzati. E' stata una bella giornata, abbiamo camminato dagli 8 ai 9 Km. fra Lussemburgo e Metz. La polizia con una sua auto si è fermata poco distante da noi, ma non ci guardano, siamo nelle linee del parcheggio e il dietro sporge su di un largo e alberato marciapiede da non limitare l'altrui camminata e abbiamo pagato il ticket, noi siamo rincuorati quando vanno via per poterci rimanere alla notte. Il traffico è quasi nullo, essendo noi in un'isola come la Tiberiade di Roma. Decanto le composizioni floreali in ogni angolo, dove è possibile metterle nelle zone urbane e private, dalle costruzioni, piazze e ponti. La città di Metz è nata sui fiumi Mosella e Seille, fu chiamata dai romani Divodurum o Monte Sacro, celtica e romana inserita nella Gallia. Fu fortificata, ci passò anche Attila nel 451. I signori del Ducato di Lorena per vanto costruirono la Cattedrale di Santo Stefano, che è fra le più grandi d'Europa, del 1220, ha attorno 7 Km. di Mura, con 38 torri e 18 porte in parte demolite per far crescere la città nel dopo guerra. La Porta dei Tedeschi è la più bella. La città ha da visitare la chiesa di Santa Sigonena, la Pz. San Luigi, la Casa delle Teste, la Pz. D'Armi e il Municipio.

## 26° giorno, 3 Venerdì

La notte è passata silenziosamente, è stato un rischio rimanere qui in un parcheggio di sole 10 auto che poi ci hanno lasciato soli. I signori catanesi avevano detto di essere in un campeggio vicino alla città, accanto è pieno di camper, ma senza servizi, ma gratis, averlo saputo prima ci saremmo andati da subito ieri, ma più comodi di noi in centro Metz nessuno di loro lo è stato. Partiamo ancora con il buio alle 5,30, essendoci svegliati presto, è inutile guardarci negli occhi per niente. Il navigatore ci consiglia di fare la D954, io guardando la cartina avrei scelto di percorrere invece la D603, sempre con l'impostazione di non a pagamento. In Francia di autostrade se ne trovano tante, ma, anche le altre strade normali sono tutte belle da sceglierle e preferirle. Siamo in una zona d'Europa che ha le nazioni intersecanti, quindi con più le dogane di confine, non ci accorgiamo a volte di oltrepassare i loro limiti.

### Germania

Alle 6,30, ci siamo accorti di essere in Germania, non abbiamo visto nessun cartello che segnalasse il confine. Passiamo da Saarluis, prendiamo un'Autostrada A8, verso Navasch. Abbiamo trovato un grande parcheggio con WC, per le nostre acque nere. Da quando siamo in Germania e sono appena le 7,15, vedo la terza centrale nucleare con gli alti e larghi vapori che immettono nell'aria. In Germania il gasolio è sopra i 1,530 euro e la benzina è sui 1,670 circa. Passiamo fuori Karlsruhe, una delle città della Mercedes Benz, ne vedo la pubblicità in gigantografia, la visiteremo in altro tour in Germania quando non avremo altre mete da fare in futuro. La curiosità dove sono localizzate le fabbriche della Mercedes mi viene dal fatto che possiedo una loro auto e una della Volkswagen, che le produce a Wolfsburg. Invece, la Mercedes del Gruppo Daimler ha la sede amministrativa a Stoccarda, la produzione delle auto è a: Rastatt, a Brema e a Affalterbach, mentre gli autocarri a Kassel. Assemblano le parti di 257000 auto l'anno, con 12000 addetti, è una fonte importante del potere economico in Germania. Le persone camperiste per lo più alle 9,40 si alzano o sono appena partite dalla sosta notturna, noi abbiamo fatto già 300 Km. da questa mattina. La Germania mi è sempre piaciuta con le sue estese foreste, autostrade a 3 corsie, senza limiti di velocità e gratis, le città sono tutte belle da visitare e la gente è cortese. Alle 11 siamo a **Ulm**, la città l'avevamo già visitata in passato, emerge il campanile vertiginoso della facciata del Duomo. E' da molto che ci sono lavori stradali anche verso il centro della città, creano e ampliano le strade di accesso, con una sola corsia di marcia il traffico prima veloce ha rallentato molto. Andiamo oltre senza entrarci.

La città Ulm merita essere visitata, ricordo: nata su due fiumi il Iller e il Blau, affluenti del Danubio che la taglia, è circondata da colline ed è al confine con la Baviera e Monaco di Baviera e Stoccarda. Era residenza reale e città libera imperiale. Nel XII sec. ampliata, con le mura, conserva ancora il paese dei pescatori Fischerviertel, che ne è stato l'origine, con le case tipiche in riva al fiume, dove ora ci sono solo ristoranti e animazione turistica. Il suo Duomo è la 2° Cattedrale gotica importante in Germania, dopo Colonia, di religione cattolica, parrocchia evangelica, ha il campanile più alto del mondo di 161,6 m. e 768 scalini. Nella memoria è rimasto il momento in cui chiesi dove fosse un'attrazione della città a una signora, lei mi parlava spigliata in tedesco ed io in italiano rispondevo, mi aveva raccontato la storia della sua famiglia oltre alle indicazioni giuste, ci siamo capite ugualmente senza sapere nessuna la lingua dell'altra e Marco sbuffava nel camper

parcheggiato male, aspettando me per andare via, mi aveva sgridato, ma come potevo lasciare bruscamente una persona socievole nell'accoglienza. Ci fermiamo alle 11,30 per il pasto e il riposo, siamo sotto un albero ombroso con 27° fuori, alle ore 13 ripartiamo e alle 13,50 passiamo da un secondo lungo tunnel di un chilometro, che ci porterà in Austria vicino a Fussen con il lago.

## **Austria**

La natura montana di questi luoghi ha i boschi, prati curati, casette tipiche tirolesi, che si trovano in parte anche in Germania, avanti le montagne si alzano rocciose, un fiume è quasi in secca ci affianca. Il monte Zugspitze è sui 2262 m. si trova dopo Innsbruck, altri più sotto sono alti 2749, 3056, 3774 metri. Lo scenario è con gli abeti, la strada normale con due corsie non obbliga ad avere l'adesivo della Vignette, le valli sono ampie e strette con poche case. Il gasolio costa 1,442, la benzina 1,540-1,690 euro al litro. Passiamo un tunnel di quasi 5 Km. deviamo per Imst, ne dietro e ne davanti ci sono auto, siamo soli sulla strada. La strada è sotto una scarpata quasi verticale, scende a valle dal fiume con decine di metri sia sopra, che sotto. Gallerie, un Forte militare, carri armati vecchi, un arco artificiale, un luogo magnifico da brividi, poi ricominciano i boschi e aperture dei monti a triangolo isoscele.

## **Italia**

Alle 16,30, entriamo in Italia, ha piovigginato durante questa giornata alternandosi a spazi lunghi di sole caldissimo. Passiamo dal **Passo Resia** con un lungo lago, un paesaggio proprio bello, siamo a Curon Venosta nella sua riva in centro, raccoglie le acque di un ramo che diventerà Adige del fiume Inn austriaco. Un campanile emerge dal lago artificiale, per crearlo hanno invaso con le acque dei paesi. Vedo la bella Abbazia di S. Maria di Borgusio poi si apre una valle. Arriviamo prima del fondo valle da un paese Trances, ma dopo aver fatto varie manovre per parcheggiare in una zona vuota per le auto fuori paese, leggiamo il cartello che è proibito per i camper. Andiamo via, leggiamo nelle nostre carte che c'è un camper service poco distante a **Glorenza**. Incontriamo delle mura con torri e passiamo da un portone stretto e basso rasentando con i due specchietti esterni, sarà alto 3 metri, si entra in questa cittadella, un paesetto, grazioso tipico e curato, un complesso di casette antiche accessibili da 4 portoni d'entrata identici uniti dal perimetro delle mura. Un cartello indica il campeggio, ma è da una stradina larga quanto il camper e la gente deve stringersi le pance per lasciarci passare con lo specchietto tirato indietro. Si deve girare seccamente a destra fuori dalle mura, prima di un ponte di legno e uno per le auto. Rasentiamo per pochi metri le mura, ci sono i segni dei graffi fatti da altre auto sfortunate, poi campagna, la stradina affianca l'Adige violento, grigio trasparente. Non sappiamo quanto durerà il percorso per arrivare al campeggio, ci impressioniamo sperando che nessuno venga verso noi con un mezzo. Il campeggio non è lontano, il suo terreno sul limite del fiume e sotto gli alberi ha i servizi. Prima di arrivare alla meta c'è una casamatta-bunker enorme a più piani, guardo cosa dominava quando era in funzione in tempo di guerra. La vallata è tutta sua, con la discesa dei monti che avevamo fatto prima venendo dall'Austria dal Passo Resia e da quel paese Trances che non ci aveva voluto ospiti. La costruzione tonda è mimetizzata fra il bosco e sotto un costone di roccia sopra il fiume. Ora questi luoghi sono pacifici di villeggiatura, Penso, invece, all'atmosfera di terrore in tempo di guerra, serviva per difenderci dall'Austria o dall'Italia essendo zone di

estrazione tedesca. Ci sistemiamo e paghiamo 8 o 10 euro senza elettricità, andiamo a piedi in paese a fare un poco di spesa, dal salumiere sentiamo parlare una giovane famiglia, dice di venire in questi posti da anni, forse anche loro con un camper, sentendo la parlata veniamo a sapere che sono di Occhiobello in provincia di Ferrara e che fuori c'erano altri giovani di Lago Santo vicino a Comacchio, incredibile che in un momento e lontano da casa si incontrassero tre famiglie concittadine.

### **27° giorno, 4 Sabato**

Siamo in una conca sotto sei montagne, dietro ne hanno delle altre a seguire la catena alpina, a Sud c'è il Parco Nazionale dello Stelvio. Con i 16° e alle 6, partiamo da Glorenza con un tempo grigio e pesante. La stradina stretta ci sorprende a quest'ora, dormono tutti al campeggio, arriviamo a metà e vediamo una macchina al contrario, Marco sfanala e lei si ferma da un unico slargo dell'inizio dalle mura, sulla svolta del ponte che è ceca, un bolide di moto sfreccia con tre auto dietro. Marco frena di colpo e le auto sfiorano il muso del camper con le loro fiancate, poi per molto non abbiamo visto una macchina in giro fino alla strada principale, anche dopo erano rade. E' sempre così nei luoghi con difficoltà di manovra e visibilità c'è sempre l'imprevisto pericoloso, come nelle curve, sui ponti, i tir, le moto, i ciclisti a gruppo, non rallentano e tagliano, sempre noi a doverci spaventare e fermarci e loro impavidi invadono il nostro spazio. Dal confine austriaco ci sono bellissime località, verso Merano, castelletti, paesetti, anche se antichi e semplici gli abitanti decorano le case con gusto e le arredano con i fiori, naturalmente le zone di Val di Fassa, Cortina, Val di Fiemme le pitturano con figure e scene di montagna e hanno più spettacolari vette aggressive il cielo. Non mancano i vigneti, meleti, di prima mattina getti d'acqua mobili s'incrociano, innaffiano le piante, creano una brillante danza medioevale in controluce dell'alba, con colori dell'arcobaleno. Scegliamo di salire da Ora= Uera, la strada è più scorrevole, anche se più lunga della Valdega più stretta, poi verremo a sapere che hanno fatto gallerie e l'hanno migliorata, sarebbe stata più celere. La profondità della valle è spettacolare mentre si sale, anche se la strada l'ho fatta molte volte, ogni anno ne rimango estasiata, sembra di salire in cielo con la verticalità e basterebbe un balzo fuori per volare, poterlo fare senza cadere come Icaro sarebbe meraviglioso, ma solo un sogno, al momento ne avrei paura e da fifona rinuncerei. La giornata migliora, il sole fa capolino fra la nebbiolina del mattino sui prati. Alle ore 9, siamo a Moena, dove vi staremo qualche giorno ospiti della consuocera di Marco e delle due famiglie delle sue figlie.

Anna Bondani